

il manifesto

quotidiano comunista

Anno XXXVII n. 221

euro 1,10

Mercoledì 19 Settembre 2007

con il libro "nati l'11 settembre" euro 8,90 in più | con Le Monde Diplomatique euro 1,00 in più |
SPED. IN ABB. POST. - 45% ART.2 COMMA 20/BL 662/96 - ROMA ISSN 0025-2158



Cara università

Quant'è costosa la vita del fuorisede: 900 euro per una stanza. Inchiesta attorno agli atenei italiani

3



Ricchi e poveri

Gli eredi del primo neoliberalismo e il fallimento del progetto «globalista». Un articolo di Walden Bello

12



Chips&Salsa

Il «New York Times» torna gratis on line. Google punta sulla pubblicità via cellulare. Domani con il manifesto

Lo stato a mezzo servizio

Galapagos

Alan Greenspan in questi giorni va di moda: il libro dell'ex presidente della Federal Reserve statunitense a due giorni dall'uscita è già un best seller. Da buon liberale - crociano di rimando in Italia - Greenspan è formidabile nella critica, ma non altrettanto nell'autocritica: passa in rassegna gli ultimi 20 anni come uno spettatore neutrale, dimentico di essere stato un protagonista della politica monetaria mondiale e di aver commesso errori clamorosi: essersi accorto troppo tardi che gli Usa nel 2000 erano in recessione; aver praticato tra il 2002 e il 2005 una politica sciagurata di denaro a basso costo che ha alimentato la speculazione selvaggia alla base dell'attuale crisi dei mutui.

Però un paio di cose interessanti Greenspan le dice: peccato non abbia aperto bocca prima. Sostiene, ad esempio, che alla base dell'invasione dell'Iraq c'è solo la questione petrolifera e che la bassa inflazione degli ultimi 20 anni non è merito delle ricette monetariste ma dall'allargamento del mercato mondiale, dell'entrata in scena di un miliardo di nuovi lavoratori ipersfruttati e di consumatori senza troppe pretese. Ma quei lavoratori ipersfruttati oggi cominciano a battere cassa e chiedono una quota un po' più grande del prodotto sociale. Una richiesta fatta propria anche dalla Banca centrale cinese che ha fatto appello al governo perché elimini le enormi disparità che stanno lacerando il paese.

E' buona cosa che le banche centrali si occupino un po' meno di moneta e un po' di più di società. Anche se a occuparsene dovrebbero essere i governi. Quello inglese, ad esempio, lunedì è intervenuto nella vicenda della Northern Rock, la banca in profonda crisi, garantendo tutti i depositi e, ovviamente, la sopravvivenza della banca. Bene: anche chi deposita i propri soldi in una banca - spesso poche sterline, ma tutti i risparmi - ha diritto a essere garantito. Il problema, però, è altro: lo stato non deve garantire i propri cittadini solo in occasioni speciali e quando è a rischio la stabilità del sistema finanziario. Deve intervenire sempre.

Adam Smith, il grande economista inglese, scrisse che la grandezza dell'economia era il frutto e la sintesi dell'egoismo e del tornaconto individuale. In parte vero: ma quella descritta da Smith era un'altra economia fatta di quelle che oggi definiremmo piccole e medie imprese. Oggi il panorama è più complesso. Il ruolo degli stati non può essere solo quello di regolatore, di assicurare trasparenza, simmetria di informazioni. Tutte cose necessarie, ma non sufficienti: come insegna la scelta del governo inglese, lo stato deve intervenire con continuità nella gestione dell'economia e ancora di più dei bisogni sociali, garantendo a tutti i cittadini diritti fondamentali. Quindi non solo la libertà, ma l'istruzione, la sanità, il lavoro e le pensioni. Perché quando si lascia che sia il profitto a decidere al posto dello stato è inevitabile che scoppi la bolla dei mutui subprime e che la pensione venga falciata sulla base dell'andamento dei mercati, distruggendo i futuri di persone incolpevoli.



Sergio Cofferati
Foto
di Stefano Santi/
Emblema

A moschea cieca

Sergio Cofferati blocca la costruzione della nuova moschea di Bologna: «Delibera sospesa, dobbiamo consultare i cittadini». Il «contrordine» arriva dopo l'annuncio del «maiale day» di Calderoli. Che adesso esulta, alza il

tiro e conferma la manifestazione antislamica. Il sindaco del capoluogo emiliano cede così alle pressioni della destra xenofoba e apre un confronto nella città che può dar voce alle sue pulsioni più profonde e pericolose

PAGINA 7

Crisi economica

La Fed Usa abbassa i tassi, il petrolio s'impenna

L'intervento del governo britannico blocca la caduta delle borse, la Fed per rilanciare l'economia riduce il costo del denaro. Ma s'infiama il petrolio: 81,50 \$ al barile. Record per i mutui italiani

PAGINA 8

Grillo

A PAGINA 4

«Prodi ha l'Alzheimer e dice cose qualunque»

Vaticano

A PAGINA 6

Dai festini hard di Firenze a Don Gelmini: crisi morale

Lavoro e diritti

A PAGINA 9

Treu vara il Cpe all'italiana Sarkozy privatizza i servizi

Iraq/Usa

A PAGINA 11

Al Maliki «scopre» la guerra sporca dei contractors

L'IRAQ È UN PARADISO.
Per le aziende che hanno ottenuto gli appalti della ricostruzione.

SHOCK ECONOMY

L'ascesa del capitalismo dei disastri

Naomi Klein autrice di NO LOGO

Rizzoli

Il Sole 24 ore esca dall'ombra

Valentino Parlato

Un grande grazie a «Il Sole 24 Ore» di ieri: il grande titolo di prima pagina «Northern, interviene lo Stato» (e Stato è pure con la S maiuscola) è un inatteso riconoscimento a noi vetero sostenitori dell'intervento nell'economia. Certo, nel caso della Northern lo stato interviene come salvatore, nel rispetto della vecchia massima, cara anche ai liberisti, della «socializzazione delle perdite». Tuttavia è pur sempre un gradito riconoscimento, l'ammissione che il mercato non è sempre il provvidenziale padreterno dell'economia, il supremo regolatore, il protagonista del progresso e del

benessere universale. Detto tutto questo - un po' polemico e anche faticoso - viene da chiedersi perché il quotidiano della Confindustria, ottimamente diretto da Ferruccio De Bortoli, non apra nell'attuale fase di crisi globale dell'economia una discussione aperta e spregiudicata sui limiti del mercato e sulla utilità del tanto disprezzato (quando tutto va bene) intervento pubblico. Un intervento pubblico che non può essere solo di emergenza e che nell'attuale fase di globalizzazione dell'economia non può essere più affidato soltanto allo stato nazionale per due ovvie ragioni: innanzitutto la riduzione dei poteri effettivi degli stati

nazionali e delle singole banche centrali. In secondo luogo perché siamo in piena globalizzazione e così accade che le insolvenze degli acquirenti di immobili negli Usa provochino allarmi e disastri anche in Europa. Sarebbe un buon segno se «Il Sole 24 Ore» aprisse una seria discussione su stato e mercato in questa fase di crisi seria dell'economia. Non gli mancano le pagine e i collaboratori competenti. Altrimenti? Altrimenti dovremmo considerare il grande titolo di ieri come la proverbiale «voce dal sen fuggito». Ma potrà mai quel giornale, che adesso vuole lanciare la moda del liberismo di sinistra, dare ascolto al manifesto?



il manifesto

IL MANIFESTO COOP EDITRICE & R.L.
EDIZIONE AMMINISTRATIVA:
00186 ROMA, VIA TANGIOLI 146
FO.N. 06/478321 TEL. 06/47831
EMAIL: REDAZIONE@ILMANIFESTO.IT
CMAIL: AMMINISTRATIVO@ILMANIFESTO.IT
MANAGER@ILMANIFESTO.IT

SITO WEB WWW.MANIFESTO.IT
TELEFONO 06/478311
TELEFONO INTERNI
SEGRETERIA 076 579 | TELEFONO 076
579 | TELEFONO 076 579 | TELEFONO 076
579 | TELEFONO 076 579
CMAIL: REDAZIONE@ILMANIFESTO.IT
CMAIL: AMMINISTRATIVO@ILMANIFESTO.IT
CMAIL: MANAGER@ILMANIFESTO.IT

MILANO via Giorgione, 2 - 20129 milano
TELEFONO 02/7739611 | REDAZIONE 240
AMMINISTRATIVO 210 | REDAZIONE 240
TEL. 02/77396261
FIRENZE via Fiesolano, 31/a
TELEFONO 055/363263
via 055/364054
NAPOLI Vico s. piero a majella, 6

TELEFONO REDAZIONE 081/4420278
redazione@ilmanifesto.it
birello di n.13812 del registro
civico del tribunale di roma
autorizzazione a giornale murale
registro tribunale di roma n.13812
ilmanifesto fisco dei contributi stagli

diritti di cui alla legge 07-08-1990 n.250
ABBONAMENTI:
ANNO euro 200 semestrale euro 103
trimestrale c/c n.00708016
prezzo a n. il manifesto
via tonitrucci 146, 00186 roma
copie arretrate tel. 06/39746822
arredati@redcoop.com

STAMPA
Ilmanifesto Srl via Carlo Pasinati 130, Roma
00186 tel. 06/478311 fax 06/58179764 | EMAIL:
post@ilmanifesto.com | SEDE LEGALE:
20129, via giordano, 21
tel. 02/76016295 fax 02/76312360
NAPRE SULLE MERIDIONI
PUBBLICITÀ COMMERCIALE
CONFESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ
poster pubblicità s.r.l. | SEDE LEGALE:

POLITICA micaela bongi
ECONOMIA antonio scialoja
SOCIETÀ angelo mastrandrea
MONDO roberto zanini
CULTURA benedetto vecchi
VISIONI marianna di genova

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE valentino paraflo
AMM.DEL. emanuele bevilacqua
CONSIGLIERI giuglielmo di zeno
francesca mandrali lorezza
roffinella maria giovanna zanali.

tel. 06/39745462 | fax 06/39762130
certificato n. 6981 del 04-12-2006

tel. 06/39745462 | fax 06/39762130
certificato n. 6981 del 04-12-2006

l'opinione

La sicurezza della sinistra

Luigi Nieri *

Sono bastate poche settimane per mettere in crisi i fondamenti della cultura di sinistra. E' bastata un'ordinanza proposta dall'assessore-sceriffo della giunta fiorentina per cancellare l'ultima certezza sulla quale in questi anni si è mantenuta in piedi l'esistenza di un blocco sociale: la difesa degli ultimi e l'equità sociale.

Da quel giorno la rincorsa a destra sul tema della sicurezza ha generato svariate mostruosità e lo smarrimento del buon senso. Tutti si sono sentiti autorizzati a fornire la propria ricetta letalgaria in barba a decreti e al principio di rappresentatività. Sindaci pidduelliani che si sono improvvisati prefetti e vigili urbani che si sono appropriati di funzioni di polizia giudiziaria.

Poi è arrivata la decisione del procuratore di Firenze Nannucci. L'attività di lavaveri può essere eventualmente punita solo con una sanzione amministrativa. Bisognerà restituire soldi e spazzolini ai loro legittimi proprietari. Ai sostenitori della «tolleranza zero» non resta che un pugno di mosche. Una vicenda paradossale che sarà derubricata a boutade estiva ma che lascia macerie al suolo.

La coazione del Partito democratico sta in questi giorni egemonizzando il dibattito politico. E lo ha fatto mettendo in discussione punto per punto il programma dell'attuale coalizione di centrosinistra. Oggi in Italia esistono due maggioranze. Una che prosegue, a fatica, nell'azione di governo. L'altra che per argomenti e temi trattati ha deciso di sposare la linea repubblicana di Bush e Rudolph Giuliani. In altri tempi avremmo detto una linea fascista. Quelli del Pd vogliono rassicurare la middle class italiana e, come un tempo, addossare sul capro espiatorio i peccati delle comunità con il compito di portarli al di fuori delle proprie mura. Una scelta che lascia un vuoto enorme a sinistra.

C'è bisogno di dare una risposta unitaria alla follia securitaria. E la risposta non è rincorrere l'emergenza con argomentazione uguali e contrarie. Sulla prostituzione, ad esempio, l'unica soluzione non può che essere la completa decriminalizzazione della vita quotidiana delle prostitute. E' su queste battaglie che i partiti di sinistra devono ritrovare una convergenza stabile e forme unitarie di azione politica. La manifestazione del 20 ottobre è un'occasione per mobilitarsi anche sulla questione dei diritti civili e della cittadinanza.

Va ricordato il che sono necessarie nuove leggi sulle droghe e sull'immigrazione. Noi insieme a alcuni amministratori locali abbiamo deciso di cominciare a ragionarci su. Per il prossimo 27 settembre, infatti, l'associazione Link ha promosso un dibattito pubblico su «sinistra e sicurezza». Un'occasione per coinvolgere i rappresentanti di quella sinistra che, pur in un momento così importante, stenta a trovare coesione. A partire dalla questione della sicurezza la sinistra deve ritrovare la sua unità. D'altronde il Pd ha deciso di parlare alla pancia degli elettori. Una sinistra consapevole del proprio ruolo deve saper parlare all'intelletto e all'anima delle persone.

* ass. al bilancio, program-maz. economico-finanziarie e partecipaz. della regione Lazio

l'intervento Marco Ligas

Al referendum per dire no al presidenzialismo sardo

Dopo anni di discussioni e rinvii, è stata approvata recentemente dal consiglio regionale la legge statutaria che disciplina la forma di governo della regione Sardegna, le modalità di elezione dello stesso Consiglio, del Presidente e dei componenti della Giunta, nonché i rapporti fra gli organi della regione. Questa legge indica inoltre le modalità attraverso le quali può essere sfiduciato il Presidente, i casi di ineleggibilità e incompatibilità, l'esercizio del diritto di iniziativa legislativa popolare e i referendum regionali. La fase preparatoria non è stata facile così come non è stato lineare il comportamento di alcuni consiglieri che prima hanno approvato in aula la legge e successivamente hanno promosso un referendum abrogativo, referendum che è stato accolto per cui si andrà al voto il 21 ottobre prossimo.

Questa legge prevede una forma di presidenzialismo che attribuisce al governatore un potere sproporzionato, non bilanciato da contrappesi adeguati. Egli, infatti, ha il diritto di sciogliere il Consiglio, a proprio insindacabile giudizio, dimettendosi. Anche la nomina e la revoca degli assessori avviene secondo criteri accentratrici.

Se la direzione della politica generale della giunta e il coordinamento delle attività degli assessori rappresentano un compito connotato al ruolo del presidente, la nomina o la revoca degli assessori senza adeguati confronti tra organi della regione e senza la manifestazione di condivisioni, delineano relazioni di dipendenza tra i membri dell'esecutivo e il venir meno del principio di collegialità che dovrebbe caratterizzare il funzionamento di un organismo democratico. Come potrebbe un assessore lavora-

re con serenità e autonomia (naturalmente all'interno di un organo che rispetta e pratica la collegialità) se si sentisse incalzato dal controllo di un presidente autorizzato ad escluderlo nel caso di diversità di opinioni? E il consiglio regionale che ruolo dovrebbe svolgere all'interno di queste relazioni? Insomma è evidente in questa legge uno squilibrio che impone cambiamenti radicali.

Nel corso dell'ultimo anno si sono verificati alcuni esempi di autoritarismo presidenziale con dimissioni/licenziamenti di assessori regionali avvenuti nel silenzio complice di chi è rimasto in giunta e nell'impotenza dell'organo legislativo. Sono esempi concreti di ciò che potrebbe verificarsi ancora con una legge così concepita.

Il fatto è che quando si attribuiscono poteri eccessivi al capo di un esecutivo non si fa un buon servizio alla democrazia perché vengono immediatamente ridimensionati valori come la collegialità e il consenso. In realtà col presidenzialismo, in qualunque forma si manifesti, settori sempre più ampi delle popolazioni non solo disertano le scadenze elettorali che da sole rappresentano già un impoverimento del concetto di democrazia, ma si allontanano anche dalle esperienze partecipative. Cresce così la sfiducia nei confronti delle istituzioni ritenute sempre più luoghi dei poteri, funzionali agli

interessi di gruppi che poco si occupano dei bisogni dei cittadini, soprattutto di quelli che attraverso il loro lavoro, stabile o precario che sia, stentano a condurre un livello di vita dignitoso. Anche l'aspetto che riguarda il conflitto di interessi non è rassicurante. Spesso le forze di sinistra conducono in modo incredibile le loro battaglie di principio: le indicano nei programmi elettorali e le dimenticano quando governano.

La legge statutaria che discutiamo non si allontana dalla situazione nazionale. Il problema che coinvolge Soru, padrone di Tiscali, viene affrontato con una soluzione poco rassicurante in quanto al presidente viene consentito di trasferire tutti i diritti e i privilegi connessi alle azioni di sua proprietà a un fiduciario, il quale acquista il controllo e la disponibilità delle azioni stesse senza che possa procedere però all'alienazione, divisione, ipoteca, vendita o modifica sostanziale delle azioni. C'è da chiedersi se nella realtà un fiduciario possa davvero agire senza sentire il condizionamento del proprietario il quale, proprio in virtù del ruolo pubblico ricoperto, può orientare oggettivamente la gestione dei suoi beni.

Queste ragioni hanno spinto un largo schieramento sociale a pronunciarsi per il no alla legge statutaria nel prossimo referendum del 21 ottobre.

lettere@ilmanifesto.it

I mille buchi nell'acqua

Metà dell'acqua che viene pompata nei tubi dell'Acquedotto pugliese non esce dai rubinetti ma da milioni di buchi: alcuni di questi tubi sono stati messi dal duce, gli altri poi via via a formare la rete più grande d'Europa. Un fiume scorre sotto terra mentre io chiudo il rubinetto dell'acqua quando mi lavo i denti, dicono che così si risparmia una risorsa fondamentale per la vita. E poi l'acquedotto è pubblico e tale rimarrà quindi posso stare tranquillo, con un euro me ne posso comprare mille litri e me li portano direttamente in casa al rubinetto. Se poi voglio bere proprio quella, anche stando a Trento, tra un po' la troverò in bottiglioni da cinque litri in vendita nei supermercati. Quasi quasi visto che è così buona e preziosa potrei affittare un furgone, con dei bidoni d'acciaio (meglio della plastica) caricarlo d'acqua in Puglia e venire a venderla qui, poi nel tornare indietro potrei caricarlo di acqua da qui e scendere in Puglia a rivenderla: qui è buona e fresca e costa lo stesso prezzo: un euro per mille litri. E pensare che di solito la butto anche nel cesso. Mi hanno detto che in altri paesi c'è chi ne ha a disposizione solo venti litri al giorno, a loro potrei vendergliela anche più cara perché tanto quella che hanno secondo me non è mica così buona e pura. Se gli affari andassero bene, affitterei una nave, la riempirei di acqua e andrei a vendergliela, il viaggio di ritorno mi porto un carico di soldi. Altro che mille euro in meno, potrei diventare milionario. Però sarei buono, giuro, in Italia nelle stazioni dei treni e nei parchi pubblici fontane e acqua a disposizione di tutti, tanto con quello che mi costa chi se ne frega e farei anche una bella figura. Scusatemi, mi sono un po' perso nei sogni mentre chissà quanta acqua buona e pura è uscita dai buchi. Vabbè, tanto quest'estate ho

sentito alla tv che costruiranno un altro invaso per quando c'è la crisi idrica, quindi non finirà mai. Distinti saluti

Francesco Borrello, Trento

L'acqua della fontana

Leggo di una curiosa e bella invenzione: una bottiglia dotata di particolare filtro che renderebbe potabile anche l'acqua più sporca, perfino quella delle fogne. E' chiaro che con questo recipiente «miracoloso» (altro che... acqua di Lourdes!) si potrebbero salvare molte vite nelle zone povere e degradate del pianeta, dove muoiono migliaia di bambini al giorno proprio per malattie le-

gate all'inquinamento idrico. Lo dico perché è una vergogna che l'Italia sia il maggior consumatore di acqua minerale al mondo! Nel documentari ho potuto constatare che è possibile smettere di acquistare acqua in bottiglia dai negozi, perché da noi gli acquedotti vengono controllati ogni giorno e spesso più volte al giorno, mentre le etichette delle acque minerali riportano le date delle analisi che, a volte, risalgono a anni precedenti: in definitiva l'acqua di rubinetto è più sicura, e per di più non rimane la plastica da smaltire. Per alcuni il problema potrebbe essere le tubature (condominali o private), in gran parte vec-

chie e obsolete. Beh, diamoci una mossa e oltre alle abitudini sbagliate, cambiamoci anche quelle!

Piero A. Zaniboni, Bologna

Le sorprese di Fastweb

Da gennaio di quest'anno abbiamo una linea telefonica Fastweb che ha iniziato a funzionare, male, ma continuamente solo dalla fine del mese di luglio. Ora il collegamento internet funziona peggio di un vecchio modem alimentato a dinamo e pedali, ma se hai pazienza prima o poi la pagina si apre, e dopo un paio d'ore cessa anche l'operazione di download lanciata. Da gennaio a aprile sono state innumerevoli le chiamate all'utile call-center (provi a spegnere e riaccendere, provi a invertire il cavo) nero della presa telefonica, non saprei proprio che

dirle) e soltanto alla fine di aprile, una signorina mi confessava che il problema di banda era diffuso, ma che fino a quel momento «non erano stati autorizzati a parlarne» con l'utente inviperito. Dalle telefonate, sono passata ai fax, con i quali chiedevo di poter tornare in Telecom, senza pagamento di penali, visto che avevo il diritto per non aver mai usufruito di un servizio per il quale, comunque, pagavo. Nessuna risposta. Esasperata, ho inviato un altro fax. Col quale avvisavo che avrei pagato la bolletta successiva, con la fotocopia delle banconote pari alla somma dovuta. Non vedevo perché dovessi pagare un servizio fasullo con soldi veri. Mi risposero, comunicandomi che potevo tornare in Telecom quando volevo, ma che avrei dovuto pagare una tangente di 276 euro. Ho deciso di attendere la scadenza naturale del contratto. Ora la sorpresa: mi è arrivata la fattura Fastweb, scadenza 13 settembre, con una maggiorazione di 100 euro una tantum. Devo anche dire che, mi è arrivata il 14 settembre e che nella busta non vi è timbro datario. Leggendo bene, la spiegazione di questa nuova richiesta di pizzo da parte di Fastweb è «anticipo servizio»: vengono chiesti 100 euro una tantum che potrai riottenere solo e soltanto se deciderai di farti prelevare l'importo della bolletta dalla carta di credito. In sintesi è un ricatto, un'estorsione: o fai come ti dico io o non vedi più i tuoi soldi indietro. Ora io immagino che Fastweb sia legalmente autorizzata all'estorsione, ma ciò non significa che io sia obbligata a farmi ricattare e derubare, quindi mi pare ovvio che non pagherò questa bolletta. Se è capitata la stessa cosa a qualche altro utente Fastweb, per cortesia, me lo faccia sapere.

Rita Pani, guevina@ritapani.it

Lo storico, mio amico

Gaetano Arfé è stato uno dei pochi storici italiani che hanno avuto il privilegio di essere - oltre che studiosi - anche testimoni e protagonisti del tempo vissuto: una categoria che ha accomunato personaggi come Garosci, Valiani, Venturi. «La spinta a occuparmi di storia - egli scrisse - mi venne non dall'accademismo ma dagli eventi dei quali ero partecipe». E' una visione delle cose che sembra entrata in crisi in questi ultimi anni, una visione che è pervasa dal senso della sconfitta ma anche dal desiderio di non arrendersi. Ed egli non si è mai arreso, combattendo sempre contro quella che definì la «sovraideologia»: un misto di liberismo acritico, di culto del progresso tecnologico e del «modernismo», di disprezzo verso la politica. Egli era conscio, anche nelle lettere che scrisse ai suoi amici (e io mi onoro di essere stato tra questi), di avere combattuto una buona battaglia, pronta a difendere le sue idee senza timore.

Nerio Nesi

foto notizia
Port-au-Prince Si è addormentata mentre era in attesa dell'arrivo del resto della classe per l'inizio delle lezioni (foto Ariana Cubillos, ap). Il tasso di alfabetizzazione nell'isola di Haiti è il più basso nelle due Americhe, ma c'è un'ambiziosa campagna di alfabetizzazione che riguarderà tre milioni di haitiani, un terzo della popolazione. Per loro ci saranno lezioni gratuite per imparare a leggere e a scrivere.



Tirare a campare. Siamo tutti lavavertri

Quando sono in macchina fermo al semaforo e vedo uno zingaro che dalle prime file risale la colonna di auto con in mano una spugna lava-vertri, comincio a diventare nervoso; l'idea di essere intrappolato davanti a lui (o lei) che è libero di venire a toccare la mia auto con la quale faccio corpo e nella quale quasi mi identifico quando sono nel traffico, che è poi un traffico né di persone né di auto ma di una fusione dei due (troppo intelligenti per essere solo auto, troppo basici per essere esseri umani), l'idea che un estraneo, venga e si senta libero di decidere se io sarò quello al quale laverà il vetro pretendendo dei soldi in cambio, obbligandomi così a entrare in

rapporto con lui, mi inquieta da matti. Poi come si permette a pulirmi il vetro anche se io gli dico di no, come si permette di annucolare così la mia autorità sulla mia auto e su di lui, zingaro. Fortunatamente il semaforo diventa verde così mi rilasso, riprendo il filo dei miei pensieri... gli zingari, l'odio, la deportazione... Penso che ebrei e zingari, prima che nei lager, si sono incontrati nei secoli scorsi nei Balcani e più a nord, sviluppando generi musicali che si contaminavano a vicenda. Anche nel film di Sergio Leone, c'era una volta in America, c'è la contaminazione di ebrei questa volta con gli italo-americani, nella malavita. Solo che i figli, a differenza

degli altri, se potevano studiavano e cambiavano mestiere (a volte sviluppavano uno spirito critico). L'individualità ebraica ha sposato benissimo quella borghese. Gli zingari sembrano avere una irriducibilità verso il mondo borghese, come certi ex-sessantottini, ma molto meno al riparo di loro e disposti a fare qualunque cosa, anche il lavavertri, pur di tirare a campare, perché la vita è campare e campare è la vita. Forse non importa da quale parte stai del vetro, se hai in mano un volante o una spugna, sei sempre solo un uomo che tira a campare.

Stefano Sarfati Nahmad

Test truccati, al rettore i nomi degli studenti

S. Mil.

L'elenco è pronto, e oggi sarà sul tavolo del rettore dell'università di Bari, Corrado Petrocelli. Lo aveva promesso il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, invitando lo stesso Rettore ad usare il pugno di ferro contro tutti gli studenti coinvolti nell'inchiesta sui quiz truccati. L'elenco, fanno sapere gli inquirenti, dovrebbe contenere «tra i 20 e i 30 nominativi» delle matricole che avrebbero ricevuto dall'esterno - tramite telefonate e messaggi giunti sui loro telefoni cellulari - le risposte ai quiz durante i test di ammissione alle facoltà a numero chiuso di medicina e odontoiatria delle università di Bari, Ancona e Chieti. Anche l'università Magna Grecia di Catanzaro, altro ateneo coinvolto nello scandalo, ha trasmesso al ministero gli atti di annullamento in via di autotutela delle prove di accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, e medicina veterinaria. Ora la palla passa al ministero che dovrà comunicare

La richiesta sullo scandalo di Bari era arrivata dal ministro Mussi. Che sui docenti coinvolti attacca: «Non avrò pace finché non li vedrò cacciati» dall'università. Denunce e segnalazioni anche da altre università. Sit-in a Roma davanti al ministero dell'Istruzione: invalidare tutte le prove, no al numero chiuso

le date di svolgimento delle nuove prove.

Ieri Mussi è tornato alla carica, incontrando prima il commissario anticorruzione Achille Serra e poi una delegazione di studenti riuniti in un sit-in davanti al suo ministero. «Voglio dire con chiarezza ai docenti coinvolti nelle truffe - ha detto il ministro all'uscita dal colloquio con Serra - che non avrò pace finché non li vedrò cacciati», perché «bisogna liberare l'Università dai corrotti e dai corruttori. Circoscrivere il fenomeno e colpire». Ora però il ministro è ha un bivio non semplice: invalidare tutte le prove, con il rischio di richiederla da parte di chi vi ha partecipato regolarmente, oppure escludere solo gli studenti disonesti?

«Invalidare», gridano in coro i quasi 500 studenti che ieri si sono radunati di fronte al ministero dell'Università a Roma. La manifestazione, organizzata dall'Udu, l'Unione degli universitari, aveva anche come finalità la richiesta di abolizione della legge 264/99 sul numero chiuso. E anche su questo punto il ministro sembrerebbe voler tenere una porta aperta. Secondo il portavoce dell'associazione studentesca, Valerio Angelini, Mussi «si è impegnato a farci sapere in tempi brevi come intende rivedere la questione del numero chiuso e si è detto disponibile, accogliendo la nostra richiesta, a un patto per l'accesso e la legalità su una nuova legge che riformi l'attuale meccanismo di programmazione degli accessi».

Il ministro ha poi chiamato a sé gli studenti: «Alzatevi e denunciate. Bisogna contestare a prove aperte». Finora sono stati proprio loro, gli studenti, a far emergere tutto il marcio accademico, con le loro denunce e le loro testimonianze. Professori che sedevano al fianco di alcuni esaminandi, suggerimenti, libera uscita dall'aula solo per qualche studente. Oltre a quelle che lo stesso Mussi chiama «anomalie statistiche clamorose», come ad esempio la concentrazione dei migliori risultati in alcune città, come Messina, dove gli esaminandi hanno dato magnifica prova di sé, «in particolare nella stanza 3D», chiosa ironico il ministro.

Le indagini, nel frattempo, vanno avanti. Nei giorni scorsi il pm Pirrelli ha fatto compiere alla Guardia di finanza di Bari perquisizioni e sequestri a carico di sette persone. Tra queste due docenti universitari e un ginecologo e consigliere comunale barese di An, tutti sono stati iscritti nel registro degli indagati con le accuse di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e alla truffa ai danni dello Stato.

Scuola

Fioroni contestato a Napoli

Lo hanno contestato insegnanti precari e genitori di bambini disabili. E' accaduto ieri a Napoli al ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, che ha inaugurato l'anno scolastico a piazza del Gesù. Ad accoglierlo anche i contestatori, con striscioni con su scritto «Diritti per tutti» o «Perché non ci volete più?». Prima dell'intervento del ministro, ha preso la parola dal palco il presidente dell'associazione Tutti a scuola, Antonio Nocchetti, che raggruppa i genitori di alunni disabili. «Complimenti signor ministro - ha detto Nocchetti - per aver complicato la vita a milioni di italiani, per le originali intuizioni che avete inserito in finanziaria elevando il numero di alunni per classe e congratulazioni per aver reso sempre più complessa la certificazione della disabilità provando a far sparire i bambini disabili». Fischiate anche da parte degli insegnanti precari, che chiedono un incontro pubblico con il ministro Fioroni e la pubblicazione delle graduatorie per gli incarichi annuali. Il deputato verde Tommaso Pellegino intanto ha presentato un'interrogazione parlamentare sulla carenza di insegnanti di sostegno per gli studenti disabili.

AAA cercasi letto disperatamente Ma a che prezzo

Sono 350 mila i fuorisede in Italia, una vera e propria gallina da spennare. Una stanza a Roma e Milano può costare anche 900 euro, e a volte sono vere e proprie topaie. E un terzo degli studenti continua a pagare «al nero», nonostante gli sgravi fiscali sugli affitti

con numero di cellulare annesso e tentare la sorte. Quasi fosse un gratta e vinci. Poi, una volta radunati un bel po' di «tagliandi», comincia il bello. Ci si arma di telefonino (con tanto credito a disposizione), di una buona dose di pazienza, di molto tempo libero e, soprattutto, di parecchio pelo sullo stomaco. Perché ci vuole davvero un attimo prima che il «delizioso appartamento» si trasformi in zucca molto prima di mezzanotte. Che nei «comfort» non è compresa l'acqua calda e che la fermata della metro vicino casa è prevista, chissà, tra una decina d'anni. Così uno gira per giorni e settimane senza trovare nulla di appetibile e alla fine è costretto a dire «va bene, accetto». Anche se sono 1.000 euro al mese per una stanza in un seminterrato, con bagno in comune, senza Internet né telefono e a quaranta minuti dalla facoltà?

Roma e Milano le più care

Una volta si sceglieva la sede universitaria in base alle credenziali che la stessa poteva offrire. Oggi sfogliare l'opuscolo con l'offerta didattica è diventato secondario, meglio far visita prima a qualche agente o passare all'edicola e comprare una copia di annunci immobiliari. Perché se non si vincono borse di studio o si rientra tra gli eletti degli studentati (meglio conosciuti come «case dello studente»), si è condannati all'alleggerimento dei portafogli. Anche nel 2007 l'Oscar del «matrone d'oro» se lo spartiscono le due metropoli per eccellenza: Roma e Milano. Nella capitale trovare un «buco» è sempre più roba da ricchi: dal 1999 ad oggi gli affitti sono aumentati del 78%. Esauriti i 2.100 posti letto a canone basso (in cui si oscilla tra i 158 per una singola ai 45 per una tripla) i 181.000 fuori sede che rimangono fuori dalle graduatorie devono armarsi di blocchetto degli assegni. E gli zeri aumentano quanto più ci si avvicina all'università. Nelle zone attorno alla Sapienza bisogna sborsare anche 900 euro per una stanza singola. Stanza che non sarà difficile convertire in doppia o tripla, subaffittandola ad altri studenti così da ammortizzare la spesa. Il mattone capitolino è però molto variabile. I più fortunati possono trovare «occaseioni» a 400 euro per una camera di 10 mq, in quartieri periferici. Se al contrario non si vuole rinunciare alle comodità e godersi un po' di vita notturna, il quartiere di San Lo-

Annunci per case a studenti all'università di Bologna. Foto Giancarlo Donatini



renzo rimane il paese dei balocchi per ogni studente che approda nell'Urbe. Balocchi, però, che si pagano con gli interessi, arrivando a sborsare fino a 800 per una singola e 500 per una doppia. A Milano la musica non cambia di molto. Secondo uno studio del Gruppo Im-

mobiliare Toscano abitare all'ombra della Madonnina costa mediamente da 338 a 600 (doppia), e da 263 a 375 euro (singola). La parola «mediamente» però è molto fuorviante. Anche qui l'oscillazione dipende più dalla posizione che dallo stato di salute dell'immobile.

Una topaia in centro vale più di un appartamento terrazzato nell'hinterland. Scendere da casa e andare a piedi alla Bocconi costa almeno 900 euro. Il record spetta ai Navigli, da dove è possibile raggiungere agevolmente lo Iulm, la Bocconi e la Cattolica.

non a norma, metrature lillipuziane e quindi impossibili da affittare alle famiglie. E allora perché non farci stare i fuori sede che si adattano a tutto?

Sgravi fiscali e studenti al nero

Una volta addochiata la zona e accordato il prezzo, non tarderà, da parte del proprietario, la faticata frase: «Ovviamente nessun contratto, tutto al nero». Ovviamente. Secondo un sondaggio realizzato dal portale studenti.it sono oltre il 24% gli universitari che chiudono un occhio sulla regolarizzazione del canone d'affitto. Nonostante la Finanziaria 2007 abbia predisposto sgravi fiscali e agevolazioni per coloro che sottoscrivono un contratto d'affitto (fino a 500,27 euro per chi paga un affitto, mentre i proprietari possono ottenere uno sconto del 30% sul canone da dichiarare in sede Irpef) sono ancora pochi gli studenti che chiedono di regolarizzare la propria posizione. L'affittuario che viene regolarizzato rischia una sanzione che va da 100 a 200 volte l'imposta evasa, e poi c'è anche una denuncia a livello amministrativo per non aver comunicato all'autorità di pubblica sicurezza o al comune la presenza dell'affittuario nella proprietà, secondo quanto richiede la nuova legge antiterrorismo. Ammende che però non risultano essere da deterrenti, anzi l'affitto in nero è sempre più di moda. E' vero che il 28% risulta avere un «regolare» contratto, ma entrando nel dettaglio si scopre che la maggior parte poi tanto regolare non è. O lo è in solo parte: la stanza costa 500 euro? Io ti faccio un contratto di 200 euro, e a te non cambia nulla, ed io risparmio qualcosa sulle tasse. Prendere o lasciare?

GENOVA: PROSPETTIVE PER IL NUOVO PIANO URBANISTICO

Giovedì 20 settembre, ore 15.00 - 17.30
Salone Rappresentanza, Palazzo Tursi

Aprire:

Antonio Bruno, capogruppo "Sinistra Europea - PRC"

Presiede:

Fabio Pittamiglio, docente Sociologia Urbana, Facoltà Ingegneria, Genova.

Relatori:

Mosè Ricci, Facoltà Architettura, Genova; (Politiche locali e piano urbanistico. Strategie per lo sviluppo e la qualità urbana.);

Pietro Ugolini, Facoltà Ingegneria, Genova; (Metodologie, aspetti tecnici e competenze per una pianificazione efficace.);

Chito Guala, Facoltà di Scienze Politiche, Torino; (Rigenerazione urbana e grandi eventi.);

Erika Della Casa, giornalista esperta di comunicazione dei problemi del territorio, il ruolo strategico della comunicazione come strumento di partecipazione attiva e monitoraggio continuo

Interverranno:

Manuela Cappello, Assessore Territorio Provincia Genova;

Bruno Pastorino, Assessore Politiche Casa Comune Genova;

Paolo Pissarello, Vicesindaco Comune di Genova.



Il comico: «Prodi ha l'Alzheimer». Il sindaco: «Con le adunate non si cambia il paese»

Grillo insulta e perde Veltroni

Domenico Cirillo Roma

È giusto criticare la politica e le istituzioni. Ma bisogna farlo «consapevoli delle ricadute che può avere una denuncia indiscriminata e sensazionalistica». Perché il rischio è suscitare «sterile negazione e in definitiva senso di impotenza». Parlava di giornalismo, durante la consegna dei premi Saint Vincent, Giorgio Napolitano. Ma sembrava proprio riferirsi agli attacchi ad alzo zero che Beppe Grillo sta indirizzando a tutti i politici. Ogni giorno. E infatti pochi minuti dopo l'appello del presidente della Repubblica, il comico genovese è tornato a prendersela con Prodi. Passando all'insulto. Da «Valium» il presidente del Consiglio è diventato «Alzheimer».

Con l'eccezione di Antonio Di Pietro, che rispondendo blog su blog ha ieri lanciato dal suo sito l'idea di una nuova manifestazione per sostenere le proposte di legge del «Vaffanculo day», tutti i rappresentanti del governo e dei partiti prendono allora le distanze da Grillo. Anche Walter Veltroni, che solo lunedì aveva lanciato un'idea considerata in puro stile Grillo, quella di un uomo solo al comando della Rai. «Con le adunate per mandare a quel paese tutti si finisce per andare in televisione e sui giornali, però non si fa un paese, non lo si cambia e non lo si trasforma», ha detto il segretario in pectore del partito demo-

Un particolare della camera dei deputati. Sotto, il giudice Clementina Forleo
 Foto Ap



cratico. Aggiungendo poi veleno contro le scelte di Grillo: «Ideologizzare il rifiuto della politica, salvo poi trasformarlo in un partito nelle 24 ore successive, non significa fare il bene del paese». Nel mirino la decisione di Grillo di assecondare la nascita delle liste civiche del suo movimento concedendo un personalissimo «bollino» di garanzia. Idea sfottuta assai da un po' tutti gli schieramenti politici e discussa senza tregua anche dagli amici di Grillo sul frequentissimo blog.

A Grillo non è piaciuto che Prodi abbia detto che «la società non è meglio della politica che la rappresenta» e al solito il comico ge-

novese si è inferocito perché il presidente del Consiglio ha detto di aspettare «le proposte dopo la critica». «Le proposte le ho consegnate personalmente a Prodi-Alzheimer a palazzo Chigi l'8 giugno del 2006», ha scritto Grillo sul blog. Un'escalation dell'offesa, che peraltro non attenua la preoccupazione di molti politici per la presa sull'elettorato delle campagne di Grillo. E così Piero Fassino ha scritto una lettera ai presidenti di camera e senato per chiedere di congelare gli aumenti automatici (circa 200 euro al mese) delle indennità dei parlamentari previsti per quest'anno. Argomento che il segretario dei Ds aveva anticipato

Napolitano: criticare la politica si può ma no al sensazionalismo. Fassino chiede di congelare l'aumento di 200 euro i parlamentari. E Bertinotti si arrabbia: l'abbiamo già fatto

tra gli applausi chiudendo domenica la Festa dell'Unità.

Ma quella di Fassino è stata una mezza gaffe, che ha provocato l'immediata risposta polemica di Fausto Bertinotti. «L'aumento previsto dalla legge come automatico perché legato all'indennità dei magistrati - ha detto il presidente della camera - è stata già so-

speso per i deputati. La decisione precede Grillo. Fassino dovrebbe saperlo perché è deputato e da gennaio non ha avuto alcun aumento».

Dopo un po' Fassino si è spiegato meglio. «Ringrazio Bertinotti - ha detto - per aver confermato la decisione della camera. Mi auguro che tale decisione riguardi ogni eventuale altro automatismo e che anche il senato assuma al più presto il congelamento disposto dalla camera». Al senato in effetti l'aumento c'è stato. E il presidente Franco Marini ha chiarito che per il momento rimane: «Al di là delle scelte individuali c'è un solo modo per intervenire, cambiare la legge. Perché noi abbiamo agito in base a una norma precisa che finché c'è va rispettata».

Oggi infine la camera dei deputati approverà il suo bilancio, un passaggio che la tradizione vuole puramente formale, ma che quest'anno ha assunto un significato politico. La discussione ieri è andata avanti per ore, convocato di pietra proprio Grillo. E tutti i gruppi hanno avanzato proposte per introdurre altri tagli che però non si concretizzeranno in nulla più che in alcuni ordini del giorno che saranno presentati oggi. E' persino possibile che il bilancio verrà approvato a maggioranza e non all'unanimità. Una novità.

Unipol, tramonta l'ipotesi dell'autorizzazione condizionata alle indagini su Consorte. Oggi la giunta della camera

Sara Menfara

L'hanno passata al microscopio, valutando ogni cavillo in un arcobaleno di codici e sentenze. Alla fine però, salvo ripensamenti dell'ultim'ora, i parlamentari dell'Unione sembrano essersi convinti: l'unico modo per rispondere alla richiesta della gip Forleo e uscire velocemente dallo scontro con la procura meneghina è votare sì, senza «se» e senza «ma», all'uso delle intercettazioni dei parlamentari coinvolti nell'inchiesta Unipol. L'indicazione è emersa ieri mattina durante la riunione della giunta per le immunità del senato e dovrebbe essere ribadita oggi davanti alla commissione di Montecitorio. Per valutare le forme c'è ancora tempo, la giunta della Camera non voterà prima di giovedì e il senato affronterà il caso martedì prossimo, ma la scelta di fondo pare fatta.

Fino a qualche giorno l'ipotesi del «sì condizionato» sembrava plausibile. C'era chi suggeriva di scrivere nel testo



che l'uso delle intercettazioni era autorizzato solo contro l'indagato Giovanni Consorte e che le sue conversazioni con Massimo D'Alema e Nicola Latorre non avrebbero potuto essere utilizzate per ulteriori indagini sui due parlamentari. E c'era chi argomentava che il testo di autorizzazione avrebbe dovuto contenere una ferma censura della gip Clementina Forleo, rea di aver espresso giudizi su persone non ancora indagate e di essersi spinta troppo oltre la semplice valutazione sulla rilevanza dei documenti. Entrambe le ipotesi sono tramontate quando l'Unione ha capito che il «sì, ma» non avrebbe fatto altro

Unione: «Sì alle intercettazioni» Latorre dice no, ma resta solo

che perpetuare il conflitto con la procura di Milano: l'autorizzazione vincolata a Giovanni Consorte avrebbe potuto essere la base di un conflitto di attribuzioni davanti alla corte costituzionale. L'ipotesi di inserire nel testo una critica al comportamento della gip Forleo è ancora in piedi, ma agli autori del documento verrà chiesto di non azzardare giudizi troppo netti e di tenersi lontani dalle prerogative del Csm.

Insomma, bisogna soprassedere, votare «sì» ed augurarsi che in tribunale ci sarà modo di chiarire i comportamenti di D'Alema, Latorre e Fassino (quest'ultimo non indagato). Il piano sarebbe perfetto, se non fosse che il senatore diessino Nicola Latorre pare tutt'altro che convinto. Ieri, proprio mentre Ds e Dl spiegavano «informalmente» quale linea hanno scelto, ha consegnato alla giunta del senato una memoria ben più dura di quelle inviate da Massimo D'Alema e Piero Fassino alla camera. Latorre arriva a dire che in quel documento c'è un «intento persecutorio nei confronti dei

parlamentari indirettamente intercettati», che il testo firmato da Clementina Forleo contiene toni «più consoni ad una campagna politica che ad un provvedimento giurisdizionale» e che l'azione del magistrato sarebbe finalizzata «a screditare di fronte all'opinione pubblica, tra l'altro in un momento particolare della vita politica, la reputazione del sen. La Torre e degli altri personaggi coinvolti». Il senatore pugliese non arriva a dire «votate no», ma la conclusione del testo non potrebbe essere più limpida: nel caso che lo riguarda sarebbe sufficiente il «fumus persecutionis» sufficiente a consentire il rigetto della richiesta di utilizzo delle conversazioni telefoniche indirette». Come il testo spiegava da principio, «qualora la giunta dovesse tenere provato tale intento, (persecutorio ndr), pertanto, dovrebbe concludere per il diniego dell'autorizzazione. Insomma, checcché ne dica il partito secondo il senatore meglio sarebbe se se la richiesta della Forleo fosse rigettata. Anche a costo di votare «no» insieme a Forza Italia.

Il senato certifica all'unanimità la regolarità del voto. Prodi: Berlusconi mi telefoni
È ufficiale: non ci sono stati brogli

Roma

Alla fine il sigillo sulla regolarità del voto al senato è arrivato «all'unanimità». Quasi una notizia clamorosa, dopo le polemiche e le accuse di brogli che Berlusconi ha lanciato per più di un anno mettendo in dubbio la riscattata vittoria dell'Unione alle politiche del 2006. Tanto è vero che adesso a palazzo Chigi spiegano di aspettarsi quella telefonata di congratulazioni che il capo dell'opposizione ha sempre negato. Ma la telefonata non ci sarà, perché l'ultima trincea dell'opposizione è adesso il riconteggio della circoscrizione estero. Ancora in corso.

Ma alla fine, dopo che la giunta per le elezioni di palazzo madama in dieci mesi di lavoro ha controllato quasi 200mila sche-

de bianche o nulle e oltre 54 mila schede valide, il sigillo della regolarità ha messo ieri d'accordo centrodestra e centrosinistra. Risultato certificato all'unanimità perché, spiega il senatore dell'Ulivo Felice Casson, «le poche schede riattribuite» sono andate «per lo più alla maggioranza».

«I comitati di revisione delle schede costituiti in sette regioni - ha riassunto il presidente della giunta, Domenico Nania di Alleanza nazionale - hanno unanimemente riferito che gli scostamenti riscontrati rispetto ai dati di proclamazione sono assolutamente fisiologici. Pertanto all'opinione pubblica va offerta con piena sicurezza la legittimità delle operazioni di voto del 9 e 10 aprile per il senato». Una formulazione che lascia aperta la porta a nuove contestazioni per quanto riguarda le verifiche

del voto alla camera - dove però il margine di vittoria del centro-sinistra è troppo ampio per consentire sorprese - e soprattutto nella circoscrizione estero.

E così al senato il bilancio finale assegna 132 voti in più all'Unione e 44 alla Casa della libertà. Il controllo a campione nelle 7 regioni ha riguardato oltre un quarto delle schede bianche e nulle, il 28,91% delle schede nel 27,5% delle sezioni. Il massimo dello scostamento si è registrato in Toscana dove sono stati riassegnati 43 voti.

Evidente la soddisfazione del governo, con palazzo Chigi a ribadire di «non avere avuto mai alcun dubbio sulla regolarità del voto». Più magra la consolazione dell'opposizione con Nania: «E' provato che al senato nelle regioni ha vinto il centrodestra di oltre 428 mila voti».

Da sabato **22 settembre** in allegato con **l'Unità** la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505665** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

notizie

Partito democratico

Veltroni: sarà lieve, milanese, speranzoso, per metà di donne

Le liste delle primarie sono ancora in alto mare (debbono essere chiuse entro il 22), ma il Veltroni-pensiero si dota di nuovi aggettivi. La politica, ha detto ieri il segretario in pectore, non deve essere «pesante, con lo sguardo rivolto al passato», ma «lieve e ambiziosa», «il partito della speranza, non della rabbia». Per il sindaco di Roma la prima assemblea dovrebbe tenersi a Milano. Gli organismi saranno formati per metà da donne, «anche se qualche uomo andrà in crisi mistica».

Legge elettorale

Il ministro Chiti frena, c'è tempo fino a aprile

Ancora in alto mare il dialogo sulla legge elettorale. Forse oggi al Senato si saprà il calendario del nuovo testo. Ma senza fretta: il ministro Chiti ha spiegato che per evitare il referendum c'è tempo fino ad aprile. E che è probabile che la Cdl si disporrà al dialogo dopo la finanziaria.

Penali di morte

Moratoria, Prodi chiede sostegno ai 55 premi Nobel

Romano Prodi risponde all'appello dei 55 premi Nobel e li invita alla riunione dei 95 paesi firmatari della dichiarazione sulla moratoria universale della pena di morte. L'incontro si terrà a New York a margine dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, il 28 settembre. «Sarebbe la testimonianza straordinaria di un impegno comune per vincere una sfida decisiva alla sempre più piena realizzazione dei diritti umani universali».

Immigrazione

Frontex funziona così così e Amato fila con la Libia

Il 75% in meno di sbarchi in Spagna; 1.500 migranti intercettati e detenuti nell'operazione Hera che controlla le coste delle Canarie e 700 nella missione Nautilus di perlustrazione delle coste libiche; 400 documenti falsi raccolti dagli uomini impegnati in Poseidon controllando le coste del Mediterraneo orientale; 20 trafficanti di esseri umani fermati e 1.000 vite salvate. Questo è il bilancio, presentato ieri dal Commissario agli interni Franco Frattini, delle missioni gestite da Frontex, l'Agenzia per il controllo delle frontiere esterne della Ue, nei mari che si affacciano sull'Africa. «Devo dire che sono molto soddisfatto», ha detto Giuliano Amato ammettendo invece che si può fare di più, soprattutto per Nautilus, la missione che a noi più interessa. «Hera (Africa nord-occidentale, ndr) funziona molto meglio perché - ha detto il ministro - c'è una buona relazione con il Senegal e la Mauritania, mentre Nautilus è meno efficiente perché manca la cooperazione con la Libia». Amato ha assicurato ieri di aver ottenuto l'impegno europeo per chiedere a Tripoli una maggiore collaborazione, il tutto sfruttando il memorandum firmato al momento della liberazione delle cinque infermiere bulgare. «Il punto 5 di quell'intesa prevede l'implementazione di un sistema di sorveglianza per le frontiere meridionali della Libia». Ieri, assicura il ministro, l'Europa si sarebbe impegnata a realizzare questo progetto che punta a ridurre il flusso di immigrati dall'Africa subsahariana alla Libia e quindi all'Europa. (a. d'arg.)

Rom

Bimbi rom morti a Livorno, i padri restano in carcere

Niente arresti domiciliari per i padri dei quattro bambini rom rumeni che il 10 agosto sono morti per l'incendio delle loro baracche sotto un cavalcavia di Livorno. Il giudice per le indagini preliminari Rinaldo Frignani ha rigettato ieri la richiesta presentata dal pubblico ministero Antonio Giacomini, perché - a quanto si è appreso - non sono stati presentati nuovi e ulteriori elementi rispetto alla richiesta già presentata (e respinta) dal difensore delle famiglie rom, Andrea Callaioli. Di nuovo, però, c'è che uno dei due uomini, Victor Licatus, padre di Lenuca, deceduta nell'incendio, ha tentato il suicidio in carcere il giorno dopo i funerali che si sono svolti nella cattedrale della città. La «partita», comunque, non si chiude qui: l'avvocato difensore, infatti, ha già presentato appello al Tribunale delle Libertà

Il ritorno del «rospo»

Lamberto Dini lascia il Pd e annuncia l'«appoggio esterno» al governo Prodi ipotizzando la finanziaria. L'Ulivo si sfonda a destra: anche Fisichella (ex An) si prende libertà di manovra. Unione senza maggioranza in senato

Roma

È uno dei 45 padri del Pd, uno dei «sgo» che ne hanno curato il travaglio. Ma Lamberto Dini non assisterà alla nascita. «La scelta di non aderire al Pd, per ora, è irreversibile». Un ossimoro di troppo vela appena un po' i propositi bellicosi dell'ala «liberaldemocratica» dell'ormai ex Margherita.

Lamberto Dini, insieme alla sua pattuglia di «Rinnovamento italiano», denuncia il carattere spartitorio e oligarchico del progetto democratico. Insieme al presidente della commissione Esteri di palazzo Madama se ne vanno un deputato - Italo Tanoni -, la sottosegretaria alla giustizia Daniela Melchiorre e soprattutto altri due senatori: il fedelissimo Giuseppe Scalerà e il «parisiano» Natale D'Amico. Altri tre «battitori liberi» a palazzo Madama che si aggiungono a Domenico Fisichella. L'ex dirigente di An arruolato nella Margherita proprio ieri ha annunciato il suo passaggio al gruppo misto: «Io non appoggerò nessuno. Io sto con me stesso», è l'alta concezione della politica rilanciata dall'ex vicepresidente del senato. A questi si aggiungono gli ex ormai «storici» Bordon e Manzione.

Dini e gli altri per ora non lasceranno l'Ulivo, almeno fino a quando non nasceranno i gruppi parlamentari del Pd. «La lotta sul territorio tra Ds e popolari ha necessariamente schiacciato le altre identità politiche, io non ho accettato di essere capolista in Toscana - dice Dini in un'affollata conferenza stampa, degna d'altri tempi - i risultati sono stati già decisi: 13 regioni andranno ai Ds e 7 ai popolari. Tuttavia resto saldamente nel centrosinistra e sostengo Walter Veltroni anche se non parteciperò alle primarie», assicura il «rospo», il premier che succederà a Silvio Berlusconi nel '95.

Il punto non è abbandonare il riformismo del centrosinistra e passare al centrodestra. Il progetto diniano in effetti pare più abile, più ambizioso e a costo zero (per lui): «Saremo leali con il governo ma ci opporremo in ogni modo a un suo slittamento a sinistra, a ogni cedimento alla sinistra del «tassa e spendi», a ogni arretramento sulla strada delle riforme liberali del-



Lamberto Dini e Romano Prodi.

Foto Ap

l'economia e della politica». E' ovvio che le tasse vanno ridotte e per farlo, attacca Dini, «se il governo fosse coerente dovrebbe tagliare la spesa primaria. Il ministro Nicolais ha proposto un turnover nella pubblica amministrazione. Vedremo se sarà in grado di farlo approvare».

Poche, per ora, le adesioni alla scissione «diniana». Dirigenti a lui vicini come Tiziano Treu e Laura Fincato restano nel Pd. E lo stesso farà un liberale storico come Valerio Zanone. Nei corridoi del senato però si susseguono da tempo di un futuro gruppo parlamentare di «scontenti»: oltre a Bordon e Manzione anche alcuni senatori dipietristi potrebbero essere più che tentati dall'operazione.

Le reazioni sono le più diverse, sia nel centrodestra che nel centrosinistra. «È chiaro che al senato la situazione si fa sempre più complessa, a rischio di corto circuito. Vedremo nei prossimi giorni cosa faranno Dini e gli altri...», si mette alla finestra An con il portavoce Andrea Ronchi. «Il partito democratico perde i pezzi ancor prima di cominciare e gli elettori hanno capito che le primarie sono una finzione di democra-

zia», attacca invece il presidente dei senatori azzurri Renato Schifani, mentre il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa è l'unico che avanza giudizi lusinghieri: «Dini è una persona seria, non credo che guiderà alcun manipolo di transfughi dell'Unione. Probabilmente sui singoli temi non voterà con il resto della maggioranza».

Nel centrosinistra comunque la fibrillazione sale a mille. Prudente palazzo Chigi, che si dice «lieto» almeno per la conferma dell'alleanza rimarcata da Dini. «Ogni rinuncia o astensione è un'occasione mancata. Ma noi speriamo che il saldo degli italiani che parteciperanno il 14 ottobre alle primarie sia assolutamente positivo», si dispiace Antonello Sorro, coordinatore dell'Ulivo. «L'avevamo detto per tempo e siamo stati facili profeti: Dini si appresta a far cadere il governo Prodi ed è bene che gli italiani lo sappiano», pronostica cupo il Pdc Licandro.

Primo impegno dei «liberaldemocratici» il voto di domani in senato. «Sosterremo qualsiasi mozione che miri a sottrarre la Rai dal controllo dei partiti», si limita ad annunciare il Dini redivivo. **M. Ba.**

zoom

Governo Prodi vicino al «game over». I centristi ricattano, la sinistra si gioca tutto

Matteo Bartocci

L'ennesimo «falò delle vanità» che andrà in scena domani nell'aula del senato sulla Rai non avrà effetti diretti sul governo. Va bene la perversa centralità di viale Mazzini nell'agorà politica ma un governo europeo non cade per due poltrone in un consiglio di amministrazione. Non vuol dire però che l'inevitabile guerriglia su mozioni, virgole ed emendamenti sia senza significato. Al contrario, domani in aula ci sarà una «vetrina» dove in tanti si metteranno in mostra a costo zero per condizionare la partita vera, quella sulla finanziaria che pochi giorni dopo arriverà nella giungla di palazzo Madama.

Schiacciato tra il Pd e una sinistra (più o meno) unitaria, il centro dell'Unione è attraversato da uno tsunami permanente.

L'Udeur di Mastella tirerà sul presidente della Rai, il Ds Petruccioli, per rinsaldare l'alleanza con l'Udc di Casini. Chiusaci la porta del Pd, l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro è in crisi profonda, e flirta più con le piazze di Beppe Grillo che con gli alleati. Anche l'Ulivo si sfonda a destra ogni giorno di più. Prima l'uscita dei «battitori liberi»

(i soldati italiani in Afghanistan operano al confine con l'Iran).

«Vediamo se il governo riesce a far approvare il protocollo Damiano. Prodi ha detto che è immutabile, quindi non voterò modifiche sostanziali nemmeno se c'è la fiducia», è la sfida non casuale di Lamberto Dini. Il disegno è abile e preciso: stroncare sul nascere qualsiasi ipotesi di mediazione tra Prodi e la sinistra sul welfare e nello stesso tempo condizionare la trattativa con i sindacati sui tagli alla spesa e nella pubblica amministrazione.

C'è da scommettere che al momento opportuno a sostenere i ricatti «diniani» arriverà in prima fila anche la ministra Emma Bonino. I radicali, orfani dello Sdi e senza rappresentanti in senato, hanno un disperato bisogno di visibilità. Quale bersaglio migliore della vituperata sinistra «radicale»?

Palazzo Madama
Manovre da fine legislatura. La guerriglia sulla Rai prepara la battaglia campale su finanziaria e welfare. Oggi vertice della «cosa rossa»

E' in questo clima plumbeo che stamattina i leader di Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica torneranno a riunirsi. Un vertice convocato per limare le richieste sulla finanziaria da presentare a Prodi forse già domani, prima del consiglio dei ministri.

Ormai quasi perfezionata, la lettera Willer Bordon e Roberto Manzione, poi il passaggio al gruppo misto di Domenico Fisichella (Dl ex An), infine l'annuncio «appoggio esterno» della pattuglia «liberaldemocratica» di Dini con l'aggiunta significativa del «parisiano» doc Natale D'Amico. L'esperienza della Margherita appartiene ormai alla preistoria.

A conti fatti, almeno sulla carta, a palazzo Madama Romano Prodi non ha più una maggioranza definitiva. Anche se Dini, almeno per ora, esclude pubblicamente il «salto della quaglia», l'aria che tira è davvero da fine legislatura. E' logico che in una palude simile chi non ha nulla da perdere prima il colpo grosso. E si metta in vetrina per candidarsi come garante di equilibri sicuri e consolidati su riforme, welfare e chissà, un domani, perfino sul rapporto con gli Usa

non ha ancora sciolto il nodo del superamento dello «scalone Maronni». Il testo di partenza è «anonimo», più simile alla linea Mussi che a quella Giordano: «Garantire con maggiore equilibrio e nel rispetto del programma - si legge nel documento - il superamento della legge in vigore sulla previdenza entro il 31 dicembre». Ormai decideranno i segretari se e come cambiarlo.

La sinistra ha tutto da perdere con una crisi di governo ora. Soprattutto se il «gioco del cerino» in corso da mesi riuscirà ad addossarsi, paradossalmente, ogni responsabilità. La destra dell'Unione si produce in ricatti senza pagare alcun prezzo. I tempi e i margini di scelta si assottigliano. C'è da augurarsi che i 150 parlamentari della sinistra non siano meno combattivi dei quattro gatti del presunto «Rinnovamento italiano».

La sinistra presenta il suo documento per il dibattito in senato. L'Ulivo non ha deciso che fare. Calderoli è in agguato

Micaela Bongi

«Un mio passo indietro? Ma stiamo scherzando...». L'unico che ha le idee chiare è il presidente della Rai Claudio Petruccioli. Che nel pomeriggio incontra il presidente della commissione di vigilanza, Mario Landolfi, An, e esce facendo mostra di non essere minimamente indebolito dal fuoco incrociato che da giorni bersaglia il cda di viale Mazzini.

Nelle forze politiche, invece, regna ancora l'incertezza su cosa accadrà al senato domani mattina, quando il ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa si presenterà in aula per giustificare il «Rai-baltone», la sostituzione del consigliere della Cdl Angelo Maria Petroni con Fabio Fabiani. Tutto è possibile, in primo luogo che l'Unione non riesca a approvare una risoluzione comune. E certo non facilita il compito ai già pochi, seppur di peso, difensori dei vertici Rai, il fatto che ieri sera, alla vigilia di una riunione di cda che si annunciava «interlocutoria», Romano Prodi sia stato intercettato da una cena con ospite il nuovo consigliere designato dal ministero dell'economia, Fabiani.

Per tutta la giornata di ieri nel centrosinistra sono intercorse trat-

tative in vista del dibattito di domani. La sinistra dell'Unione, dopo una riunione con l'Ulivo, ha agguistato il suo documento - una risoluzione, meno impegnativa della mozione - in particolare modificandone il dispositivo. Nel testo definitivo si chiede che le nomine siano effettuate sulla base del piano industriale che il cda dovrà presentare entro il 31 dicembre. Se il piano non arriverà, per gli amministratori di viale Mazzini dovrebbero scattare le procedure di revoca. L'attuale cda, è scritto ancora nel documento, non potrà in ogni caso essere prorogato. E la sinistra chiede anche di riconsiderare le nomine fatte finora, in particolare alle consociate.

Il testo - spiega il senatore di Sd Paolo Brutti - frutto della ricerca di un punto di mediazione, sarà consegnato questa mattina ai senatori ulivisti che decideranno il da farsi. Se sottoscrivere il dispositivo oppure no. Ma sono le nomine l'oggetto del contendere. Se una parte dell'Ulivo è possibilista sulla risoluzione comune - con la proposta di Walter Veltroni sull'amministratore unico ormai questo cda è indifendibile, si argomenta - un'altra parte ritiene lo stop ai nuovi direttori di rete una vanificazione dell'operazione Fabiani. E per questo il diessino Fabrizio

Morri, capogruppo dell'Ulivo in commissione di vigilanza, sembra chiudere gli spazi per l'accordo: «Non spetta a un'aula parlamentare dire al cda della Rai cosa può o non può fare. Il cda è pienamente legittimo e nella sua autonomia può decidere di non procedere a nomine, ma non serve il voto del senato. Una risoluzione che impone di non fare nomine sarebbe un precedente gravissimo». L'importante è salvare le apparenze. Perché visto che i vertici Rai non sono esattamente insensibili alle pressioni della politica, secondo Morri «ci possono magari essere dei contatti, telefonate con il presidente o il direttore generale per sottolineare l'esigenza di procedere con calma».

Se l'Ulivo prende comunque tempo, l'attenzione è puntata anche su Willer Bordon e Roberto Manzione, i due senatori che entreranno nel gruppo di Dini. Fino a lunedì sera erano orientati a aderire alla risoluzione della sinistra. Ma poi, temendo ancora al ribasso con l'Ulivo, avrebbero deciso di presentare comunque un loro documento, eventualmente votando anche quello della «Cosa Rossa». Nel centrosinistra c'è poi Gavino Angius, new entry dello Sdi, favorevole all'azzeramento del cda. C'è l'Italia dei valori, che potrebbe vo-

tere il testo della sinistra, e c'è l'incognita Mastella. Per l'Udeur, Antonio Satta assicura che il gruppo non si unirà «a chi vuole mettere in difficoltà il governo. Ci limiteremo a ribadire la nostra posizione sul rispetto delle regole». Ovvero che il presidente della Rai deve essere espressione della minoranza. Deciderà Mastella sul da farsi: se presentare, cioè, una mozione che chiede di sostituire Claudio Petruccioli. È un documento in tal senso potrebbe anche passare. Ma a quel punto Petruccioli, che può essere revocato solo dal ministero dell'economia di concerto con i due terzi della vigilanza, potrebbe tranquillamente riunire il cda e fare le nomine. In agguato c'è poi il solito Calderoli, che prepara una mozione fotocopia della proposta Veltroni sull'amministratore unico per viale Mazzini.

Alla fine, se l'Unione non troverà una posizione comune, potrebbe anche non essere approvato nessun documento. Ma la Cdl, che non chiede né l'azzeramento del cda né la testa di Petruccioli, potrebbe ottenere il maggior numero di voti. Una mozione del centrodestra attacca il governo per aver rimosso Petroni. Mentre l'altra, tesa a attirare voti dall'altro schieramento, chiede di garantire il pluralismo nel cda.

No alla criminalizzazione delle lotte e dei movimenti. Solidarietà a Nando Simeone

La mozione di sfiducia («per partecipazione a iniziative e manifestazioni contrarie al decoro dell'istituzione») dalla carica di Vicepresidente del Consiglio provinciale votata dalla maggioranza di Centrosinistra contro Nando Simeone è un vero e proprio tentativo di attaccare e criminalizzare le lotte e i movimenti che attraversano la nostra città, la provincia e il nostro paese.

Con le stesse motivazioni più di una volta AN aveva chiesto di togliere l'incarico a Nando Simeone. Ma se non stupiva questo attacco alle istanze dei movimenti da parte di una destra sempre più intollerante e aggressiva, è inquietante che oggi avvenga direttamente dal Centrosinistra, in cui sono sempre più evidenti gli effetti del nuovo partito Democratico.

Ciò che viene contestato a Nando è infatti l'aver sostenuto e costruito insieme a tanti e tante di noi le manifestazioni del movimento contro la guerra come quelle contro Bush del 4 giugno 2004 e quella del 9 giugno di quest'anno, la manifestazione «No Vat» per i diritti civili e l'autodeterminazione, la lotta per l'esistenza del centro sociale Angelo Mai, le numerose iniziative antifasciste e tante altre lotte ancora che attraversano i nostri territori.

Noi esprimiamo la nostra piena solidarietà a Nando Simeone, e non vogliamo restare a guardare di fronte alle tentazioni di eliminare chi - anche nelle Istituzioni - si dimostra permeabile alle istanze dei conflitti sociali.

Strutture aderenti:
L.O.A. Aerobas; Angelo Mai-Laboratorio aperto di arti e culture; AS.I.A. Tafelhof; R.G.B.-C.U.B.; Ass. Bangladesh; Ass. «Yakara»; Ass. Culturale Centro di cultura popolare del Tafelhof; Ass. Democratico Collettivo Precati Area; Comitato di lotta per la casa centro storico; Comitato di quartiere Albano; Comitato Immigrati in Italia; Comitato NOCOKI Tanquino; Comitato per l'Ambiente di Guadaluca; Cattaneo (Pgs); Comitato Popolare di lotta per la casa; Confederazione Cobas; Coordinamento Nazionale Rifiuti Ministero del lavoro; Coordinamento studenti nudi; CSOA ex Sniac; Eac; Atelier occupato; Radio Città Aperta; USAI; Associazione Culturale Giovanile «Occhio» di Vivaro; «Rosa»; Rete Cittadini No!Tobacco-Aprile; CSOA Cerro Criciata; Coordinamento dei Collettivi Universitari La Sapienza; CSOA Forte Predio; Partito Umanista; CSOA ex Campitello (CE) Area 19 spazio pubblico antigestore; Horus; occupato; Palestra popolare Valerio Verbanus.

Firmatari dell'appello e portatori di Solidarietà
Benechchi Piero (Cobas); Bessani Mirco (Atac-Italia); Biagini Elena (Facciamo Broccia); Cannavò Salvatore (Depurato); Carraro Sergio (Rete dei Comunisti); Corradi Danilo (Ass. Sinistra Critica); Cremaschi Giorgio (Rete 28 aprile CGIL); D'Erme Ninzio (Action); Fabiano Kino (Spazio sociale 32); Giannini Fosco (Senatore); Ginatempo Nella (Bastagerra); Mariani Beppe (Vardi-Lazio); Martelli Giuseppe (Presidente); Medici Sandro (Presidente X Municipio); Pasi Luigi (SdL; Inceccagorizia); Pecchiola Gianluca (Assessore XI Municipio); Piegolo Gianluigi (Depurato); Pellegrini Fausto (Rainesw 24); Pizzo Anna (Consigliere regionale); Rossetti Roberto (Assessore VIII Municipio); Russo Vito (Docente di Psicologia Sapienza); Russo Franco (Depurato); Sabatini Paolo (SdL Interregionale); Santarelli Fabio «Sop» (chiarista Banda Bassotti); Sotgiu Antonello (Urbanista); Spina Adriana (Capogruppo Prc Comune Roma); Striano Bruno (CPN-PRC); Tano D'Amico (fotografo); Turillio Franco (Senatore); Vairo Senesi (Emergency);

seguono molte altre firme di solidarietà

Per aderire all'appello: n.simeone@provincia.roma.it

Troppi scandali, Vaticano in crisi

Mimmo de Cillis*

L'arcivescovo Bagnasco, dal suo pulpito della Cei, dice che l'Italia è in preda a una crisi morale e parla di «emergenza educativa». Se le cose stanno così, anche la chiesa italiana, specchio fedele del paese, lo è. L'ultimo caso di cronaca balzato alla ribalta grazie a fughe di notizie e testimonianze scuote la curia vescovile di Firenze e coinvolgerebbe perfino il vescovo ausiliare Claudio Maniago in una squallida vicenda di festini a luci rosse, abusi sessuali su minori, ricerca di «piacere estremo» da parte di membri del clero fiorentino. Brutta storia per una chiesa che, proprio di fronte a quella conclamata crisi morale, si pone come garante dei valori sani, dell'ethos comune, della custodia dei giovani, dell'educazione della collettività.

Il giorno dopo lo scoppio dello scandalo, a Firenze, ma anche nei sacri palazzi romani, i musì sono piuttosto lunghi. Una bella batosta, un colpo basso, dicono alcuni. La curia prende le difese del vescovo ausiliare e si ripromette di «adi-

L'ultima inchiesta riguarda festini a luci rosse cui avrebbe partecipato il vescovo di Firenze. E poi ancora il caso don Gelmini e le denunce nella scuola di don Bosco

re le vie legali», esprimendo «turbandamento e sconcerto per le incredibili affermazioni di presunti testimoni, tutte da dimostrare», e mostrando «piena solidarietà al vescovo Claudio, per la sua indiscussa fedeltà alla Chiesa e per la stima che largamente gode». Una reazione debole, scontata, dopo aver subito un diretto da ko. Il caso, infatti, sembrava archiviato: riguardava un anziano parroco, l'82enne don Lelio Cantini, accusato nell'aprile scorso di violenze sessuali ai danni di alcune ragazze. L'arcivescovo fiorentino Antonelli e il suo braccio destro Maniago erano andati in udienza da papa Ratzinger per decidere la linea da adottare, e si era scelta la «tolleranza zero». La Chiesa aveva aperto un procedimento giudiziario ecclesiastico e il parroco era stato interdetto, cioè sospeso dal servizio pastorale.

Ma proprio Maniago, poi divenuto vescovo ausiliare, era stato l'allievo prediletto di Cantini e, a quanto sembra, potrebbe averne ereditato i vizi, oltre che aver disposto aiuti per coprire le colpe e l'immoralità del suo maestro. E mentre la magistratura ordinaria stava percorrendo questo filone di indagine, la fuga di notizie (la procura di Firenze ha aperto un procedimento penale per rivelazione di segreto d'ufficio) ha fatto il resto, offrendo Maniago alla pubblica gogna.

La stessa che ha visto nei mesi scorsi al centro delle attenzioni

don Pierino Gelmini, accusato (ingiustamente secondo la chiesa ufficiale) di molestie sessuali su ragazzi ospiti delle sue strutture di recupero di tossicodipendenti e forse anche su minorenni di origine thailandese e boliviana. Il fascicolo alla procura di Terni si arricchisce di giorno in giorno e spuntano fuori anche tentativi di comprare il silenzio di potenziali testimoni da parte dei collaboratori di Gelmini.

Clamore e disappunto ha creato anche la denuncia che ha coinvolto l'Istituto Valsalice, prestigioso liceo fondato da don Bosco e frequentato dai rampolli della Torino bene, dove un prete salesiano è coinvolto dal ricatto di un giovane pregiudicato che avrebbe subito abusi sessuali.

E ha ben poco da sbraitare il segretario di stato vaticano Tarcisio Bertone quando, al meeting di Ci a Rimini, adombra «un disegno pre-

ciso contro la chiesa» e anche «una falsificazione nel modo in cui la stampa italiana ed europea tratta i casi delle presunte violenze sessuali commesse da sacerdoti e religiosi», lamentando «un modo di raccontare impregnato di laicismo, vergognoso e mistificante, da condannare assolutamente».

Di scarsa efficacia si sta rivelando anche la cura Ratzinger contro la pedofilia nella chiesa: dopo gli scandali americani (e relativi risarcimenti miliardari pagati) l'allora cardinale tedesco nel 2001 aveva diffuso un vademecum che indicava il criterio della «tolleranza zero»: al primo sospetto il vescovo è tenuto a informare la Congregazione per la dottrina della fede, che deciderà se far giudicare la questione a livello locale o avocare il procedimento in Vaticano. Lo stesso documento condanna ogni abuso della confessione per ottenere favori sessuali. E ancora: per scongiurare frettolose archiviazioni, Ratzinger, d'intesa con papa Wojtyła, prese anche la decisione di modificare i termini di prescrizione dei processi ecclesiastici. Ma la piaga evidentemente non è ancora sconfitta.

* Lettera22



Piazza San Pietro.
 Foto Reuters

Mondo cristiano Chiese e omosessualità

Domenicani: «Anche gay dicano messa». Ma l'Ordine frena

I domenicani olandesi avevano trovato la soluzione alla crisi delle vocazioni: far celebrare la messa anche a semplici fedeli, uomini e donne, omosessuali compresi. Ma la proposta non ha tardato a suscitare scandalo, e ieri è arrivata una «sconfessione» da parte dell'Ordine dei domenicani attraverso una nota della curia generalizia. Urge una «riflessione teologica e pastorale prudente», su questo tema si legge nella nota. E' vero, prosegue la curia, che dai tempi degli Atti degli Apostoli la questione dei ministri nella comunità cristiana è cambiata, e che la Chiesa risponde a questo problema «in modi diversi nelle diverse parti del mondo».

Il vescovo di Canterbury darà comunione a preti omosex

L'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, terrà a Londra una funzione religiosa riservata per dare la comunione ai preti omosessuali e ai loro partner. Lo riferisce il «Times». L'arcivescovo, che con questa iniziativa rischia di compromettere ulteriormente la sua posizione all'interno della Chiesa anglicana di cui è capo la regina Elisabetta II, celebrerà l'Eucarestia alle ore 10 del 29 novembre nella chiesa di St Peter at Eaton Square. L'evento si svolgerà secondo la Regola di Chatham House, istituita nel 1927 dal Royal Institute of International Affairs. Vale a dire che i partecipanti sono liberi di utilizzare le informazioni ricevute, ma non possono essere rivelate né l'identità né l'appartenenza dei relatori o di qualsiasi altro partecipante.

Giornata Ue contro il boia decapitata dal veto della Polonia

Alberto D'Argenzio Bruxelles

La giornata targata Ue contro la pena di morte, prevista per il 10 ottobre, non ci sarà. Nessun passo indietro da Varsavia. Seppur isolata e accerchiata, la Polonia se ne infischia della pressione dei soci comunitari e dice no. Usando argomenti pesanti: «Lei non può parlare visto la quantità di aborti che si praticano nel suo paese», dice Andrzej Duda, vice-ministro della giustizia polacco, al rappresentante danese Claus Grube. Assieme a Grube, Clemente Mastella è stato ieri il più deciso nel cercare di scalfire il veto polacco, ma senza successo. «Non è stato possibile arrivare al consenso», afferma sconsolato al termine del consiglio dei ministri degli interni e della giustizia il portoghese Antonio Costa a nome della Presidenza. «Era una delle poche volte che potevamo presentarci uniti - dice con un seccato rammarico Mastella - ma le questioni interne polacche hanno avuto il sopravvento. È un atto di indisciplina, un atto arrogante da parte della Polonia». Ma anche e soprattutto un atto che rischia di sabotare definitivamente l'iniziativa, prima italiana e quindi europea, di moratoria da presentare al voto dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, che inizia il 24 settembre.

Ieri il governo polacco non si è mosso di una virgola dalla posizione espressa ad inizio mese: la pena di morte è già stata abolita in tutta la Ue per cui è assai più utile discutere di aborto e di eutanasia. Gli altri 26 non sono della medesima idea, ma tant'è, il 21 ottobre si vota in Polonia e i fratelli Kaczynski sono ben intenzionati a cavalcare l'umore popolare (un sondaggio primaverile diceva che il 63% dei polacchi è a favore della pena capitale), a seguire la loro inclinazione naturale (il presidente Lech ha più volte invitato le autorità europee a riaprire il dibattito sul tema) e a mostrare i muscoli a Bruxelles (un argomento che seduce il loro elettorato).

La Presidenza portoghese ha incassato il no al-

la giornata europea del 10 ottobre, ma ha assicurato ieri che manterrà la Conferenza di alto livello sul tema già fissata per il 9 ottobre. Per salvare la faccia i 27 hanno scritto e controfirmato ieri una dichiarazione comune in cui confermano il loro impegno nella battaglia contro la pena di morte. Sotto sotto Lisbona mantiene però una sottile speranza di salvare la giornata, riaprendo la partita in altra sede, ossia nel Consiglio d'Europa (la più antica istituzione europea che raccoglie 47 membri e non ha nulla a che fare con la Ue), organizzazione in cui non è necessario ave-

Fallisce il tentativo di dedicare il 10 ottobre al «no» europeo alla pena capitale. Mastella: «Polonia arrogante». La presidenza portoghese ora confida nel Consiglio d'Europa. Moratoria a rischio

re l'unanimità per approvare una posizione comune. Il 26 settembre, sotto presidenza serba, si riunisce a Strasburgo il Consiglio ministeriale di questa istituzione e in questa occasione, che sa tanto da ultima spiaggia.

Al di là del successo o meno di questo ultimo tentativo, rimane un no polacco che indebolisce la proposta europea di moratoria. Tanto che ieri l'imbarazzato Costa non è stato neppure in grado di dire quando la Presidenza portoghese intende presentare la richiesta all'Assemblea generale dell'Onu. Non è la prima volta che Lisbona tergiversa su questo punto, ma ora ogni tentennamento diventa quanto mai pericoloso. Lo ha capito bene Emma Bonino: «Ci preoccupa che l'Italia sia stata esclusa dalla guida politica dell'iniziativa e francamente la Presidenza portoghese sta mostrando una certa timidezza». Al contrario Lisbona sembra più preoccupata di non fare una pessima figura all'Onu, presentando una moratoria che rischia di non arrivare alla maggioranza di 97 voti.

commento

La Chiesa e il confine tra la vita e la morte

Filippo Gentiloni

Si torna a discutere (sull'obscuro niente di nuovo nel mondo cattolico) su quel lembo di terra che si trova fra la vita e la morte. Terra di nessuno e di tutti. Terra sulla quale vantano diritti lo stato e soprattutto la chiesa e sul quale non riesce a pronunciarsi proprio il diretto interessato, il moribondo. Eppure la dobbiamo calpestarla tutti, quella terra drammatica.

L'occasione del dibattito di questi giorni è stata un documento vaticano (Congregazione per la Dottrina della Fede), intitolato «Risposte a quesiti della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti circa l'alimentazione e l'idratazione artificiale». Il documento vaticano risponde che si tratta di «mezzi ordinari e proporzionati di conservazione della vita» e che, quindi, non possono mai essere interrotti. Il paziente «in stato vegetativo permanente» è sempre e ancora una persona, e come tale va considerato e trattato.

Niente di nuovo: tutto come si prevedeva. Niente eutanasia, neppure nelle forme più indirette. Inutile, per il Vaticano, continuare a discutere sulla legittimità del rifiuto del funerale religioso a Welby. Come è inutile discutere - come si sta facendo in questi giorni - sul comportamento dei medici nei confronti dell'agonia di Giovanni Paolo II.

Ma al centro della discussione e dei suoi tragici riflessi rimane la questione del testamento biologico. Ignazio Marino, Presidente della Commissione Sanità del Senato: «Va sempre considerato il principio della autodeterminazione del paziente». Perciò il «testamento biologico», una legge che già vige in molti paesi civili ma che ancora da noi stenta ad affermarsi. Si tratta, come è noto, dell'espressione della volontà della persona riguardo ai trattamenti che vorrebbe o non vorrebbe ricevere in caso di sopravvenuta incapacità di intendere e di volere.

Molti sostengono che il testamento biologico sarebbe già in vigore in Italia in forza dell'articolo 32 della Costituzione che salvaguarda il diritto dei cittadini alla salute. Ma si tratta di un diritto che bisognerebbe affermare e precisare, soprattutto nei confronti di un malato terminale. Proprio quello che tende a ottenere il testamento biologico.

L'autorità cattolica è contraria soprattutto perché teme la diffusione dell'eutanasia e pensa che il testamento biologico le sia vicino e le apra le porte. Non è così, ma bisogna insistere per dimostrarlo e per restituire al malato terminale la possibilità di mantenere fedele alle scelte fatte quando era sano. Quell'ultimo lembo di terra e di vita è ancora «suo». E la sana laicità deve combattere e vincere anche questa battaglia.

Aborto

Amnesty scrive alla Cei

Amnesty International tenta di ricucire con il Vaticano dopo lo strappo sull'aborto. Il presidente della sezione italiana dell'associazione ha scritto una lettera al presidente della Cei Angelo Bagnasco in cui dice di non aver mai affermato che l'aborto è «un diritto umano» e di non aver mai ricevuto finanziamenti dalla Santa Sede. E gli chiede di unirsi all'associazione per «porre in essere le misure necessarie» per ridurre al massimo il ricorso all'aborto. In apertura dei lavori della Cei, Bagnasco ha parlato di crisi morale nel Paese e, scrive Pobbati, «ha voluto indicare Amnesty tra i responsabili». Questo perché «la nostra associazione ha voluto prendere le difese delle migliaia di donne che ogni anno subiscono stupri e di quelle che vanno in carcere o rischiano la pena di morte per aver cercato di interrompere una gravidanza a seguito di violenza sessuale». Pobbati ribadisce che Amnesty non chiede che una donna violentata interrompa la gravidanza, ma «se decide di farlo, vogliamo che non sia obbligata a rischiare la propria vita, né che finisca in prigione per la decisione che ha preso».

sotto l'Alto Patronato
 Presidenza della Repubblica
 con il Patronato
 Regione Lombardia

ALZHEIMER ITALIA*
 in occasione della
 14ª Giornata Mondiale Alzheimer

sotto il Patronato
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 Ministero della Salute
 Ministero della Solidarietà Sociale
 Ministero delle Politiche per la Famiglia
 Provincia di Milano
 Comune di Milano
 Superintendenza Servizi IRI

TEATRO ALLA SCALA
 FILARMONICA DELLA SCALA

Concerto Straordinario
Filarmonica della Scala
 direttore
Zubin Mehta

Franz Schubert
 Sinfonia n. 8 in si min. "Incompiuta"

Anton Bruckner
 Sinfonia n. 7 in Mi magg.

Teatro alla Scala
 Lunedì 24 settembre 2007, ore 20
 Federazione Alzheimer Italia
 via T. Martini 7, 20121 Milano - telefono 02 80977 - www.alzheimer.it

Per informazioni:
 IMAGINE INIZIATIVE
 Comunicazione, eventi, formazione per il marketing
 via Vittoria Colonna, 49 - 20145 Milano
 tel. 02 864.0711 - info@imagein.it
 www.imagein.it

Conto del biglietto da 10 a Euro 200
 (esclusi diritti di prevendita)
 Prevedibile telefonata allo 02 465.607.407
 da lunedì a venerdì - ore 10:15 e 14:15

Riccardo Chiari Lucca

Nazi-ultrà e picchiatori a Lucca, 11 arresti

Se gli ultras neonazisti di Varese marciavano con il passo dell'oca in direzione degli stadi avversari, i loro camerati di Lucca conosciuti come Bulldog non si limitavano alle coreografie. Pestaggi, violenze e aggressioni quasi non si contavano più, quando nel febbraio scorso il tentato omicidio del giovane Emanuele Pardini segnò un punto di non ritorno. Mesi di indagini. Poi l'arresto dei responsabili materiali dell'aggressione a Pardini. Infine ieri mattina sono arrivati dieci ordini di custodia cautelare in carcere, uno agli arresti domiciliari, e altri cinque indagati con obbligo di firma. Tutti dovranno difendersi in tribunale dalle accuse di associazione a delinquere, percosse, lesioni personali gravi, violenza privata, minacce aggravate, porto ingiustificato di strumenti atti a offendere, e danneggiamento.

L'operazione della Digos di Lucca, coor-

Nel mirino il gruppo dei Bulldog, protagonista di scontri in curva e di pestaggi nei confronti di militanti di sinistra. Sequestrate bandiere con svastiche e il sito con il fascio littorio

dinata dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, ha portato anche a numerose altre perquisizioni, oltre al sequestro di una bandiera con la svastica e un'altra con la croce celtica, coltelli, pugni di ferro e mazze di legno. Inoltre è stato finalmente sequestrato e ridotto al silenzio anche il sito dei Bulldog (www.bulldoglucca.it), che per gli investigatori della Digos - e del resto bastava darci un'occhiata per farsi un'idea -

era il principale mezzo di propaganda delle idee, delle azioni e della mentalità del gruppo che aveva fatto tabula rasa del tifo lucchese in curva ovest. Chiamamola «incompatibilità», visto il fascio littorio stilizzato logo dei Bulldog, perfettamente in linea con le reiterate azioni squadristiche che nelle ultime tre stagioni avevano portato all'espulsione dalla curva degli altri gruppi di tifosi rossoneri.

Nel sito si poteva trovare di tutto. Compresi link verso altri siti di chiara matrice fascista. Richiami a biografie di gerarchi del ventennio. Consigli su come comportarsi in caso di fermo di polizia. Offerta di oggettistica da stadio (cappellini, scarpe, ecc) con la chicca di felpe con su scritto «L'ami-

co è fidato se tace il tuo reato», oppure «Tifoso anticomunista squadrista». Tutta farina del sacco di Andrea Palmeri, 28 anni, leader del Bulldog chiamato dai fedeli camerati «il generalissimo». Poi i lucchesi Andrea Di Vecchio, Mirco Santucci, Davide Giovannetti, Daniel Fratello e Stefano Vannucci, tutti dai 19 ai 28 anni, e Lorenzo Pucci, Adam Alexander Mossa, Luigi Marotta e Francesco Venturini, residenti nella vicina Capannori e anche loro poco più che maggiorenti. Il più anziano del gruppo, Andrea Vanni, 36 anni, è quello finito agli arresti domiciliari.

Dietro i Bulldog naturalmente, anche se sull'argomento i prudenti investigatori lucchesi preferiscono restare nel vago, si staglia l'ombra dei neofascisti di Forza Nuova, particolarmente attivi nella provincia luc-

chese. Quelli di Forza Nuova respingono altrettanto naturalmente ogni ipotesi di coinvolgimento diretto nelle iniziative dei Bulldog. Anche se non hanno mai mancato di solidarizzare apertamente con chi veniva di volta in volta indagato o arrestato. Dopo aggressioni assortite (omosessuali, studenteschi, perfino il tentato incendio della libreria Baroni) che hanno segnato la vita cittadina degli ultimi anni, solo il tentato omicidio di Emanuele Pardini nel febbraio scorso - il ragazzo del Cantiere Resistente è rimasto vivo per miracolo - ha segnato una svolta forse definitiva. Sancita anche dai tremila scesi in piazza pochi giorni dopo per una manifestazione indetta da un comitato genitori-insegnanti. Stufi di vedere i loro figli e i loro allievi vivere quotidianamente nell'ango-

Cofferati ferma anche la moschea

Giulio Marcante Bologna

La moschea si farà ma il percorso riparte da zero. A Bologna la giunta ieri ha annullato la delibera che assegnava al centro di cultura islamica un terreno in periferia dove costruire un nuovo luogo di culto più adatto alle esigenze della comunità musulmana. Cinquantadue mila metri quadri, sei mila edificabili, un terreno troppo ampio per la Curia che aveva paventato il rischio dell'invasione «verranno da tutto il Nord», erano state le parole del vescovo ausiliario Ernesto Vecchi.

Ha vinto il leghista Roberto Calderoni che pochi giorni fa aveva lanciato l'ignobile provocazione del maiale day? Ha vinto la Lega Nord che a questo progetto ha fatto una sguaiata opposizione organizzando una raccolta firme per un referendum ma soprattutto facendo il partito ombra della Lega Antidiffamazione Cristiana, gruppo di cittadini che si è presentato all'assemblea di quartiere con striscioni come «Italia terra cristiana, mai musulmana»? Ha vinto l'Alleanza Nazionale che scenderà comunque in piazza il 29 settembre contro la moschea (lo stesso giorno in cui è prevista anche la street parade organizzata dal Livello 57 e altri centri sociali)? Di fronte all'evidenza che non si torna indietro dall'idea di dare la possibilità alla comunità islamica di avere un nuovo luogo di culto, il sindaco Sergio Cofferati afferma sicuro che

non c'è nessuna retromarcia. E invocando la partecipazione dice che non è un arretramento ma solo la necessità di consultare i cittadini. Partirà un'istruttoria nel quartiere dove verrà costruita la moschea, che rimane sempre quello, ed entro la fine di ottobre (quindi in tempi abbastanza rapidi) la giunta conta di poter licenziare il nuovo provvedimento. Quello che cambierà saranno sicuramente le dimensioni su cui si erano centrati alcuni rilievi della Curia ma su cui anche la Margherita aveva segnalato i suoi dubbi. Il progetto dovrà essere reso noto in anticipo «in linea di massima anche per quanto riguarda le attività previste», dicono

Il sindaco si appella alla partecipazione: decideremo con i cittadini, anche con un referendum. L'intenzione sarebbe di edificarla in un altro luogo più piccolo

dal Comune. L'assessore all'urbanistica, il diessino Virginio Merola, ha escluso che la decisione sia un cedimento alle pressioni della Curia. «Non abbiamo colto una sollecitazione della Curia, non ho paura di revocare decisioni quando questo è necessario, perché non lavoro per la mia vanità». Non la pensa così Rifondazione Comunista con il capogruppo in consiglio comunale Roberto Scocciafiorini che invece lancia un sospetto e dice «sarebbe grave se la giunta cedesse all'offensiva fondamentalista della destra e dei vertici della Curia». I diretti interessati, ovvero

Sergio Cofferati
Foto Ap



Il «maiale day» di Calderoli ottiene già un risultato: il comune di Bologna ritira la delibera sul contestato luogo di preghiera islamico. La Lega Nord esulta e promette di proseguire la battaglia anti-islamica

il centro di cultura islamica che è legato all'Ucoi continuano sul terreno della calma e della cautela che li ha contraddistinti fino ad ora. «Non vedo perché dovremmo puntare i piedi adesso», dice il vicepresidente Daniele Parracino. «Questo servirà a calmare gli amici e ad arrivare all'obiettivo in modo trasparente perché non abbiamo nulla da nascondere». Dall'inizio il centro islamico sul progetto della nuova moschea (che va a sostituire quella che già c'è) ha condiviso l'iter della nascita parallela di una fondazione che avesse il ruolo di organismo di controllo. La pro-

posta di An era stata raccolta e deliberata un protocollo d'intesa che avrebbe portato anche al controllo sulle attività che venivano messe in campo per finanziare il luogo di culto oltre che alla condivisione della carta dei valori del ministro dell'interno Giuliano Amato. Inutile dire che la destra ieri ha cantato vittoria. Dalla Lega Nord che urlava minacciosa che nessuna moschea si dovrà costruire, a quelli della Lega Antidiffamazione Cristiana che annunciavano un pellegrinaggio al santuario della Madonna di San Luca, ad Alleanza Nazionale, partito del deputato Enzo

Raisi che ha addirittura fatto un paragone con le Br avvertendo il Comune della sottovalutazione del rischio terroristico.

Insomma un mosaico di posizioni, commenti, rigurgiti del più conservatore sentimento religioso fomentato da una destra che ha utilizzato un linguaggio razzista e agitato il sentimento della paura come una lava. Questa stessa destra ora non frena e si opporrà sicuramente anche al prossimo progetto, «non è stato fermato lo scempio», dice la vicepresidente dei parlamentari di Forza Italia, Isabella Bertolini.

Come a Pavia, il Prc medita di uscire dalla maggioranza

Eleonora Martini

Potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso. Se la decisione di Sergio Cofferati di revocare la delibera per la costruzione della moschea segna una vittoria di tutta l'estrema destra - da Calderoli a Storace passando per An - che della vicenda da tempo aveva fatto il suo cavallo di battaglia, per la maggioranza della giunta comunale la svolta potrebbe essere vicina. Rifondazione comunista infatti potrebbe non reggere più la pressione che le viene dall'elettorato e dai movimenti bolognesi che scaltano per vederla fuori anche dalla maggioranza oltre che dalla giunta, e cedere come ha fatto a Pavia. Malgrado i freni più volte imposti dal responsabile nazionale dell'organizzazione del partito, Ciccio Ferrara, che ancora tenta di trovare una mediazione possibile.

A testimonianza del fatto che in città la misura sia colma, ci sono le numerose iniziative

Il movimento
Sabato 29 la street che «Coffy» ritiene «incompatibile con la città». Il 6 ottobre corteo anti-sgomberi

ve e manifestazioni in cantiere da qui ai primi di ottobre, tutte all'insegna del «No alle politiche di Cofferati». Non solo i due cortei dell'estrema sinistra: la *Space Parade* del 29 settembre organizzata dal Livello 57 per rispondere ai tanti divieti imposti e che il sindaco ritiene «incompatibile con la città», e la manifestazione del 6 ottobre voluta dal col-

lettivo Crash che, per essere stata «vietata» ai partiti della maggioranza, può facilmente trasformarsi in una sorta di 9 giugno-bis, con i militanti in corteo e la dirigenza a casa a mangiarsi le mani. A scendere in piazza contro il sindaco ci saranno persino i «grillini» con il loro «No more Coffy Party?» del 22 settembre, una sorta di piccole primarie per il candidato sindaco.

«C'è molto malessere dentro il partito sul rapporto con Cofferati - racconta Tiziano Lo-

reti, segretario provinciale di Rifondazione - per questo ho scelto di avviare una consultazione interna per decidere se uscire dalla maggioranza. L'esito non è scontato anche perché vorrei che fosse una decisione condivisa da tutta la base, ma certo è possibile». Sulla questione della moschea il Prc era stato chiaro: «Prendetevi pure questi 30 giorni, ma la moschea deve essere costruita», aveva intimato Loreti. «In realtà il problema del luogo di culto islamico è legato a quello dell'accoglienza che qui a Bologna è declinata in versione disincantante - aggiunge il segretario provinciale del Prc - e all'uso della sicurezza per scopi interni al Pd».

I bocconi indigesti in questi tre anni sono stati tanti: centri sociali, antiproibizionisti, lavavetri, graffittari, commercianti immigrati, rom, giovani. Non ultimo però «il rapporto privilegiato che Cofferati ha instaurato con Alleanza nazionale sulla questione sicurezza», spiega Valerio Monteventi, consigliere comunale eletto come indipendente. «Domani (oggi,

ndr) il sindaco, che non incontra mai i gruppi consiliari per intero ma parla solo con il capogruppo, terrà invece una riunione con tutti i consiglieri di An al fine di produrre un documento sulla sicurezza da presentare in Consiglio comunale», continua Monteventi che non ha dubbi: «Proprio di tornare all'opposizione».

Rifondazione
Effetto 9 giugno sul partito: la «base» scenderà in piazza, i vertici in imbarazzo su come comportarsi

Con toni forse più perentori, la stessa richiesta salirà dalla piazza del 6 ottobre. «Non sarà una semplice manifestazione ma un corteo il più attivo possibile - spiega Rocco del centro sociale Crash, sgomberato l'ultima volta ad agosto - chiederemo l'autorizzazione ma non accettiamo nessun tipo di divieto, restrizione o imposizione di pratiche». I partiti della maggioranza «non sono graditi», e per Rifondazione non è una bella notizia. «Se non vengono eliminate queste pregiudiziali - risponde Loreti - non parteciperemo anche se alcuni di noi hanno già aderito all'appello». E lo spettro del 9 giugno a Roma? «Non si ripeterà, se i nostri militanti andranno al corteo è perché ci andrà il partito».

commento

La parodia della democrazia

Gianfranco Bettin

Forte con i deboli e debole con i forti. Bisogna pensare questo, adesso, di Sergio Cofferati, che non ha esitato a cacciare qualche nomade e a perseguire, da pioniere, i lavavetri, che cita a ogni passo l'indomito Tex Willer, ma che, sotto pressioni di ben più forti soggetti, ha sospeso la delibera che prevedeva la realizzazione di una moschea? Che cosa gli ha fatto cambiare idea, almeno per ora? Le pressioni dei forti, appunto, da quelle discrete e sottovoce a quelle oscure di Calderoli? Ma non lo sapeva prima, che ci sarebbero state? Oppure è vero quello che ufficialmente il sindaco dice, e cioè che la delibera è sospesa per «coinvolgere in un percorso partecipativo» i residenti della zona dove la moschea dovrebbe sorgere? Se si tratta di discutere aspetti logistici, urbanistici et similia, è ovvio che ogni scelta va discussa con i residenti e Cofferati ha sbagliato se non lo aveva già fatto prima di deliberare. La questione di fondo, però, e cioè la libertà di culto, non è negoziabile negli stessi termini.

La libertà di culto un sindaco, e uno stato, la garantiscono a tutti, con i mezzi rispettivi. Ad esempio, nel caso di un comune, con i mezzi previsti nella delibera bolognese per ora sospesa. Quanto allo stato, dovrebbe fornire la cornice generale, il quadro di sicurezza e di legittimità, che dà a tutti ogni garanzia. Garantendo, cioè, a chi chiede un luogo di culto la possibilità di averlo e a chi chiede trasparenza in quel luogo che trasparenza vi sia.

Questo è l'abc della democrazia. Per un sindaco è l'abc della gestione corrente della cosa pubblica. Forse è troppo poco - ma in realtà forse è troppo - per chi si sente, con ogni evidenza, in missione salvifica. Cofferati sembra essersi dato il compito di emancipare la sinistra italiana da quella che deve considerare una specie di prigione ideologica e culturale che la condannerebbe all'inanità di fronte al crimine e al degrado sociale. In realtà, egli è solo l'importatore nella sinistra (o quel che tale era) di vecchi e fallimentari modelli securitari elaborati a destra. Il bisogno, reale, di ridefinire in questi tempi cambiati e inquieti le politiche della sicurezza, non ha niente a che fare con quei modelli né con la caccia ai lavavetri, ai writers e con la ghetizzazione delle pratiche religiose diverse o la loro umiliante subordinazione alle compatibilità politiche.

La convivenza e la sicurezza comuni non hanno nulla da guadagnare da questi logori e biechi modelli che la destra può agevolmente bandire, amplificando paure e pregiudizi, proprio perché di paure e pregiudizi campa e prospera. La sinistra, il centrosinistra, quando scimmioiottano toni, argomenti e ricette della destra, alla destra non possono che aprire la strada. Riconoscere che la sicurezza è un bene comune inalienabile non significa riconoscere che la destra, con le sue risposte storiche, ha ragione. Soprattutto non significa riconoscere nell'altro qualcuno di cui diffidare comunque, come accade in questa vicenda di Bologna.

Bernanke taglia dello 0,50% il tasso di interesse (4,75%) e quello di sconto (5,25). Speculatori tranquilli. Continua la corsa del petrolio e dell'oro

La Fed accontenta i mercati in astinenza

Francesco Piccioni

Si può dire così: gli operatori avevano scommesso su un taglio «pesante» dei tassi di interesse Usa e hanno indovinato. Ma si può dire anche, più realisticamente, che le «gole profonde» all'interno della Federal Reserve sono parecchie e avevano fatto di tutto per far capire ai mercati la portata dell'operazione decisa poi nella serata di ieri.

Il comitato operativo (Fomc) della Fed, guidato da Ben Bernanke, ha ridotto dello 0,50 il tasso base, portandolo al 4,75%. Ha ridotto nella stessa misura anche il tasso di sconto (portandolo al 5,25), mantenendo fra l'altro anche il differenziale fissato in agosto, in piena tempesta dei mutui *subprime* (normalmente il tasso di sconto è un punto percentuale sopra il tasso di interesse; ora è soltanto dello 0,5, per facilitare il ricorso delle banche commerciali al prestito presso la stessa Fed).

La giornata era stata segnata dall'attesa dei mercati esattamente per questo esito. Non si poteva spiegare altrimenti la crescita dei titoli su tutta le piazze mondiali - dall'Europa a Wall Street - pur in presenza di una serie di dati macroeconomici che avrebbero giustificato ben altri scenari. In Germania l'indice Zew, che raccoglie le attese degli operatori finanziari, faceva registrare una delle peggiori performance della sua storia: -18,1 a settembre, ben oltre il -6,9 di agosto e il già pessimista -15,5 degli analisti.

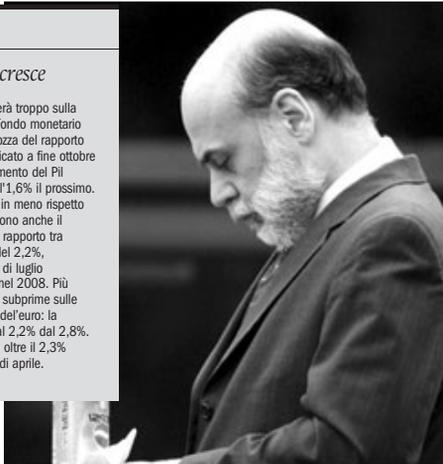
Previsioni

Per l'Fmi l'Italia cresce

La crisi dei mutui non inciderà troppo sulla crescita italiana. Lo dice il Fondo monetario internazionale che in una bozza del rapporto previsionale che sarà pubblicato a fine ottobre conferma la stima di un aumento del Pil dell'1,8% per quest'anno e l'1,6% il prossimo. Si tratta di appena lo 0,1% in meno rispetto alle previsioni di agosto. Buono anche il giudizio sui conti pubblici: il rapporto tra deficit e Pil nel 2007 sarà del 2,2%, calcolando anche il decreto di luglio sull'extragetto, e del 2,3% nel 2008. Più pesante l'impatto della crisi *subprime* sulle economie Usa e della zona dell'euro: la crescita Usa è stata rivista al 2,2% dal 2,8%. La zona dell'euro non andrà oltre il 2,3% contro il 2,5% del rapporto di aprile.

Ben Bernanke, presidente della Federal Reserve.

Foto Ap



Qualche speranza poteva esser riposta nella riduzione dei prezzi alla produzione Usa, anche se al netto delle componenti volatili, faceva segnare un comune modesto +0,2%. Buio posto invece dall'indice di fiducia dei costruttori immobiliari - e bisogna pure capirli... - che ad agosto è sceso a 20 punti, ma in una scala dove stare sotto i 50 significa tragedia. Un tiepido raggio di sole era comunque arrivato dalla trimestrale di Lehman

Brothers, una delle banche considerate potenzialmente a rischio per la crisi: un -3% negli utili significava comunque salute, e il titolo si impennava.

Inspiegabile, soprattutto, come potessero le borse avanzare mentre salivano contemporaneamente il prezzo del petrolio (ennesimo nuovo record a 81,50 dollari al barile) e quello dell'oro (721,5 dollari l'oncia, abbastanza vicini ai massimi di sempre). Proprio il

greggio è diventato in questi giorni materia di scontro tra «analisti». Tra tanti economisti «doc» che non vedono ragione di incremento del prezzo («siamo in una fase di rallentamento»), spicca il report di Goldman Sachs, che vede il petrolio a 95 dollari il barile già nel 2008.

Fuoco sulle tensioni inflattive, insomma, già alimentate dai prezzi crescenti delle merci prodotte nei paesi emergenti (sempre convenienti, per carità, ma un po' meno

a buon mercato di prima, grazie ai lenti ma costanti aumenti dei salari in quei paesi).

La decisione di Ben Bernanke, che ha così smentito la fama di «accademico ortodosso e meno attento ai mercati rispetto al predecessore Alan Greenspan», significa però che non esistono altri strumenti di governo dell'economia globale. Ed è uno strumento a triplo taglio. Il «cedimento» della Fed davanti alla pressione di mercati terrorizzati dalla possibile recessione e da un contemporaneo *credit crunch* non sarà infatti senza conseguenze. La prima, immediata, sarà il deprezzamento del dollaro e l'aumento di tutte le merci denominate con questa moneta (petrolio e oro, in primis). Aria fresca per le esportazioni Usa, ma anche un ostacolo serio alle importazioni e agli scambi globali.

Ma questa politica dei tassi «accomodante» scioglie alcune incertezze: non saranno le banche centrali a punire gli speculatori. C'è perciò da attendersi una rapida ripresa di tutte quelle attività altamente «rischiose» - strumenti «derivati» di ogni tipo, più altri che la fantasia finanziaria non smette di inventare - che aumentano esponenzialmente la distanza tra la ricchezza reale prodotta e quella «nominale» (già ora i derivati «fiorano» un valore pari a 10 volte il pil annuo mondiale). Non si farà insomma «pulizia». Al massimo si tirerà un po' il fiato e poi ci troveremo davanti a una crisi più devastante di quella dei poveri mutui dei poveracci d'America.

Una grande società immobiliare Usa mette sul mercato 30 mila immobili a prezzi ultrasconati del 25-30 per cento. Ma nessuna compra in attesa di nuovi ribassi

Claudio Mezzanica New York

Sono cominciati i saldi negli Usa. Saldi di case. Lo scorso week end la Hovnanian Enterprises Inc ha messo sul mercato per 48 ore trentamila abitazioni a prezzo di saldo. Da venerdì mattina fino alla sera della domenica era possibile comperare una casa a prezzo scontato, in uno dei diciannove stati dove l'azienda opera. La Hovnanian è una delle più grandi compagnie di investimento immobiliare americane. Qualche giorno prima aveva presentato il rapporto trimestrale evidenziando una perdita di 80 milioni nell'ultimo trimestre contro un utile di 70 nello stesso periodo dello scorso anno. Nel 2006 ha venduto 20500 abitazioni ed il suo fatturato è stato di 6,2 miliardi di dollari. La Hovnanian, come molti altri *realtor*, ha

Case: l'asta del secolo va quasi deserta

costruito indiscriminatamente e ovunque ed oggi si trova ad avere uno stock di abitazioni che non hanno mercato. Nel solo Minnesota, secondo l'associazione dei costruttori, ci sarebbero 10 abitazioni per ogni potenziale compratore. E il Minnesota è uno degli stati dove Hovnanian ha fatto la sventura.

Per accattivarsi i compratori la società che ha la sua sede centrale nel New Jersey ed è di proprietà della famiglia omonima ha presentato sei tipi di proposte. Questa articolazione riflette il diverso andamento dei mercati. In Arizona, ad esempio, ha messo in vendita case unifamiliari con due o tre camere da letto per un valore di trecentomila dollari che sono state offerte con uno sconto del 25% oltre alla completa fornitura di cucina lavatrice asciugatrice, tv al plasma da 42 pollici, e buoni acquisto per mille dollari in grandi magazzini. Il garage praticamente era in omaggio.

In New Jersey o nello stato di New York gli sconti oscillavano tra il 22 e il 25% ma per cifre (valore delle case) molto più grosse. In ogni caso, ville unifamiliari con tre o quattro camere del valore di un

milione di dollari sono state offerte a meno di ottocentomila. La riduzione media del valore delle abitazione è stata calcolata in settantamila dollari. Entro le nove di domenica gli acquirenti dovevano firmare i contratti per poter usufruire degli sconti e la Hovnanian si aspettava di vendere almeno un terzo delle abitazioni. Ma non è andata così.

Secondo molti osservatori, le associazioni dei consumatori e soprattutto sulla base delle interviste fatte dai media ai potenziali compratori durante le giornate di sabato e domenica, avevano previsto che difficilmente il risultato sarebbe stato raggiunto. In effetti è andata peggio del previsto: sono state vendute solo 2.100 abitazioni, nonostante i media avessero seguito l'evento con un'attenzione e con una copertura straordinaria, a testimonianza di quanto la situazione stia diventando delicata.

La Hovnanian con questa iniziativa ha bruciato la concorrenza sui tempi ed ha cercato uno spazio mediatico che le consentisse di spingere le vendite. Ma l'aspettativa è che i prezzi delle case

scendano molto di più degli sconti offerti in questo week end. Da qui l'atteggiamento attendista dei compratori. Del resto altri costruttori stanno seguendo l'esempio: in Georgia, New Mexico e Nevada stanno partendo iniziative analoghe e ci si aspetta un autunno pieno di offerte.

La situazione dovrebbe peggiorare con l'inizio dell'anno quando sul mercato torneranno le abitazioni recuperate dai clienti insolventi: attualmente sono oltre due milioni i mutui che sono in arretrato di tre mesi, il tempo che consente il sequestro ipotecario della abitazione. Oltre duecentomila sono le procedure già avviate e almeno altrettante sono già tornate di proprietà delle finanziarie senza il procedimento giudiziario. La gravità della situazione è testimoniata da dati diffusi ieri da RealtyTrac: il numero di pignoramenti di case negli Stati Uniti in agosto è aumentato del 36% rispetto a luglio ed è più che raddoppiato rispetto a un anno fa. Secondo RealtyTrac, in agosto sono state registrate 243.479 pratiche di pignoramento, il 115% in più rispetto a un anno fa. In luglio invece le registrazioni erano state 179.599.

In Italia i tassi medi arrivano a quota 5,63%

Mutui sempre più cari

Brutti tempi in Italia per chi ha contratto un mutuo: ieri l'Abi, l'Associazione delle banche italiane ha comunicato che in agosto il tasso medio si è salito al 5,63% dal 5,60% di luglio. Un tasso così alto non si registrava dal novembre del 2002 quando fu toccato il livello del 5,66%.

Il livello raggiunto in agosto supera di oltre un punto il valore di agosto 2006, quando i tassi si attestavano al 4,57%. A inizio anno la media era ancora ferma al 5%, poi l'impenata a partire da giugno. Ma è l'intera struttura dei prestiti a risultare più costosa il tasso medio ponderato sui prestiti a famiglie e società non finanziarie è salito al 5,86% dal 5,83%, quello sui nuovi finanziamenti alle società non finanziarie al 4,93% dal 4,92%.

A spingere verso l'alto negli ultimi mesi i tassi sui mutui è stata l'aspettativa di un nuovo aumento da parte della Bce del tasso centrale di riferimento, quella che regola il costo del

denaro per le banche quando chiedono prestiti alla Banca centrale europea. Da giugno c'era la convinzione che in settembre ci sarebbe stato un aumento che avrebbe portato i tassi dall'attuale 4,0% al 4,25-4,50%. Sulla certezza di questo aumento si sono cominciati a muovere i tassi sul mercato europeo.

Occorre, infatti, ricordare, che i tassi sui mutui solo indirettamente sono agganciati al tasso Bce: dipendono infatti dall'andamento di quello che viene definito tasso Euribor (che varia a seconda della scadenza) aumentato di una percentuale (*spread*) che varia tra lo 0,60 e l'1%. In queste ultime settimane il tasso Euribor (anche per le difficoltà di finanziamento delle banche è salito fino al 4,80% per la scadenza a un anno. E questo spiega l'aumento dei tassi sui mutui. Senza contare - dice Bankitalia - che mediamente in Italia i tassi sono più cari di uno 01,15%-0,20% rispetto all'Europa.

Brown si difende «abbiamo difeso l'economia», ma Cameron attacca il premier «montagna di debiti»

Si calma la crisi bancaria, ma la crescita va giù

Paolo Gerbudo

Niente più cede all'entrata delle filiali della Northern Rock. Niente più scene da Stati Uniti durante la crisi del '29 o da Argentina con l'assalto alle banche del novembre 2001. Anzi dall'istituto di Newcastle fanno sapere con orgoglio che la gente «sta ricominciando a depositare denaro». La promessa fatta lunedì dal governo britannico di coprire i risparmi in caso di fallimento della banca hanno tranquillizzato i correntisti della Northern Rock che nei giorni precedenti avevano ritirato denaro in massa dall'istituto in crisi.

La situazione sembra essersi tranquillizzata pure per le altre due banche specializzate nel settore dei mutui che erano entrate nella lista nera: Alliance & Leicester e Bradford & Bingley che nelle contrattazioni di lunedì avevano per-

so rispettivamente il 30 e il 15 per cento. Ieri è stata l'attesa giornata dei «rimbalzi verso l'alto»: la Northern Rock che sale dell'8%, la Bradford del 16% e la Alliance & Leicester addirittura del 32%. Eppure questi recuperi apparentemente spettacolari sono in realtà soltanto un piccolo assessment per istituti bancari che dall'esplosione della crisi creditizia hanno fortemente ridimensionato le proprie quotazioni. E il timore di un ulteriore contagio e di conseguenze nefaste per l'economia isola continua a imperversare.

Ora è il momento delle accuse. Sul banco degli imputati il primo ministro Gordon Brown colpevole di essere intervenuto troppo tardi e il governatore della Banca d'Inghilterra Mervyn King, criticato per essersi rifiutato di inondare il mercato con miliardi di nuove sterline per alleggerire la crisi creditizia. L'alto funzionario non ha se-

guito la strada intrapresa dalla Fed e dalla Banca Centrale Europea ma è stato costretto ad un improvviso cambio di rotta martedì quando ha offerto un fondo di emergenza di 4 miliardi di sterline per garantire le finanze della Northern.

Per quanto riguarda Brown invece, secondo diversi analisti finanziari il primo ministro avrebbe dovuto garantire sin da subito la copertura dei conti correnti ed evitare così lo spettacolo umiliante di pensionati preoccupati che si mettono in coda per ritirare i risparmi di una vita. Ma a fianco delle critiche sulla lentezza nella gestione della crisi c'è anche un attacco più complessivo alla politica economica del governo che Brown ha avuto sotto il suo controllo sin da quando divenne cancelliere dello scacchiere nel 1997. Il leader dei conservatori David Cameron ha accusato il premier di aver costruito la crescita economica su «una

montagna di debito privato e pubblico».

Brown ieri si è difeso asserendo che «il governo sta facendo tutto il possibile per mantenere la stabilità dell'economia» e che «la nostra economia continuerà a crescere e a creare posti di lavoro». Nonostante le promesse del cancelliere il futuro non pare così roseo. La crisi creditizia potrebbe estendersi ed azzeppare l'economia reale. L'economista Ross Walker della Royal Bank of Scotland prevede che il Pil quest'anno crescerà del 2,2% contro il 3% inizialmente previsto, mentre la bolla del mercato immobiliare sembra finalmente destinata a scoppiare. Intanto il destino della Northern Rock rimane incerto: i possibili acquirenti Lloyds e Hbsci ieri si sono tirati indietro. Nessuno sembra intenzionato ad appropriarsi del brand di una banca che ha riportato alla memoria la crisi del 1929.

Fiat

A giudizio capi Ifil Auto in testacoda

Francesco Paternò

Una giornata particolare ieri a Lingotto. Se al mattino è stato cambiato a sorpresa il capo del marchio Fiat - promosso davvero? - alla sera il giudice per le indagini preliminari ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio per i vertici della Ifil, la finanziaria di casa Agnelli. Franco Grande Stevens, Gialugi Gabetti e Virgilio Marrone sono stati citati a giudizio per l'operazione di *equity swap* con la banca Merrill Lynch compiuta dalla finanziaria del Lingotto nell'aprile del 2005. Operazione, che attraverso la Exor Group (controllata al 100% dalla famiglia Agnelli) conclude con la banca d'affari l'acquisto di circa 90 milioni di azioni Fiat, con l'obiettivo di mantenere il possesso del 30% alla vigilia della scadenza del prestito convertendo di tre banche. Il rastrellamento delle azioni avviene in segreto, i titoli in borsa salgono e non si capisce perché, i fondamentali della Fiat in quel momento sono giù. In agosto, la Consob chiede lumi alla Ifil, se per caso sta facendo qualcosa in vista dell'aumento di capitale di 3 miliardi per ripianare il debito con le banche. L'Ifil risponde di non avere elementi per spiegare l'andamento del titolo e che, «non era stata intrapresa, né studiata alcuna iniziativa in relazione alla scadenza dei prestiti convertendo della Fiat».

Il 15 settembre l'operazione di *equity swap* viene resa nota e la Consob ritiene che la Ifil insieme alla Giovanni Agnelli avessero diffuso «comunicati fuorvianti». La Consob sospese dagli incarichi il presidente dell'Ifil Gabetti per 6 mesi, l'ad Grande Stevens per 4 mesi, l'ad dell'Ifi Marrone per 2 mesi, infliggendo una multa di 16 milioni di euro. La prima udienza del processo penale si dovrebbe svolgere entro l'anno o al più tardi nel gennaio del 2008.

Di natura completamente diversa è stato l'avvicendamento improvvisamente di Luca De Meo, ad di Fiat Automobili, con Lorenzo Sestino. La nota ufficiale recita che De Meo è stato promosso alla carica (creata apposta per lui) di Chief Marketing Officer, cioè responsabile delle attività di marketing di tutti i settori del gruppo ed entra a far parte del Group Executive Council (GEC), la cupola del gruppo. A sostituirlo Lorenzo Sestino, che «in meno di un anno ha significativamente migliorato la performance» di New Holland Agricultural Equipment, manager di cui si diceva un gran bene anche prima. De Meo è stato protagonista (troppo, per qualcuno) dello spettacolare rilancio Fiat, tanto da essere indicato a un certo punto come il prossimo ad della Fiat Auto, interim ricoperto dall'ad del gruppo Sergio Marchionne. De Meo sale ora a fianco del suo capo nel GEC: ma senza giocattoli, il gioco sarà lo stesso?

La proposta dell'ex ministro Treu, che piace a Veltroni: un nuovo contratto senza articolo 18 per i primi tre anni Cpe all'italiana «contro la precarietà»

Sara Farolfi

Un contratto unico a tempo indeterminato, ma articolato in più fasi e con libertà di licenziamento per i primi tre anni. Se non è un Cpe in salsa italiana, poco ci manca. Da ieri, il programma del candidato leader del partito democratico, Walter Veltroni, parla anche di «precarietà». E lo fa con l'imprimatur pubblico alla proposta presentata dall'ex ministro Tiziano Treu, presidente della commissione lavoro del Senato e padre nel 1997 della riforma del mercato del lavoro conosciuta come «pacchetto Treu».

L'occasione era ghiotta (un convegno dal titolo «Patto tra le generazioni e lotta alla precarietà» organizzato a Milano dal comitato che sostiene Veltroni alla guida del Pd), i protagonisti noti. La proposta, in sé e almeno per gli addetti ai lavori, niente affatto nuova, riprendendo nella sostanza quella già da tempo formalizzata dall'economista Tito Boeri sul suo sito lavoce.info. Una proposta che, di contrasto alla precarietà, pone la filosofia della «flessibilità in entrata» (a sua volta figlia dell'assunto per cui i diritti per i precari si possono allargare, riducendoli però per tutti). Che rimette in discussione l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Che ricorda piuttosto da vicino, nella sostanza, il Cpe (contratto di primo impiego) francese, che pure prevedeva la libertà di licenziamento senza giusta causa per i dipendenti sotto i 26 anni, e che l'allora presidente Chirac fu costretto a ritirare in seguito alla clamorosa protesta dei giovani studenti. E che, infine, forse non per caso incontra le resistenze non solo dei sindacati, ma anche del ministro Cesare Damiano, esplicitate in quel «non sarò il ministro che riporta la discussione sull'articolo 18». E di converso le aperture di

Lavoro mortale

Treviso, Jasmine non ce l'ha fatta

L'operaia Jasmine Marchese, una ragazza di 21 anni di Eraclea, nel veneziano, è deceduta la scorsa notte per le conseguenze di un incidente sul lavoro avvenuto all'interno dell'azienda dove lavorava, «Te B», a Salgareda, che si occupa della lavorazione e produzione di pannelli per mobili. La giovane, che stava operando nelle vicinanze di una pressa compattatrice di residui plastici, è stata travolta e schiacciata dal macchinario, del peso di circa 10 quintali, che si sarebbe improvvisamente rovesciato. I tentativi di soccorso e di rianimazione sono risultati inutili. Già proclamato e attuato lo sciopero all'interno dell'azienda fino alle 6 di stamattina. Per lunedì 24 settembre è convocata un'assemblea in cui si parlerà esclusivamente di sicurezza. Per i sindacati si deve discutere soprattutto di formazione. Sono infatti tanti i giovani assunti per pochi mesi messi a compiere un lavoro per cui serve una formazione specifica.

Maurizio Sacconi, senatore di Forza Italia e ex sottosegretario al lavoro, che chiosa: «Definiamo insieme un iter parlamentare che porti a questo risultato condiviso».

Vale la pena scendere nei dettagli. La via di uscita dalla precarietà sarebbe dunque consentita dal garantire la «flessibilità in entrata». Non che oggi sia scarsa, tra contratti a tempo determinato reiterati a piacere, di collaborazione, a progetto e quant'altro. E nemmeno sparirebbero le forme contrattuali precarie ad oggi esistenti. «Non aboliamo nessuna figura contrattuale», chiarisce Boeri. Ma l'obiettivo di questo nuovo «contratto unico a tempo indeterminato» sarebbe quello di assorbire le altre forme esistenti e arriva-

La protesta dei giovani francesi, nella primavera 2006, contro il «contratto di primo impiego» voluto, e poi ritirato, dall'allora presidente Chirac
Foto Ap



re al 90% di assunzioni a tempo indeterminato.

Il contratto, da subito a tempo indeterminato, si articola in tre fasi: un periodo di prova di sei mesi, seguito, dal sesto mese al terzo anno dopo l'assunzione, da un periodo di «inserimento», durante il quale il lavoratore può essere licenziato liberamente, godendo soltanto dell'indennizzo (da due a tre mesi di salario) nel caso di licenziamento economico. Il contratto, di «inserimento» e «reinserimento», sarebbe accessibile ai lavoratori di tutte le età. Potrebbe dunque succedere che un'azienda assuma un lavoratore, provveda a licenziarlo entro i tre anni, per poi reiterare il percorso a piacere? Potrebbe certo succedere, anche se, argomenta Boeri, «il costo in termini economici sarebbe comunque elevato, e l'azienda potrebbe trovarsi a dover pagare fino a un anno di retribuzione al dipendente licenziato». La proposta di Treu e Boeri prevede anche l'inserimento di un salario minimo.

Il contratto unico di inserimento, e la messa in questione dell'articolo 18, non piace comunque al ministro Damiano (che invita piuttosto a «proseguire sul percorso già tracciato dal protocollo del 23 luglio»), né ai sindacati, registrando la freddezza persino di Confindustria («un'utopia» lo definiva ieri il vicepresidente Bombassei). Di un'ipotesi «impraticabile» parlano sia Agostino Megale, presidente dell'Ires Cgil, che Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil. «E' del tutto fuori luogo ritirare fuori oggi il tema dell'articolo 18, magari sotto la forma del contratto di primo impiego che lo stesso governo conservatore ha ritirato in Francia», argomenta Fammoni. Contrarie anche Cisl e Uil. E, sul fronte politico, il ministro Ferrero: «Un'ulteriore estensione del precariato per i giovani, va nella direzione contraria a quella necessaria».

Il presidente francese lo annuncia parlando ossessivamente di «responsabilità» (individuale), per «legare solidarietà ed efficienza economica». Sindacati in rivolta

Sarkozy assalta i diritti, nuovo contratto sociale

Anna Maria Merlo Parigi

Nicolas Sarkozy ha proposto ieri un «nuovo contratto sociale» ai francesi, per far fronte alla crisi dei conti pubblici attraverso la «responsabilizzazione» dei singoli, senza nessun riferimento alla responsabilità delle imprese. Per i socialisti, si tratta piuttosto dell'«abbandono del contratto sociale esistente senza nuovi diritti». Il Pcf parla di «dinamite per il modello sociale francese». La Cgt invita già alla «mobilitazione dei lavoratori». Per Force ouvrière è «il trionfo dell'individualismo».

Nel discorso di circa un'ora fatto ieri pomeriggio al Senato, la parola ripetuta ossessivamente è stata «responsabilità», per «legare solidarietà ed efficienza economica», visto che «il sistema attuale non tiene finanzia-

riamente, scoraggia il lavoro e non assicura più l'eguaglianza delle possibilità». Nessun riferimento, evidentemente, ai 15 miliardi di euro sottratti ai conti pubblici a causa degli sgravi fiscali fatti ai più abbienti.

Il nuovo contratto sociale basato sulla responsabilità individuale ha i seguenti contorni: fine «inevitabile» delle 35 ore, lotta ai disoccupati che frodano, privazione degli assegni di disoccupazione a chi non accetta due offerte di lavoro consecutive, quindici giorni per «negoziare» tra sindacati e ministro del lavoro l'«armonizzazione» dei regimi speciali alle pensioni generali, e riforma di tutto il sistema pensionistico entro giugno 2008, per arrivare alla fine dei pre-pensionamenti, per restare in attività fino a 65 anni, riforma del contratto di lavoro per rendere più facili i licenziamenti, favorire il lavoro dei

senior e allungare il periodo di prova per i nuovi assunti, ticket sanitari generalizzati e parziale privatizzazione dell'assistenza per gli anziani. Le prime reazioni sindacali sono state di costernazione. «La riforma dei regimi speciali è solo un antipasto per arrivare al degrado di tutte le pensioni nel 2008», ha commentato Gérard Aschieri della Fsu (insegnanti). Per il socialista Henri Emmanuelli, Sarkozy, «ha ripreso alla lettera le richieste del padronato per proporre dei passi indietro su tutti i fronti».

Sarkozy vuole rivedere alla base i principi della «solidarietà» esistenti. «Non voglio più che i francesi paghino per gli eccessi di qualcuno», ha affermato Sarkozy: nel mirino, in primo luogo i disoccupati che godono del sussidio e che non accettano le offerte di lavoro che vengono loro proposte. Chi verrà preso a frodare

perderà i diritti per uno o più anni, verrà punito chi rifiuta due offerte di lavoro di seguito. «Responsabilizzazione» anche per l'assicurazione malattia, che ormai «non può» più prendere tutto a proprio carico; ticket sanitari per tutti; iniezione ai medici di ridurre il numero delle prescrizioni («il 90% delle visite in Francia danno luogo a una prescrizione, contro il 40% in Olanda»), grande dibattito sul finanziamento della sanità, con degli obiettivi più individuali, cioè una parziale privatizzazione delle cure. Per la grande dipendenza degli anziani, ci saranno «nuovi diritti, ma non per tutti»; potrà essere sequestrato il patrimonio degli anziani se la famiglia che può permetterselo non interviene finanziariamente per soccorrerli. Sarkozy apre anche la strada a delle assicurazioni (private) «innovative» per far fronte

Assemblea nazionale

E' rissa sulla nuova legge sull'immigrazione

E' iniziato ieri all'Assemblea il dibattito sulla nuova legge sull'immigrazione del ministro dell'identità nazionale Brice Hortefeux. L'obiettivo è limitare i ricongiungimenti familiari. Ci saranno esami di francese e l'immigrato dovrà dimostrare di avere reddito sufficiente e una casa adeguata per accogliere i familiari. Forte polemica per l'emendamento del deputato Ump Thierry Mariani, passato in commissione, che propone del test del Dna per certificare che i figli sono davvero dell'immigrato che richiede il ricongiungimento. I socialisti vogliono rivolgersi al Consiglio costituzionale. Nel governo, alcuni ex socialisti, come Bernard Kouchner o Fadelia Amara, si sono detti contrari. Il collettivo «Sauvons la recherche» ha rivolto un appello a tutti i parlamentari perché rifiutino «il controllo genetico dell'immigrazione».

a questo problema.

Sarkozy aveva promesso di non «passare con la forza» per arrivare all'abolizione dei regimi speciali delle pensioni, di cui gode meno del 5% dei lavoratori francesi (ferrovie, Edf, marittimi, minatori). Fatta eccezione per i marittimi e i minatori, agli altri Sarkozy dà 15 giorni di tempo per negoziare con il ministero del lavoro l'armonizzazione con il siste-

ma generale del settore pubblico, cioè il passaggio da 37,5 anni di lavoro a 40 (e più). Nei primi sei mesi del 2008, passeranno al setaccio tutte le pensioni, con l'obiettivo di arrivare, per tutti, all'allungamento del periodo di contributi a 40-41 anni e per generalizzare la pensione a 65 anni. In cambio, Sarkozy promette che con le economie realizzate verranno alzate le pensioni minime.

Isolato o quasi il ministro Nicolais (incentivi a uscire e un giovane assunto ogni tre «vecchi» che vanno via)

Statali da prepensionare: coro di no sindacali

Se cercava di migliorare i suoi indici di gradimento, il ministro della funzione pubblica - Luigi Nicolais - sarà piuttosto abbacchiato. Nessuno dei sindacati ha accolto positivamente la sua ipotesi di «rottamazione» (e sul linguaggio giornalistico ci sarebbe ormai da scrivere un saggio horror) di un po' di statali ultrasessantenni, per sostituirli con dei «giovani» in ragione di un nuovo assunto ogni tre «esuberanti».

L'unico appoggio è arrivato dal responsabile del dipartimento «innovazione e qualità della pubblica amministrazione» dei Ds, che si dice però perplesso sull'idea di «eliminare del tutto la flessibilità nei contratti di accesso», perché naturalmente «non bisogna pensare che flessibilità sia sinonimo di precarietà». In attesa di un riscontro sulla popolarità di questa posizione - proba-

bilmente tragica sul piano elettorale - i più determinati nel contrastare Nicolais sono sembrati per un giorno i cislini. Uscendo dal ministero Gianni Baratta ha ribadito che «siamo contrari a una discussione a livello nazionale», per il buon motivo che norme generali «porterebbero a paralisi amministrative». Come ripetuto da molti, «non esiste il lavoro statale», ma molti lavori e enti differenti, per cui in alcuni settori - come la sanità o la lotta all'evasione fiscale - la rinuncia prematura ai «vecchi» sarebbe un disastro.

Pochi mesi fa - è il ritornello intonato da tutti i sindacati confederali - «abbiamo sottoscritto un memorandum che prevede si discuta a livello delle singole amministrazioni» per vedere dove ci sono surplus o carenze di personale, in modo da procedere ad

eventuali correzioni di organico.

Lo stesso «sistema di incentivazioni» pensato dal ministro per convincere «chi ha raggiunto i benefici della pensione e abbia compiuto almeno 61 anni» sembra davvero poco chiaro. Specie dopo che il governo ha imposto un «protocollo» contenente una riforma delle pensioni che va in direzione opposta (obbligo di restare al lavoro fino a 62 anni, dal 2012).

Carlo Podda, segretario generale della Fp Cgil, è tranciente: «se il ministro decidesse il suo tempo a una seria trattativa con i sindacati per attuare il memorandum, otterrebbe risultati migliori». Se invece «continua così, l'unico risultato che otterrà sarà quello di aprire un conflitto con il mondo del lavoro pubblico». Lo stesso segretario confederale della Cgil, Paolo Neruzzi, chiede

«all'esecutivo di smetterla con la politica degli annunci, perché questo non fa bene né ai lavoratori pubblici e privati né al paese».

Il ministro non sembra comunque troppo scoraggiato. Forse perché questa bottata sulle «rottamazioni 3x1» è in fondo una ben misera cosa rispetto al complesso di «riforme» che il governo sta programmando sul lavoro pubblico (dal memorandum alla riforma delle pensioni). Per il momento preferisce gloriificare la possibilità - a partire dal 2008, quando scadrà il blocco delle assunzioni - di un turn over al 60% (sei assunti ogni 10 pensionati), nonché la promessa di «un giro di vite molto forte» nei confronti dei contratti di consulenza, fino a ridurli ad un terzo di quelli in vigore nel 2004. Vedremo per quanti giorni terrà banco. fr. pi.

ARTISTI IN TOUR

mercoledì 19 settembre

TÊTES DE BOIS

L'Aquila -concerto per il centenario della CGIL

DANIELE DI BONAVENTURA

Reggio Calabria ore 21,00

Teatro Cilea concerto con orchestra sinfonica

manifesto cd

musica.ilmanifesto.it

I monaci infiammano la Birmania

Botte e lacrimogeni contro centinaia di buddhisti in piazza. La protesta contro la giunta militare e il caro vita s'allarga. E la popolazione solidarizza con «i mantelli porpora»

Emanuele Giordana*

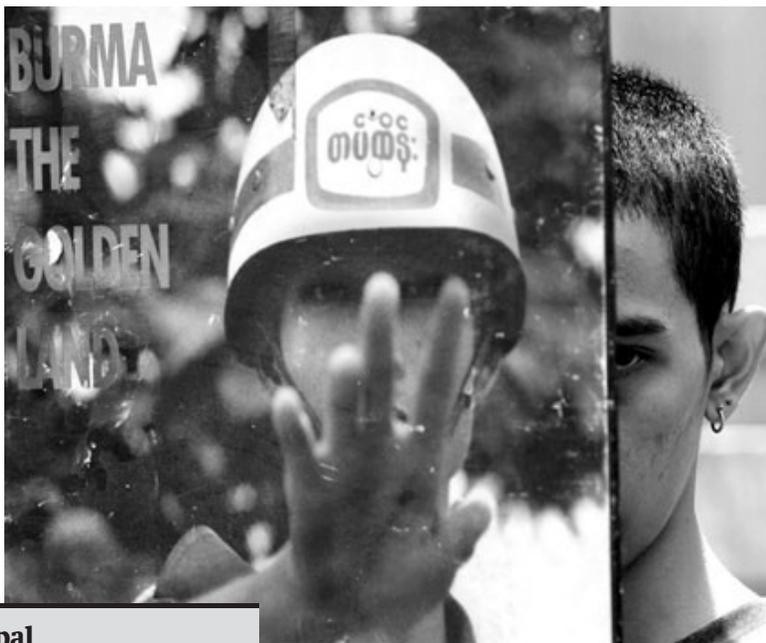
È la lotta tra *dhamma* e *ah-dhamma*, tra giustizia e ingiustizia. Come nel Vietnam della guerra americana, quando i bonzi si davano fuoco, o come negli anni Settanta durante lo scontro tra il Pathet Lao e la monarchia laotiana, i monaci tornano ad essere protagonisti della protesta. Vicini al loro popolo e pronti a sfidare, com'è successo ieri ma anche nei giorni scorsi, le bastonate e i gas lacrimogeni dell'esercito. Ma non siamo nell'Indocina degli anni Sessanta-Settanta: siamo in Birmania nell'era della globalizzazione e della democrazia per tutti.

In Birmania però la globalizzazione serve solo ai contadini semi-schiavi che costruiscono strade col lavoro forzato e la democrazia è un bene sconosciuto. Così la protesta filtra nei monasteri e accende delle luci della rivolta persino chi ha dedicato la vita alla spiritualità, al messaggio di pace del Buddha, veicolato da questi monaci progressisti nei paesi delle mille pagode.

La lista delle manifestazioni che ieri hanno attraversato il paese è lunghissima: inizia in sordina nei giorni scorsi, ma con all'attivo già l'episodio eclatante del 6 settembre - quando a Pakokku centinaia di monaci sequestrarono una ventina di membri delle forze di sicurezza incendiando le loro vetture - la protesta dei religiosi ha visto i militanti del Buddha scendere massicciamente nelle strade di mezzo paese: da Rangoon a Sittwe nell'Aarakan, da Pegu a Mandalay, e poi ancora a Pakokku. Il motivo è sempre lo stesso: dimostrare contro l'aumento indiscriminato dei prezzi ma anche chiedere scuse formali per le violenze già subite dai confratelli. La reazione della giunta è stata ambivalente e forse solo il timore della sollevazione popolare (toccare un monaco è come toccare il Buddha) ha evitato una carneficina. Ma non sono mancate le botte e a Sittwe l'uso dei lacrimogeni. La lista delle proteste l'ha fornita, quasi in tempo reale, la rivista anche online *Irrawaddy*, punto di osservazione privilegiato sul buco nero birmano. La riassumiamo.

A Sittwe, stato dell'Aarakan, città costiera dell'Ocidente birmano, è circa mezzogiorno quando le forze di sicurezza cominciano a sparare lacrimogeni. La lunga colonna di mantelli color porpora - centinaia dicono testimonianze oculari - si disperde. La Reuters riferisce di alcuni arresti tra i monaci. Ma non ci sono solo loro: si aggiungono normali cittadini e anche alcuni musulmani residen-

Una manifestazione di birmani nelle Filippine contro la giunta militare
foto ap



Nepal

I maioisti escono dal governo
Processo di pace a rischio

Vacilla il processo di pace in Nepal. I maioisti del Partito comunista nepalese (Cpn-M) hanno lasciato il governo «ad interim» proclamando una serie di proteste in tutto il Paese, anche se non la ripresa della ribellione armata a cui hanno rinunciato lo scorso anno. La forza politica coinvolta nel processo di riconciliazione e dallo scorso gennaio al governo di unità nazionale di cui fanno parte otto partiti, ha convocato una manifestazione nel centro di Kathmandu, un'occasione per presentare nei dettagli il programma delle proteste contro il governo accusato di rallentare la proclamazione del Paese Repubblica, e non più monarchia.

ti in città. È colorata la manifestazione ma non ha un colore religioso. È semplicemente la protesta che esplose: «Il boicottaggio dei monaci è cominciato», titola *Irrawaddy*.

A Pegu i religiosi sono almeno 1500 e la gente li avvicina per protestare pacificamente con loro, offrendo acqua e ristoro mentre i sacerdoti del Buddha scandiscono, raggiun-

gendo la pagoda di Shwe-mawdaw, la *paritta sutta*, una preghiera per proteggerli dai demoni. Nessun incidente. Nella stessa area, in 200 marciarono da Gyobingauk a Tharawaddy. A Kyaukpadaung (zona di Mandalay) un centinaio di monaci camminano per un'ora. I militari si limitano a scattare foto.

Ma è forse in gran parte della vecchia capitale - Rangoon - e nei suoi dintorni, che il movimento delle tuniche porpora si fa più forte e vistoso: dalla township di Botataung in almeno 600 tentando di raggiungere la pagoda di Sule, blindata dalle forze di sicurezza. Da Bahan, verso le due, si muovono diverse centinaia di monaci verso Sule e dal centro altre centinaia ancora, sempre in corteo. Senza incidenti, stretti dalle autorità ma lasciati manifestare. L'intimidazione avviene attraverso la dislocazione di camion carichi di soldati attorno ai monasteri di Ngartakgyi, Chauk-

tagyi, Koetakgyi. Alle tre del pomeriggio si muovono ancora una trentina di giovani monaci, mentre le autorità fanno pressioni sugli anziani. La protesta torna anche a Pakokku (divisione territoriale di Magwe) con almeno mille religiosi da almeno tre monasteri. Nessun incidente. Anche dalla borgata di Aunglan (Magwe), si muovono in diverse decine e nessuno osa disturbarli.

La giunta intanto se la prende coi civili. Nella capitale ieri ha arrestato un attivista in clandestinità: Naw Ohn Hla, già membro della Lega nazionale per la democrazia. Una caccia alla donna con circa 200 paramilitari che l'hanno circondata mentre pregava nella pagoda di Shwedagon. È stata una delle protagoniste delle prime manifestazioni scoppiate in agosto contro il carovita. La protesta è iniziata con piccole manifestazioni in varie città della Birmania dopo la decisione, il 15 agosto, di aumentare i prezzi della benzina del 70%, del diesel del 100% e del gas compresso da cucina e per gli autobus del 500%. Decisione che ha prodotto una serie di altri aumenti a catena delle materie prime, tra cui il riso, e l'impennata del costo dei biglietti degli autobus e dei trasporti.

*Lettera22

notizie

Cipro-Turchia

Gul visita la regione autonoma turca. Tensione con Nicosia

Per il primo viaggio all'estero il neo-eletto presidente turco Abdullah Gul sceglie la Repubblica Turca del Nord di Cipro dichiarata entità indipendente dopo l'invasione dell'esercito di Ankara nel 1974. Il messaggio è chiaro: la Turchia continuerà a sostenere la separazione della regione turca dal resto dell'isola. E l'arrivo di Gul sull'isola ha fatto arrabbiare il governo cipriota che ha dichiarato che l'atto di Gul «mostra l'atteggiamento provocatorio verso uno stato membro dell'Unione Europea». La divisione dell'isola è uno dei maggiori ostacoli nelle trattative per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea, con il governo cipriota che può porre il veto all'entrata di Ankara nella Ue.

Territori occupati

Due adolescenti palestinesi cadono sotto il fuoco israeliano

Due adolescenti palestinesi sono stati uccisi nel giro di poche ore dall'esercito israeliano. Il primo Mohammed Khaled, 17 anni, del movimento giovanile del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (FpLP), è stato colpito a morte in un campo alle porte di Nablus. L'altro ragazzo palestinese ucciso, Mohammed Jabarin, 16 anni, era stato falciato lunedì nella cittadina di Ramallah da raffiche sparate dai soldati. (Mi.Gio)

Albania-Kosovo

Mani pulite a Tirana
pezzi del governo in carcere

Novo persone, tra cui il viceministro albanese dei Trasporti, sono state arrestate dalla polizia con l'accusa di corruzione. Tra le altre persone coinvolte nell'inchiesta c'è un altro funzionario del ministero e dirigenti di alcune imprese edili. Il rappresentante governativo finito in carcere è Nikolin Jaka del Partito democratico riformatore e cristiano democratico (Cdp) membro della maggioranza di centrodestra guidata dal premier, Sali Berisha. L'inchiesta è relativa a una quindicina di appalti sottoscritti nel 2007. Non avrebbe collegamenti con un'altra indagine della Procura di Tirana sul progetto per la costruzione di un moderno collegamento stradale tra Albania e Kosovo, da Durazzo a Kukes.

Sudan

Khartoum chiede a Interpol di arrestare leader di Amnesty

Le autorità del Sudan hanno chiesto all'Interpol di arrestare la responsabile di Amnesty International, Irene Khan, sostenendo che costei avrebbe diffamato il loro Paese, diffondendo vere e proprie menzogne a proposito delle torture che sarebbero state inflitte a otto individui, finiti in carcere la settimana scorsa perché sospettati di aver complottato per rovesciare il regime di Khartoum. Amnesty aveva denunciato che gli otto uomini erano stati picchiati selvaggiamente e appesi per i polsi nella prigione di Kobar, nella capitale. Il governo sudanese ha però smentito ogni ricorso a sevizie. Il Centro Comunicazioni controllato dallo Stato ha quindi reso noto che il ministero della Giustizia si è rivolto all'Interpol affinché si attivi per ottenere l'arresto della «amministratrice» dell'organizzazione umanitaria, identificata appunto come Khan, che di Amnesty è segretario generale.

Zimbabwe

Accordo tra partito di Mugabe e l'opposizione dell'Mdc

Dopo anni di duro scontro e intense polemiche i due principali partiti dello Zimbabwe, quello di governo Zanu-Pf e quello dell'opposizione Movimento per il cambiamento democratico (Mdc), si sono accordati per importanti riforme politiche che dovrebbero portare all'organizzazione il prossimo anno di nuove elezioni generali. Le modifiche sulle quali si sono accordati i due partiti prevedono sostanzialmente la riduzione del mandato presidenziale da sei a cinque anni, il ricorso immediato a elezioni presidenziali in caso di scioglimento del parlamento, ma anche l'allargamento del numero di deputati della Camera dei rappresentanti, quasi interamente eletti a suffragio universale.

Somalia, il governo assalta una radio indipendente

Eritrea

Sit-in anti-Isaias

Si sono ritrovati a Roma (di fronte all'ambasciata eritrea e poi a Montecitorio), ma anche a Washington, Londra, Stoccolma, Francoforte per la giornata mondiale dei prigionieri di coscienza eritrei. Centinaia di persone hanno manifestato ieri in tutto il mondo per sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale su un paese che è diventato un «carcere a cielo aperto», in cui gran parte della popolazione cerca di fuggire per non incappare nelle retate o nel servizio militare obbligatorio. Ieri era il sesto anniversario dell'attacco ai media lanciato dal governo di Isaias Afewerki: il 18 settembre del 2001, il governo di Asmara ha ordinato la chiusura di tutti i media privati e incarcerato tutti i direttori ed editori. Da allora, un numero imprecisato di oppositori veri o presunti sono stati chiusi in carceri segrete.

Un assalto in piena regola. Ieri, le truppe governative somale hanno circondato a Mogadiscio la sede della radio indipendente Shabelle e aperto il fuoco all'impazzata. «Ci hanno sparato addosso per circa due ore. Non sappiamo perché», ha detto all'agenzia Reuters il direttore dell'emittente Jafar Kukay. Almeno un uomo risulterebbe ferito, mentre gran parte dell'apparecchiatura sarebbe stata danneggiata.

L'attacco costituisce l'ennesimo episodio di una vera e propria guerra tra il governo ad interim guidato da Ali Mohammed Gedi e la stampa indipendente. Già sabato scorso, membri delle forze di sicurezza avevano condotto un raid contro lo stesso edificio e arrestato per un breve periodo 19 lavoratori.

L'operazione era stata lanciata perché, a detta delle forze di sicurezza, era stata esplosa una bomba a mano contro di loro a partire dall'edificio. I 19 sono stati poi tutti liberati, ma Shabelle sembra sempre di più nel mirino del governo: già due volte - nel gennaio e nel giugno scorso - la radio indipendente, che gestisce anche un sito internet con notizie molto aggiornate dalla Somalia, era stata



Polizia somala in pattuglia per le strade di Mogadiscio
foto ap

Non c'è pace per Shabelle
Circondata e crivellata di pallottole dalle truppe del premier Gedi la sede di Radio Shabelle, principale voce indipendente del paese

temporaneamente chiusa con un decreto del ministero dell'informazione. Insieme alle altre due emittenti HornAfric e Iqk Koranic Radio, Shabelle era stata accusata di essere schierata con il movimento delle Corti islamiche, che aveva governato Mogadiscio e gran parte della Somalia per sei mesi prima di essere messo in fuga dall'invasione delle truppe etiopiche alla fine dell'anno scorso.

In quell'occasione, le proteste internazionali (persino degli Stati Uniti, che sostengono il governo ad interim e hanno appoggiato fermamente l'invasione etiopica) erano riuscite a vincere l'intransigenza di Gedi e compagni, tanto che il provvedimento era stato revocato. L'assalto di ieri mostra come il governo abbia deciso di passare alle maniere forti e di reprimere ogni voce autonoma e ogni forma di dissenso.

Nonostante i propositi di apertura «a tutte le forze della Somalia» enunciati nella recente Conferenza di riconciliazione che si è tenuta a Mogadiscio, il governo Gedi si distingue per la scarsissima simpatia verso i giornalisti. Il Comitato di protezione dei giornalisti (Cpj) - organizzazione no profit

americana che si occupa di monitorare gli attacchi alla libertà di stampa nel mondo - ha accusato il governo transitorio di perseguitare i giornalisti. Il direttore esecutivo Joel Simon ha sottolineato che «molti giornalisti di Mogadiscio sono stati costretti ad abbandonare il paese a causa della quotidiana intimidazione».

Nell'anno in corso, sei giornalisti sono stati uccisi in Somalia. Solo il mese scorso, un duplice episodio aveva messo in grande allarme la comunità di reporter somali. Un presentatore di Radio HornAfric era stato ucciso in strada con un colpo di arma da fuoco. Il giorno dopo, il fondatore dell'emittente Ali Iman Sharmake era morto in seguito all'esplosione di una mina mentre tornava dal funerale del collega.

All'epoca, il governo e i suoi pro-tettore etiopici non avevano avuto dubbi nell'indicare la matrice dell'attacco e avevano puntato il dito contro il «terrorismo islamista che mira a destabilizzare la Somalia», riferendosi ai transfughi o simpatizzanti delle Corti islamiche che continuano a lanciare quotidianamente attacchi di guerriglia contro le truppe straniere o i soldati del governo transitorio. L'episodio di ieri mostra che i giornalisti devono temere anche, e forse soprattutto, il governo stesso. S. Li.

«Sospensione della Blackwater», annuncia il governo iracheno dopo l'uccisione di nove civili. Ma i contractors, senza licenza, per Bush ora sono insostituibili

Maliki all'assalto dei mercenari Usa

Michelangelo Cocco

Lo status di tutte le compagnie di contractors che operano in Iraq nel settore della sicurezza sarà riesaminato. Il governo del premier Nouri al Maliki ieri ha alzato la voce e fatto sapere che verificherà se le aziende che (dopo quello statunitense) costituiscono il secondo contingente d'occupazione operano «in accordo con la legge irachena». L'uccisione di nove civili e un soldato freddati domenica scorsa nelle vie del centro di Baghdad da mercenari della Blackwater ha costretto l'esecutivo filo Usa a protestare platealmente contro Washington.

Alla Blackwater, che si era difesa affermando di aver agito per legittima difesa quando un suo convoglio si era trovato sotto il fuoco della guerriglia, il portavoce del ministero dell'interno, Ali al Dabbagh, ha risposto che i contractors hanno sparato «a caso sui cittadini iracheni» in una piazza affollata della capitale. Poi però al Dabbagh ha abbassato i toni, dichiarando che la sospensione delle licenze per la Blackwater - una delle tre compagnie che operano, con mille uomini e grazie a un appalto di 300 milioni di dollari, alle dirette dipendenze dell'Amministrazione Usa - è da considerare temporanea, fino a quando un'inchiesta non avrà appurato cosa esattamente sia successo domenica, a due passi dalla iperprotetta Zona verde.

Se al Maliki fa la voce grossa contro gli Usa, è però consapevole di avere le mani legate: è immaginabile infatti un ritiro dei contractors, su cui non sono disponibili nemmeno dati certi essendo la loro presenza stimata tra le 25mila e le 50mila unità. I servizi di questi mercenari risultano infatti indispensabili in questa fase dell'occupazione dell'Iraq, nel momento in cui l'Amministrazione Bush prevede di iniziare un parziale e graduale ritiro delle sue truppe.

Questi uomini, spesso ex membri delle forze speciali che possono guadagnare fino a mille dollari al giorno e forniscono sicurezza ad ambasciate e diplomatici - operano in un regime giuridico che rende difficile la loro perseguibilità.

I mercenari delle nazionalità più disparate - si va dai bosniaci agli statunitensi, dagli israeliani ai filippini - che girano per le strade della Mesopotamia armati fino ai denti e con un lasciapassare del dipartimento della difesa Usa appeso al collo non sono considerati né civili né militari. Se combattono (ne sono morti 647 dal marzo 2003) non godono di nessuna immunità per il diritto internazionale ma, in base all'Ordine numero 17 dell'Autorità provvisoria della coalizione (Cpa) - una delle tante norme varate dall'al-

lora proconsole Usa Paul Bremer tuttora in vigore - hanno l'immunità nei confronti delle autorità irachene. Ieri il governo iracheno ha parlato di sospensione, temporanea, della licenza per la Blackwater. Me c'è chi denuncia che una gran quantità di mercenari operano addirittura privi di licenza, protetti direttamente dal ministero della difesa statunitense. Una serie di fonti che hanno chiesto di rimanere anonime e David Claridge, direttore della Janusian security risk management (un migliaio d'impiegati nel Paese, la maggior parte dei quali iracheni) hanno riferito all'agenzia britannica Reuters che a Baghdad è cosa risaputa che la Blackwater, così come altre agenzie di contractors, opera senza licenza, protetta direttamente dagli occupanti.

Resta dunque dubbio che qualsiasi decisione del governo iracheno sui contractors possa essere presa senza l'assenso americano. E dopo che il governo di Baghdad ha fatto la voce grossa, il segretario di stato Usa Condoleezza Rice ha telefonato ai suoi colleghi iracheni per esprimere il suo dispiacere per le morti di civili e promettere di aiutare gli iracheni a portare avanti un'indagine «impartziale e trasparente».

Nell'aprile 2004 la Blackwater fu protagonista di un altro episodio simbolo delle nuo-

ve guerre, combattute sempre più da privati e di cui a fare le spese sono soprattutto i civili. Nella roccaforte sunnita di Falluja un suo elicottero fu abbattuto dalla guerriglia e un gruppo di iracheni sotto gli obiettivi delle telecamere fece scempio dei corpi di quattro contractors. I comandi militari statunitensi ordinarono due massicce operazioni, nel novembre di quell'anno e nel gennaio successivo, che causarono grosse perdite tra la popolazione, colpita anche dalle bombe al fosforo.

Mosca «teme» per l'Iran

La Russia contraria a nuove sanzioni

La Russia ha espresso allarme per le dichiarazioni del ministro degli esteri francese Bernard Kouchner sull'Iran. Il ministro degli esteri Sergej Lavrov ha anche dichiarato ieri che la Russia considera inutili nuove sanzioni, finché l'Iran collabora con l'Aiea. Le 5 potenze del consiglio di sicurezza (più la Germania) si riuniranno venerdì per decidere quali nuovi passi adottare nei confronti di Tehran.

Chi sono, come e dove operano le migliaia di contractors della compagnia militare privata Usa. La più grande del mondo insieme alla DynCorp

Manlio Dinucci

Dopo l'ennesima strage compiuta a Baghdad dai mercenari della Blackwater, il governo iracheno le ha revocato la licenza, annunciando che riverrà lo status di tutte le «compagnie di sicurezza» straniere che operano nel Paese. Cosa quanto mai difficile: «La Blackwater - scrive *The New York Times* (18 sett.) - svolge un ruolo centrale nelle operazioni Usa in Iraq».

La Blackwater è la maggiore delle «contrattiste militari private» che operano in Iraq e Afghanistan. Fondata nel 1997 da un ex commando dei Navy Seals, è com-

posta di cinque compagnie specializzate. Si autodefinisce «la più completa compagnia militare professionale del mondo», che vanta tra i suoi clienti, oltre a società multinazionali, il Pentagono e il Dipartimento di stato. E' specializzata in «imposizione della legge, peacekeeping e operazioni di stabilità». Una volta sul teatro di operazioni, essi hanno praticamente licenza di uccidere: un documento del comando Usa, reso pubblico dal *New York Times* (aprile 2004), autorizza le compagnie militari private in Iraq a usare «forza letale», per autodifesa ma anche per «difendere proprietà», e a «fermare, detenere e perquisire civili». Non si sa con esattezza a quanto ammonti il personale della Blackwater in Iraq: forse 1500 uomini ma, scrive il NYT, «è impossibile sapere il numero esatto».

Secondo il NYT il Pentagono ha però confermato che operano in

Iraq, accanto alle forze Usa, circa 126mila contractors: un totale che si avvicina a quello dell'intera forza militare statunitense qui dislocata (ma ai primi di luglio il *Los Angeles Times* parlava di 180 mila contractors fra quelli addetti a compiti di supporto e i security contractors, un numero quindi superiore ai 160 mila militari Usa). Ciò rientra nella «strategia dell'outsourcing» adottata dall'amministrazione Bush sia in Iraq che in Afghanistan: un numero crescente di funzioni, prima svolte dai militari, viene affidato a compagnie militari private: comprese «fornitura di sicurezza» e «interrogatorio di prigionieri». I contractors non solo addestrano le forze armate locali, ma partecipano ad azioni di combattimento. Molti provengono dalle forze speciali e dai servizi segreti per via dei guadagni: un commando privato può guadagnare oltre 300mila euro l'anno.

L'altra maggiore compagnia militare privata è la DynCorp International, che si autodefinisce «impresa globale multifforme». Con un personale di decine di migliaia di specialisti, essa opera soprattutto in Medio Oriente, nei Balcani e in America latina, per conto di Pentagono, Cia, Fbi e Dipartimento di stato. Si è anche specializzata nelle tecnologie dell'informazione, tanto che il Pentagono, la Cia e l'Fbi le hanno affidato la gestione dei loro archivi informatici. L'importanza della società è cresciuta da quando, nel 2003, è stata acquistata dalla società californiana Computer Sciences Corporation specializzata nelle tecnologie dell'informazione, molto ben piazzata al Pentagono. Così la DynCorp svolge la sua missione, consistente nell'aiutare «il governo Usa a instaurare la stabilità sociale attraverso uno stile democratico di governo». Una foto emblematica mo-

stra Karzai che pronuncia il discorso nel «giorno dell'indipendenza afghana», circondato da eleganti guardie del corpo della DynCorp, armate di grossi mitragliatori.

Ma c'è un altro settore, non molto reclamizzato, in cui la DynCorp eccelle: quello delle operazioni segrete affidate dalla Cia e altre agenzie federali. In Colombia, Bolivia e Perù essa partecipa alle operazioni militari dirette formalmente contro i trafficanti di droga. Un campo in cui questa società anonima della guerra ha accumulato una ricca esperienza, da quando negli anni '80 ha aiutato per conto della Cia Oliver North a fornire armi ai contras nicaraguensi. Negli anni '90, sempre per conto della Cia, ha addestrato e armato l'Uck in Kosovo. C'è quindi da star sicuri che oggi la DynCorp, come la Blackwater e le altre, conduce in Iraq e Afghanistan anche operazioni segrete.



Foto Reuters

Le acque torbide della Blackwater

Roma 20/23 Settembre - Giardino degli Aranci - via di S. Sabina (Aventino)

FESTA D'AUTUNNO

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE

19.30/21.30 **IL TRADIMENTO DELLA DEMOCRAZIA**
Proiezione del film «GLI IMBROGLIONI. Quello che hanno fatto con il nostro voto» e dibattito

Partecipano: **BEPPE CREMAGNANI**, **ENRICO DEAGLIO**, **ORAZIO LICANDRO**, responsabile organizzazione PdCI

Moderata: **DINO MARTIRANO**, Corriere della Sera

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

19.30/21.30 **LA SINISTRA E IL LAVORO**

Partecipano: **CESARE DAMIANO**, Ministro del lavoro
TITTI DI SALVO, Capogruppo Camera SD
MAURIZIO ZIPPONI, Responsabile lavoro PRC
GIANNI PAGLIARINI, Presidente commissione lavoro Camera Deputati, PdCI

Moderata: **MAURIZIO MUSOLINO**, Direttore La Rinascita della sinistra

21.45 Proiezione del film di Ken Loach «Il vento che accarezza l'erba»
Palma d'oro al Festival di Cannes 2006

SABATO 22 SETTEMBRE

19.00/21.00 **E PUR SI MUOVE. Il mondo tra resistenza e socialismo**

Partecipano: **RODNEY A. LÓPEZ CLEMENTE**, Ambasciatore di Cuba in Italia
RAFAEL LACAVA, Ambasciatore del Venezuela in Italia
ESTEBAN ELMERT CATALINA, Ambasciatore di Bolivia in Italia
LAZARO MUJICA GARCIA, Vice Direttore Granma
JACOPO VENIER, responsabile esteri PdCI

Moderata: **ALESSANDRA RICCIO**, Docente universitaria condirettrice della rivista Latinoamerica

ORE 21.30 **RADICI NEL CEMENTO**

ANCHE IN CASO DI PIOGGIA

DOMENICA 23 SETTEMBRE

18.00/20.00 **I GIOVANI E L'UNITÀ DELLA SINISTRA**

Partecipano: **DANIELE GIORDANO**, presidente nazionale Unione degli Universitari
RAFI KORN, presidente nazionale giovani Verdi
ROBERTO IOVINO, coordinatore nazione Unione degli Studenti
ARTURO SCOTTO, giovani di Sinistra Democratica
FEDERICO TOMASELLO, portavoce nazionale Giovani Comunisti
GIULIA TOSONI, portavoce Rete degli Studenti
RICCARDO MESSINA, coordinatore nazionale FGCI

Moderata: **RAFFAELLA ANGELINO**, caporedattrice La Rinascita della sinistra

ORE 21.00 **LA SFIDA DELL'UNITÀ**

DILIBERTO GIORDANO

Moderata: **FRANCESCO VERDERAMI**, Corriere della Sera

Per l'unità della Sinistra



tutte le sere Jazz dal vivo

LOGO

la Rinascita
TUTTI I GIOVEDÌ IN EDICOLA

www.comunisti-italiani.it

washington consensus

Walden Bello

Quando lo scorso anno due studi hanno descritto come il centro di ricerca della Banca Mondiale avesse sistematicamente manipolato i dati per dimostrare che le riforme neoliberiste sul mercato stessero promuovendo la crescita e riducendo la povertà nei paesi in via di sviluppo non ci fu nessuna reazione di sorpresa da parte dei «circoli» intellettuali, economici e politici che si occupano di politiche dello sviluppo. Gli sconvolgenti risultati dell'analisi svolta dal Robin Broad dell'American University e il rapporto di Angus Deaton della Princeton University e dell'ex direttore del Fondo Monetario Internazionale Ken Rogoff erano l'ultimo atto del collasso di ciò che è stato chiamato *Washington Consensus*.

Imposto ai paesi in via di sviluppo attraverso la formula dei programmi di «aggiustamento strutturale» finanziati dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale, il *Washington Consensus* ha regnato fino ai tardi anni '90 quando fu evidente che l'obiettivo perseguito - crescita sostenuta, riduzione della povertà e dell'ineguaglianza - era lungi dall'essere raggiunto. Ed è proprio alla metà di questo decennio che il «consenso» viene meno. Il neoliberismo rimane sempre lo «standard», ma molti economisti e tecnocrati hanno ormai perso fiducia in esso.

Washington Consensus Plus

Coscienti dei fallimenti del *Washington Consensus*, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale stanno ora promuovendo quello che il premio Nobel Joseph Stiglitz ha chiamato con sdegno il *Washington Consensus Plus*, in base al quale le riforme a favore del libero mercato che pur erano indispensabili non sono state da sole sufficienti. Le riforme finanziarie, per esempio, devono avere sequenzialità, se si vuole evitare *debacle* come le crisi finanziarie asiatiche degli anni Novanta. Memorie della discesa della Russia nel capitalismo mafioso degli anni '90, le due istituzioni ora parlano anche dell'importanza di accompagnare la riforma del mercato con riforme legali e istituzionali che possano far rispettare proprietà privata e contratti. Tra gli altri principi che devono accompagnare gli «aggiustamenti strutturali» ci sono la «buona gestione» e politiche per «sviluppare il capitale umano».

Il mix di riforme istituzionali e sostegno al libero mercato è stato consolidato nei primi anni di questo decennio nei cosiddetti «Programmi strategici per la riduzione della povertà» (in inglese la sigla è Prsp, n.d.r.). Contrariamente a quello che un analista ha definito «neoliberalismo a pugno nudo», i Prsp sono infatti *liberal* per quanto riguarda i processi decisionali, che devono vedere una consultazione tra le diversi parti interessate tra cui le organizzazioni della società civile. Questo non significa che l'obiettivo dei «programmi contro la povertà» sia diverso da quello del suo antenato - liberalizzazione, deregulation, privatizzazione e commercializzazione della terra e delle risorse -, ma si propone di raggiungerlo attraverso il limitato coinvolgimento delle comunità «interessate». Un coinvolgimento mediato però da organizzazioni non-governative di matrice *liberal* piuttosto che attraverso la partecipazione dei movimenti sociali. I Prsp sono dunque programmi di aggiustamento strutturale di seconda generazione che cercano di ammorbidire l'impatto negativo delle riforme.

Neoliberalismo neoconservatore

Un secondo erede del *Washington Consensus* è il «neoliberalismo neoconservatore», un approccio che orienta l'operato dell'amministrazione Bush e che ha avuto il suo battesimo con il famoso rapporto del 2000 stilato dalla commissione del Congresso sulle istituzioni multilaterali guidata da Alan Meltzer. Il rapporto sostiene - quantomeno a livello di re-



Gli eredi del neoliberismo della prima ora perseguono strade diverse per salvare il libero mercato. Ma tendono però a chiudere gli occhi sul fallimento del progetto «globalista», respingendo i progetti di deglobalizzazione portati avanti dai movimenti sociali

Immagine tratta da «American Showcase»

da una progressiva «integrazione sociale globale».

Ci sono diversi problemi che derivano da questa adesione alla globalizzazione da parte della socialdemocrazia globale. Prima di tutto, è discutibile che la rapida integrazione dei mercati e della produzione - l'essenza della globalizzazione - possa avere luogo al di fuori di una cornice neoliberista il cui precepto centrale è abbattere i muri delle tariffe doganali ed eliminare le restrizioni agli investimenti. In secondo luogo, è ugualmente discutibile che, se si potesse pensare a una globalizzazione in regime di equità sociale, questa dovrebbe essere effettivamente desiderabile. Le persone desiderano veramente essere parte di un'economia globale funzionalmente integrata dove scompaiono le barriere tra il nazionale e l'internazionale? Non preferirebbero invece essere parte di sistemi economici che possano essere controllati a livello locale e che siano protetti dall'andamento ondivago dell'economia internazionale? La reazione contro la globalizzazione non dipende infatti solo dalle ineguaglianze e dalla povertà che essa ha creato ma anche dal sentire di uomini e donne che hanno perso ogni parvenza di controllo sull'economia a favore di forze internazionali impersonali. Uno dei temi che riecheggiano maggiormente nel movimento antiglobalizzazione è la richiesta di bloccare la crescita finalizzata alle esportazioni e la creazione di strategie di sviluppo tanto a livello locale che globale, all'interno però di una regolamentazione dell'economia.

La sfida perduta

Il problema fondamentale con gli eredi del *Washington Consensus* è la loro incapacità di radicare la loro analisi nelle dinamiche del capitalismo come sistema di produzione. In questo modo essi non sono in grado di vedere che la globalizzazione neoliberista non è una nuova fase nell'evoluzione del capitalismo ma un tentativo disperato e fallimentare di superare le crisi di sovraccumulazione, sovrapproduzione e stagnazione che hanno colpito le economie capitalistiche centrali a partire dalla metà degli anni '70. Rompendo il compromesso socialdemocratico tra capitale e lavoro nato nel secondo dopoguerra ed eliminando le barriere nazionali al commercio e all'investimento, le politiche economiche neoliberali hanno cercato di invertire la tendenza alla crisi dello sviluppo economico e dei profitti.

Questa «fuga verso il globale» ha avuto luogo sullo sfondo di un processo conflittuale più ampio segnato da una rinnovata competizione inter-imperialista tra i principali centri di potere capitalistico, l'ascesa di nuove centri capitalistici, la destabilizzazione ambientale, un'ulteriore sfruttamento del Sud - quello che David Harvey ha chiamato «accumulazione per espropriazione» - e una resistenza che emerge tutt'intorno.

La globalizzazione ha fallito nel fornire al capitale una via d'uscita dalle sue crisi di accumulazione. Con il suo fallimento, ora vediamo le élite capitaliste che lo abbandonano per ritornare a strategie nazionali di protezione e competizione con il sostegno dello stato per il controllo dei mercati e le risorse globali, con la classe capitalista statunitense che fa da apripista. Questo è il contesto che Jeffrey Sachs e altri socialdemocratici non riescono a comprendere quando propongono la loro utopia: la creazione di un «capitalismo globale illuminato» che dovrebbe «umanizzare» la globalizzazione.

Tardo capitalismo ha un irreversibile logica distruttiva. Invece che impegnarsi nel compito impossibile di umanizzare un fallito progetto globalista, la sfida urgente che ci sta di fronte è gestire il ritiro dalla globalizzazione in modo che non provochi la proliferazione di conflitti incontrollabili e sviluppi destabilizzanti come quelli che segnarono la fine della prima ondata di globalizzazione nel 1914.

Held, il premio Nobel Joseph Stiglitz e la ong britannica Oxfam. Diversamente dai tre approcci precedenti, questa prospettiva ammette il fatto che la crescita e l'equità possono essere in conflitto e pone l'equità chiaramente al di sopra della crescita. Questo approccio mette inoltre in dubbio una tesi centrale del neoliberismo, cioè che la liberalizzazione del commercio sia benefica a lungo termine.

Stiglitz sostiene infatti che, nel lungo periodo, la liberalizzazione del commercio potrebbe condurre a una situazione in cui «la maggior parte dei cittadini è messa peggio». Infine i socialdemocratici globali chiedono cambiamenti fondamentali nelle istituzioni e nelle regole della *governance* globale come l'Fmi, il Wto, e gli accordi sulla proprietà intellettuale per fini commerciali (Trip). David Held, ad esempio, chiede «la riforma, se non l'abolizione completa degli accordi Trip», mentre Stiglitz dice che «i paesi ricchi dovrebbero aprire i mercati ai paesi più poveri, senza reciprocità e senza porre condizioni politiche ed economiche».

I socialdemocratici globali vedono infine nel movimento anti-globalizzazione un alleato, che Sachs ringrazia «per aver messo alla luce le ipocrisie e gli evidenti fallimenti della governance globale e per aver messo fine ad anni di auto-celebrazione dei ricchi e dei potenti». Ma la globalizzazione è però il punto sul quale i socialdemocratici globali pongono il loro *aut aut*. Questo perché similmente al neoliberalismo della prima ora, al *Washington Consensus Plus*, al neoconservatorismo statunitense e al neostutturalismo la socialdemocrazia globale vede nella globalizzazione un fenomeno che se fosse gestito bene porterebbe benefici ai più.

I socialdemocratici globali vedono infatti se stessi come i salvatori della globalizzazione, temendo che la sua crisi provochi un ritorno al passato. Di fronte a questa eventualità ricordano le conseguenze nefaste della turbolenta inversione della prima ondata di globalizzazione dopo il 1914. Per Sachs, Held e Stiglitz, il mondo ha dunque bisogno di una «globalizzazione socialdemocratica o «illuminata» in cui l'integrazione globale del mercato vada avanti, ma sia gestita in modo equo e sia accompagnata

I quattro cavalieri della globalizzazione

torica - una riduzione del debito delle nazioni più povere per dirottare le risorse finanziarie derivanti dalla riduzione del debito alla costituzione di specifici «fondi a concorso». Inoltre, i «fondi a concorso» consentono un coordinamento delle riforme a favore del libero mercato in accordo con la «sicurezza nazionale» statunitense e le strategie delle multinazionali americane.

La «buona» e «cattiva» sinistra

C'è anche un terzo erede del *Washington Consensus*. Si tratta del «neostutturalismo», un approccio che viene associato alla Commissione Economica per l'America Latina (Cepal). Secondo la teoria neostutturalista le politiche neoliberaliste sono state troppo costose e a lungo termine non produttive. Per i sostenitori di questo approccio equità e crescita non si escludono a vicenda e potrebbero operare in piena «sinergia». Una minore ineguaglianza dovrebbe infatti sostenere la crescita economica, perché garantisce stabilità politica e macroeconomica, aumenta la capacità di risparmio dei poveri, innalza i livelli di educazione ed espande la domanda aggregata.

I neostutturalisti propongono quindi politiche di redistribuzione del reddito attraverso politiche sanitarie, educative e abitative. Questo è il tipo di programmi che caratterizza quella che l'opinista messicano Jorge Castaneda ha chiamato la «buona sinistra» dell'America Latina, riferendosi al governo di Lula in Brasile e all'alleanza governativa «Concertación» in Cile. Concentrandosi sui trasferimenti per proteggere e potenziare la capacità dei poveri, l'approccio neostutturalista non interviene con le forze del mercato al livello di produzione, diversamente dalla linea della «cattiva sinistra» (Hugo Chavez e altri) che interviene diretta-

mente nella produzione e nelle politiche salariali. I neostutturalisti abbracciano la globalizzazione, e sostengono che un obiettivo chiave delle loro riforme è rendere i paesi più competitivi a livello globale. Siccome le riforme neostutturaliste puntano a ridurre le disparità di reddito sono considerate una strada per rendere la globalizzazione più appetibile se non popolare.

Secondo l'economista cileno Fernando Leiva le politiche neostutturaliste rappresentano tuttavia un «paradosso eretico»: la ricerca di una competitività generale da parte delle economie nazionali hanno infatti condotto «alla consolidazione politica-economica delle pratiche neoliberaliste». In fondo, il neostutturalismo

come il *Washington Consensus Plus* non sovvertono il neoliberismo, piuttosto ne mitigano la povertà le ineguaglianze. I programmi mirati anti-povertà del governo Lula possono certamente aver ridotto le fila dei «miserabili», ma l'istituzionalizzazione delle politiche neoliberaliste continuano comunque a produrre povertà, ineguaglianza e stagnazione nella più grande realtà economica dell'America Latina.

Socialdemocrazia globale

Accanto al neostutturalismo e il neoliberalismo neoconservatore ha preso forma e si è sviluppata la «socialdemocrazia globale», un approccio che viene identificato con l'economista Jeffrey Sachs, il sociologo David

Walden Bello

Un intellettuale organico da Antonio Gramsci al network «Focus on the Global South»

La vita di Walden Bello è segnata dal tentativo di coniugare la sua attività di studioso e di attivista. D'altronde quella dell'intellettuale organico è una figura che ben conosce, visto che la sua tesi di laurea è



sulla figura di Antonio Gramsci. Nato a Manila, dopo la laurea si è trasferito negli Stati Uniti dove ha conseguito il dottorato in sociologia presso l'Università di Princeton. Incarcerato più volte nelle Filippine di Marcos è stato bandito dal suo paese per oltre vent'anni. Dopo la caduta della dittatura è tornato nel suo paese, dove ha continuato la sua militanza accanto al movimento sindacale e ai gruppi a difesa dei diritti umani. Le sue riflessioni sull'economia asiatica sviluppate in più libri e all'interno del network di studiosi «Focus on the Global South» sono diventate un punto di riferimento per i movimenti sociali di quell'area. In Italia sono stati pubblicati «Domination» (Nuovi Mondi), «Il futuro incerto», «La vittoria della povertà», «Deglobalizzazione» (tutti pubblicati da Baldini Castoldi Dalai editore).

Massimo Raffaelli

Di figlio in padre, intimità dialogiche dei Trevi, in cerca di memorie

Autentico crocevia dei generi letterari, il libro-intervista, quando non è un semplice effetto di ricaduta del giornalismo, sa alternare come forse nessun altro i modi della conversazione, della riflessione e della memorialistica. È il caso, appunto, di un volume in ogni senso particolare, *Invasioni controllate* (Castelvecchi, pp. 158, euro 15,00), firmato da Emanuele e Mario Trevi: l'uno è tra i nostri critici più versatili, l'altro, suo padre, è un eminente psicoanalista, allievo di Ernst Bernhard e autore di contributi ormai ritenuti canonici, quali ad esempio *Per un jungheimismo critico* (Bompiani 1987) e *Studi sull'Ombrina* (scritto con Augusto Romano, 1975, poi Marsilio 1990).

Il paradossale punto di equilibrio di una narrazione rettilinea quanto può esserlo un'autobiografia, scandita da un continuo contrappunto riflessivo, sta proprio nella differenza di età e di temperamento che intercorre fra Emanuele - circa quarantenne, inquieto, talora sulfureo - e Mario Trevi che di anni ne ha circa il doppio e nelle sue risposte mostra una pacata attitudine al racconto, o meglio una vena narrativa capace di focalizzare/interrogare con nitore il decorso e i trappasi di una vita che dev'essere stata, e rimane, tutt'altro che ordinaria.

Quell'Ombrina che compare nel titolo dei suoi studi per Mario Trevi non è un luogo esclusivo della terra, una normale deduzione o astrazione: rappresenta l'inconscio ma nello stesso tempo una casella mobilissima del vivere in quanto ne allude il perimetro instabile, segnalando una potenzialità che sempre costituisce un limite, e viceversa. Così ne discute a proposito dello *Strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*, il racconto di Stevenson fondato sullo schema tipico del Doppio: «Chiudendo la porta a quella parte inconscia, oscura, inominabile, Jekyll ottiene solo che essa se ne vada in giro come un mostro

incontroffabile. E alla fine ne viene distrutto. Per questo nel mio saggio mi permetto di aggiungere al racconto di Stevenson l'ipotesi di un Jekyll felice, di un Jekyll capace di compiere la sua individuazione. Dando ad Hyde lo spazio che gli compete, senza lasciarsene dominare. L'importante è dare questo spazio giusto all'Ombrina... Il guaio accade quando l'«io» si identifica con l'Ombrina e questo, come fa in Hyde, invade tutta

Mario, il decano degli psicanalisti junghiani, interrogato da suo figlio Emanuele, scrittore e critico letterario, autorizzano insieme le «Invasioni controllate» che danno il titolo al loro libro edito da Castelvecchi. Luoghi tra la veglia e il sogno, popolati di incontri e di letture fondamentali

la personalità. Un guaio opposto e simmetrico però si verifica quando all'Ombrina non si dà nessuno spazio, quando insomma si pretende di essere un uomo perfetto».

L'assenza di una simile pretesa e la costante interrogazione della cosiddetta *shadow line* profilano in retrospettiva la parabola di Trevi, peraltro ritmata da nette cesure storiche e geografiche. È la stessa partitura in capitoli a rispettare tale discontinuità, il cui recupero complessivo, nelle parole dette al presente, viene testimoniato da un disincanto che tuttavia mantiene, proteggendole, la primordiale adesione alla vita e la passione per il bene (esperienza, apertura, dialogo, conflitto) di cui ogni singola esistenza è necessariamente portatrice.

Plurimi sono gli epicentri del romanzo di formazione di Mario, nato nel '24, di padre ebreo e madre cattolica, e cresciuto fra Dio d'Alba (nelle terre dell'amatissimo Beppe Fenoglio) e Ancona, una città allora come ora chiusa ad ostrica, di cui pochi sanno decifrare l'ambigua fascinazione. Scampato alla leggi razziali, è proprio tra Ancona e Fabriano, fra gli impervi calanchi della Gola della Rossa, che Mario ventenne fa la sua scelta di partigiano (quando nello zaino, ricorda oggi con commozione, riposava la prima scelta

antologica di Vittorio Sereni, *Poesie*, Vallecchi 1942); così come è tra Ancona e Bologna, nell'immediato dopoguerra, che completa l'educazione letteraria e filosofica. Anche qui entra in gioco la reciprocità dell'Ombrina, il suo speculare richiamarsi: infatti Bologna equivale alla posata regolarità degli studi mentre Ancona corrisponde a una precoce esperienza d'arte, a un modo più netto e immediato, da apparire persino selvaggio, di accostarsi.

È non molti sono a conoscenza del fatto che nel 1957, edito da Brenno Bucciarelli, poi celebre stampatore d'arte, uscì ad Ancona un volume collettivo intitolato *Dieci condizioni poetiche*, lo introdusse un poeta di chiara ispirazione cristiana, Plinio Acquabona, nel cui prosieguito d'autore c'è anche il romanzo *Come la luce immobile e dunque*, Garzanti 1987; fra gli altri, sono presenti Gino Regini, in seguito traduttore di Rilke, e nientemeno che Franco Scataglini, allora un ignoto ventisettenne. Penultimo fra gli antologizzati - con nove liriche di metro lungo whittmaniano o postvasiano, nient'affatto trascurabili a rileggerle oggi - Mario Trevi, nella cui «velata timidezza» Acquabona leggeva allora i lampi «della lucidità surreale e della rapidità elittica». Ma poesia e politica (Trevi lascia il Partito comunista subi-

to dopo gli anatemi di Zdanov, per naturale incompatibilità con lo stalinismo) sono quanto resta sul terreno della prima giovinezza nel momento in cui quel giovane dall'incerto destino si trasferisce a Roma per insegnare filosofia nei licei. Sono anni di ricerca e di totale introspezione dove viene maturando la scelta della psicoanalisi, presto intrapresa con piena responsabilità didattica.

Nella seconda parte di *Invasioni controllate*, un titolo che allude alle dinamiche dell'Ombrina e alle relative procedure di autoriconoscimento, di speciale interesse risultano i passi dedicati alla figura di Ernst Bernhard, firmatario del classico *Mitobiografia*, e di un magistero a suo modo socratico vista l'originalità, cioè la piena autonomia teorica, che ha saputo avviare nell'allievo. Quando Emanuele chiede a suo padre di tornare ancora una volta all'immagine fondativa dell'Ombrina, costui infatti gli risponde: «Noi siamo vittime di un inganno. Dico soprattutto noi occidentali, ma forse tutta l'umanità desidera esclusivamente identificarsi con la parte razionale della psiche. Questa parte è radicata nel collettivo, nel sociale. Dunque l'Ombrina in primo luogo è qualcosa che disturba, che ci mette i bastoni tra le ruote. Si tratta di tutto ciò che ci appartiene e non vorremmo che ci appartenesse, non vorremmo che gli altri conoscessero. Puntare tutto su una semplice accettazione dell'Ombrina, però, significherebbe farla troppo facile. Il vero impegno deve essere semmai quello dell'integrazione, che è un movimento duplice. Integrazione dell'Ombrina nell'«io», e dell'«io» nell'Ombrina». Non meno sobria, questa è una dichiarazione di umanesimo, anzi, in senso etimologico, una promessa di integrale umanesimo.

Stampa online

«New York Times», pagine tutte «free»

Maria Teresa Carbone

Dalla mezzanotte scorsa il sito del «New York Times» è di nuovo consultabile quasi per intero gratuitamente. La notizia potrebbe esaurirsi qui, e interessare solo i (milioni di) lettori che negli ultimi due anni avevano subito, volenti o nolenti, la scelta del giornale americano di «chiudere» gli archivi e parte dei materiali più recenti, rendendoli accessibili solo a pagamento. L'articolo di Richard Pérez-Peña uscito sul «New York Times» di ieri per spiegare le motivazioni che hanno indotto gli amministratori del quotidiano a ritornare sulla loro decisione merita però di essere segnalato perché può fornire alcuni segnali sul futuro della stampa nella Rete. Spiega Pérez-Peña che all'apparenza «Times Select», il programma a pagamento varato appunto nel 2005, ha raggiunto gli obiettivi sperati, dal momento che ha attirato 227.000 abbonati, con un introito di circa dieci milioni di dollari l'anno.

Cifre notevoli, ma sottomensionate rispetto all'espansione che i siti di informazione hanno conosciuto negli ultimi due anni per l'uso sempre più massiccio dei motori di ricerca, Google in testa. «Le nostre proiezioni di crescita basate sugli abbonamenti erano basate rispetto all'aumento che ha avuto la pubblicità online» ha ammesso la responsabile del sito del «New York Times», Vivian L. Schiller. In altri termini, grazie ai motori di ricerca le pagine Internet del quotidiano statunitense hanno attirato un flusso notevolissimo di nuovi lettori che tuttavia, di fronte alla barriera del «pedaggio» obbligatorio, si sono dirottati altrove, facendo così calare il valore commerciale delle pagine a pagamento. Meno lettori, quindi meno pubblicità, quindi minori introiti. Di qui la decisione di riaprire quasi per intero il sito e gli archivi: resteranno infatti a pagamento solo alcuni materiali fra il 1923 e il 1986, mentre saranno liberamente accessibili sia quelli che risalgono alle origini del giornale, fra il 1851 e il 1922, fuori diritti, sia quelli pubblicati negli ultimi vent'anni. Pudicamente Schiller e Pérez-Peña non azzardano previsioni sui guadagni che la nuova mossa porterà al quotidiano newyorchese. Ma che il futuro dell'informazione in Rete, sia legato alla pubblicità più che alla vendita dei materiali è dimostrato dal fatto che Rupert Murdoch, proprietario del «Wall Street Journal» (la cui versione online è attualmente a pagamento), sta valutando l'opportunità di passare alla versione free.



Paolo Legato

Verso la terza generazione dei musei scientifici

Secondo un rapporto della Commissione europea - hanno rilevato nei giorni scorsi sul sito lavoce.info Massimiliano Tani, Alberto Franco Bozzolo e Luca Salvatici - «il prezzo medio delle pubblicazioni degli editori scientifici commerciali è cresciuto tra il 1975 e il 1995 a un tasso superiore di oltre 300 punti percentuali rispetto al tasso di inflazione. E tra il 2001 e il 2005 la crescita è stata superiore all'inflazione del 26 per cento negli Stati Uniti e del 29 per cento in Europa». Al crescere degli introiti per gli editori del sapere scientifico si affianca inoltre una sempre maggiore concentrazione di testate nelle mani di poche multinazionali. Il rapporto delinea una tendenza importante: il mercato della conoscenza è in crescita e non riguarda solo i professionisti del sapere.

Informarsi, capire, scegliere sono i tre passi obbligati per chi vuole poter partecipare attivamente alla gestione sociale della scienza. Nella sua prefazione al volume *La scienza in mostra* di Matteo Merzagora e Paola Rodari uscito da poco per Bruno Mondadori (pp. 193, euro 16), Pietro Greco, direttore del master in Comunicazione della Scienza della Sissa di Trieste, completa il quadro generale: nel 2006 «per la prima volta gli investimenti in Ricerca e Sviluppo hanno superato i 1000 miliardi di dollari». E ancora per la prima volta - nell'ultimo secolo, almeno - «l'Asia (con 361,9 miliardi complessivi) ha superato l'America del Nord (354,7 miliardi complessivi) nella classifica dei continenti che investono di più in R&S, anche se gli Stati Uniti, con 330 miliardi di dollari, restano, di gran lunga, il paese che investe di più».

Pietro Greco parla del 2006 come di un anno record, risultato di un ventennio di politiche globali di investimento massiccio nel settore della ricerca e dello sviluppo. Un ventennio che, secondo questa analisi, ha fortemente favorito l'avvento della cosiddetta *knowledge-based society*, una società basata sul sapere che ha spinto gli scienziati a uscire dai laboratori per creare consenso - e dunque ricevere finanziamenti - sui temi più scottanti (come l'utilizzo degli embrioni

o i cambiamenti climatici), e ha reso prestante nelle altre componenti della società «la necessità di governare la scienza e di indirizzarla allo sviluppo verso un futuro desiderabile».

In questo scenario si collocano i musei scientifici la cui evoluzione è delineata nella *Scienza in mostra* a partire dai medici e dai naturalisti che nel Cinquecento italiano fecero nascere la museologia scientifica, dando la veste di museo alle loro collezioni naturalistiche, per arrivare all'Exploratorium di San Francisco, capostipite dei moderni *science center* e fondato nel 1969 dallo zio della bomba atomica, come amava definirsi il fisico Frank Oppenheimer, fratello del primo direttore del Progetto Manhattan, ostracizzato durante il macchietismo perché iscritto all'American Communist Party.

Partendo dalla classica bipartizione che vede da un lato i musei tradizionali, «caratterizzati dall'esposizione di collezioni storiche o naturalistiche e quindi non manipolabili dal pubblico, e con alle spalle una missione di conservazione» e dall'altro «i *science center*, i centri della scienza di «seconda generazione», privi di collezioni, il cui elemento

fondamentale è l'interazione dei visitatori con gli *exhibiti*», Matteo Merzagora e Paola Rodari analizzano quelle che potrebbero essere le caratteristiche e la missione della «terza generazione» di musei scientifici. E per farlo individuano gli elementi che concorrono a rendere il museo un'entità complessa: non «un mero contenitore, ma una macchina comunicativa e un'arena sociale», ospitata in un edificio che può essere una «cattedrale» - come nel caso del CosmoCaixa di Barcellona o il Nemo di Amsterdam, per re-

ra molteplici e tempi di visita variabili, pur a costo di una certa ridondanza. Nuove o già collaudate tecnologie concorrono a rendere efficace la comunicazione, «concetto chiave al centro della museologia scientifica degli ultimi decenni»: dall'uso sapiente della luce e del buio all'alternanza dei linguaggi (parola scritta, video, audio) che interrompono la monotonia di una visita mantenendo vivo l'interesse.

L'utilizzo di piattaforme multimediali non solo consente approfondimenti ma svolge anche un'altra funzione: quella che Andrea Bandelli ha descritto come l'opportunità per musei e *science center* di «rendere disponibile la ricerca «invisibile» che viene condotta nelle loro istituzioni e costituisce la base del loro lavoro». Un compito perfettamente in accordo con la missione dei musei che, anche in futuro, indipendentemente dalla loro evoluzione, continuerà a ruotare secondo gli autori intorno a tre punti cardine: la funzione di *ornamento*, intendendo con ciò la tendenza a meravigliare, quella di *insegnamento* e quella di *divertimento*, così che il museo sia un luogo in cui piacere e educazione sono strettamente connessi. Senza dimenticare che, come suggerisce Pietro Greco, i musei dovranno «sviluppare la costruzione dal basso di un'economia democratica ed ecologica della conoscenza». Perché i nuovi saperi non devono essere fattori di nuova disuguaglianza, ma occasione di sviluppo sostenibile, sia da un punto di vista sociale che ecologico, per tutti».

Curiosità sotto la lente

Jane Goodall al Festival della Scienza

È quasi tautologico il tema intorno a cui ruoterà il Festival della Scienza in programma a Genova dal 25 ottobre al 6 novembre. Giunta alla quinta edizione e forte di un successo che il comunicato-stampa definisce - senza esagerare - «esponenziale», la rassegna genovese ha scelto infatti come parola-chiave di quest'anno la «curiosità», molla essenziale di qualsiasi scoperta. Giocando ironicamente sugli stereotipi connessi alla figura del «curioso», gli organizzatori della manifestazione hanno invitato fra gli altri anche la celebre studiosa Jane Goodall, nota per i suoi studi sugli scimpanzé. Accanto a Goodall, il programma della kermesse - già consultabile su www.festivalcienza.it - allinea numerosi altri nomi di grande richiamo, da Freeman Dyson a Jack Steinberger.

Il sapere in vetrina

Dalle raccolte naturalistiche del '500 ai moderni «science center». Per Bruno Mondadori «La scienza in mostra» di Matteo Merzagora e Paola Rodari

stare in Europa - o una «chiesetta di campagna» - per esempio Microcosm, il centro visite del Cern di Ginevra o la Città dei Bambini presso i Magazzini del Cotone, a Genova.

Poco importa che l'allestimento sia una foresta di installazioni o un parco, una piazza o un *suk*: ciò che conta è che si tratti di un posto in cui «ogni visitatore, specialista e non, (possa) trovare qualcosa che lo interessa. Di qui la necessità di offrire livelli di lettu-

Quasi una commedia poliziesca, il libro di Philippe Lafosse dedicato ai due cineasti, ricostruisce da punti di vista diversi i loro incontri col pubblico. Un doppio testo, tra scritto e «orale», che dice nelle sue varianti la passione degli artisti



Rinaldo Censi

Lo strano caso di Madame Huillet e di Monsieur Straub, questo il titolo del libro che teniamo tra le mani, edito dalle case editrici Ombres/À propos nell'aprile del 2007 (pp. 316, 25 euro - www.editionsapropos@neuf.fr). Lo ha composto, assemblato, copiato con la dedizione e l'impegno di un monaco amanuense Philippe Lafosse, animatore di cineclub a Nizza (cineclub Jean Vigo), un film all'attivo, intitolato *La Cucaracha (Emmanuèle et les mutants... 2006)*. Lafosse è anche il curatore dell'edizione francese dei dvd di Huillet e Straub, per le Editions Montparnasse (prima uscita: un cofanetto contenente l'insieme dei film tedeschi realizzati dai due cineasti, in ottobre). Si tratta di un libro bizzarro, folle, unico nel suo genere, che si presenta come una «commedia poliziesca, con Danièle Huillet, Jean-Marie Straub e il pubblico» - come recita il suo sottotitolo.

Sembra ci sia un caso da risolvere dunque: il caso Huillet-Straub (D.H. e J.M.S.). Oltre al pubblico, altre persone partecipano alla detection: lo stesso Lafosse, Hervé Joubert-Laurencin, saggista e critico cinematografico, il filosofo Jacques Rancière, Paul Szulman, professore di storia dell'arte a Nizza. E il plot? Il luogo crimine? Un cinema, a Nizza. Sede delle proiezioni e degli incontri tra gli Straub e il pubblico, tra i due cineasti e gli ospiti citati. Con una coda a Parigi, per la proiezione di *Une visite au Louvre*.

Una serie di film proiettati: alcuni incontri preliminari tra Lafosse e il pubblico, e poi l'incontro con i cineasti, suddiviso in più giornate, tra il febbraio e il marzo del 2004.

Durante un qualunque faccia a faccia tra regista e pubblico c'è spesso un fantasma che incombe minaccioso: è lo spettro di quella che potremmo chiamare volontà di «rappresentazione». Insomma, ci sono parti che vengono interpretate: il regista fa la sua insieme all'intellettuale, all'adulatore, al giornalista, alla signora di mezz'età che si occupa di «colore», al moralista, al fan... Basta osservare le conferenze stampa a Cannes o a Venezia. Tutto questo non accade quando dietro a un microfono siedono J.M.S. e D.H.

Chiunque abbia assistito ad un incontro tra gli Straub e il pubblico ha ben chiaro quali meccanismi, quali situazioni vengano a svilupparsi, quale alchimia si vada a formare: a volte la componente è davvero esplosiva, oppure ipnotica, fino alla vertigine. Chiunque abbia assistito ad una conferenza o ad un incontro sa che tutto quello che avrà luogo si produrrà senza frontiere, senza rete. Grattando via le scorie di una falsa retorica, lo scambio si delinea diretto, senza compromessi o censure di sorta. Così come dovrebbe essere. A volte le incomprensioni non mancano, ci si può far male. Anche in questo libro gli esempi non mancano. Una domanda mal posta, fraintesa, può provocare scintille. Che a volte si placano: la dialettica serve anche a questo, dopotutto.

Ma che farsene di tutte queste parole? Di tutte le parole rilatate in un'intervista? Tutte le parole e tutto il finto speso per spiegarsi dagli anni '60 fino ad oggi? Jean-Marie Straub ha le idee chiare al proposito. «In ogni caso, a me gli archivi non interessano. L'ho già detto circa quarantamila volte: se potessi premere un

Straub-Huillet, lo strano caso di un gioco di coppia

mystery

bottone per far sparire tutte le interviste che ho rilasciato a tutte le riviste in Francia e altrove, le farei sparire seduta stante. Penso che sia qualcosa di effimero e che così dovrebbe restare, effimero... Ciò sparisce. Mentre per quanto riguarda i film che abbiamo fatto, non escluderei nulla, a loro tengo. È differente». Così J.M.S. il 19 di marzo 2004, durante l'ultimo incontro, tenuto dopo la proiezione di *Une visite au Louvre*. Quest'affermazione, che abbiamo trascritto, appare in esergo, nelle prime pagine del libro (pagina sinistra), mentre nella destra compare una dedica: «In ricordo di Danièle» (che ha fatto in tempo a leggere il testo, e l'aveva apprezzato).

C'è dunque un testo riportato, sbobinato e messo in ordine in modo da essere editato. Qui, l'abbiamo tradotto (l'abbiamo tradito, direbbe Jakobson). Questa stessa citazione in esergo appare all'interno del testo, per ben due volte. Perché? È questo l'enigma da risolvere? Forse.

Ma andiamo avanti. Parole, precisione della punteggiatura. Facciamo un altro sforzo: proviamo a immaginare noi la scena in atto. Come se ciò che leggiamo fossero gli atti di un processo (siamo o non siamo in una commedia poliziesca?)... Parigi, 19 marzo 2004. Una sala cinematografica. I due si siedono. Lafosse resta a lato (oppure tra i due?). Danièle Huillet nota le numerose telecamere. Qui inizia il testo di Lafosse:

D.H.: Cosa significano tutte quelle videocamere? Lo so che oggi si registra, si classifica, si archivia ma ad ogni modo...

J.M.S.: Volevo chiederle il permesso prima ma non l'ho trovata da nessuna parte, un mistero assoluto.

D.H.: Nessun mistero, ero nella cabina di proiezione.

J.M.S.: Che cavolo se ne farà di quelle immagini?

J.M.S.: Dopo? Quando le avrà già filmate? Oh, faccia quello che vuole... Ma in ogni caso, a me gli archivi non interessano...

Questa prima versione che abbiamo riportato è stata redatta da Lafosse,

dicevamo, mantenendo una bella forma, quella canonica dell'intervista classica, facendo attenzione a eliminare esitazioni, ripetizioni, alleggerendo tutto ciò che poteva appesantire il testo.

Ma nel libro viene inserita anche una seconda versione, più simile a un verbale poliziesco, a un dossier, oppure ad una intercettazione telefonica. È il testo bruto. Trascritto senza intermediazioni.

Così è stato costruito il libro: in modo bifronte. Scisso in due parti. Da una parte il testo corretto, classico. Dall'altra la versione intrattabile, documentale, poliziesca. Seconda versione:

D.H.: Cosa sono tutte quelle videocamere? Lo so che oggi si registra, si classifica, si archivia ma a ogni modo...

J.M.S.: Io volevo domandarvi prima ma è stato impossibile trovarla, un mistero completo...

D.H.: Oh non è un mistero, ero nella cabina di proiezione.

J.M.S.: Dopo? Dopo che l'avrà filmata?

J.M.S.: Mi ha detto Vorrei filmare la sua immagine! Le ho risposto Cosa se ne farà di quest'immagine? Allora, che cosa ne vuole fare?

J.M.S.: Dopo? Dopo che l'avrà filmata?

J.M.S.: Oh, faccia come vuole...

Sono questi i primi scambi dialettici avvenuti in una sera di marzo, a Parigi, nel cinema Les 3 Luxembourg, dopo la proiezione delle due versioni di *Une visite au Louvre*, presente - oltre al pubblico - Julie Koltaï, voce recitante il testo di Cézanne. E il libro, come *Un visite au Louvre*, è presentato in due versioni: quella «gutenberghiana» e quella «orale». La prima parte è quella che riporta ogni incontro nella sua giusta sintassi, facendo attenzione alla punteggiatura, redatta considerando l'armonia tipografica. La seconda

invece è esplosa, intrattabile, un corpo a corpo con la lingua, nel tentativo di «rendere» il ritmo, il respiro della frase pronunciata da Straub e Huillet. Potremmo dire: un testo e le sue varianti. Più le giore di Jacques Rancière, Hervé Joubert-Laurencin, Paul Szulman.

Non c'è spazio, qui, per riportare la densità, l'acutezza, la precisione delle risposte, le riflessioni a voce alta di Danièle Huillet e Jean-Marie Straub. Parlare della scelta antinaturalista della recitazione, per esempio, perché non si vuole rifare *Dallas* come capita nella maggior parte dei film oggi. Anche perché, infine, *Dallas* «finge di essere naturale, ma non lo è per nulla...». Oppure parlare di quella sorta di «convalescenza» ricercata, e trovata, un termine ripreso da Beethoven, un tono, una sensazione, una sorta di scioglimento delle tensioni entrate in gioco nei film. Per chi scrive, la versione «orale» rende palpabile, oltre alle pause, ai lapsus, oltre alla perizia, alla padronanza delle argomentazioni, una sorta di «gioco» tra i due cineasti. Gioco di coppia, simile a quello di molte commedie hollywoodiane classiche. Chi ha visto *Où gît votre sourire enfoui?*, il film di Pedro Costa a loro dedicato, e costruito sul montaggio della terza versione di *Sicilia!* sa di cosa stiamo parlando. Sa che quando Straub parla, camminando lungo il palco, oppure appoggiato giusto a lato, seduto davanti al microfono, posando lo sguardo su Danièle Huillet la troverebbe con lo sguardo abbassato, o fintamente distratto, ma pronta a correggerlo, implacabile.

Un altro documento: Il pubblico: In rapporto alle immagini violente, io ho un ricordo, in «Mosé e Aronne», di aver visto immagini molto violente, in particolare riguardo allo smembramento della mucca, è dunque...

J.M.S.: Perché la mucca? Il pubblico: Mi scusi? D.H.: Non è una mucca...

J.M.S.: E cos'è? D.H.: Beh no, quella che i macellai ci hanno portato non è una mucca,

si tratta...

J.M.S.: Allora, ascolti, non abbiamo mai ucciso una bestia in nessun film per mostrare che era morta e che noi l'avevamo uccisa. Quella mucca là, l'abbiamo comprata...

D.H.: Non è una mucca! J.M.S.: E che cos'è? D.H.: È un vitello, uno grosso...

J.M.S.: Era un vitello... È quello con cui gli italiani fanno la loro carne così bianca di cui sono fieri e che mangiano così volentieri. Siamo andati al macello, abbiamo aspettato che un macellaio arrivasse e comprasse una bestia che era appena stata distrutta. Gli abbiamo domandato Ci può prestare quella bestia per...

cinque ore? D.H.: No, no, no... Un'ora, un'ora. J.M.S.: Un'ora, un'ora. E ha detto sì. Gli abbiamo dato dei soldi, gli abbiamo chiesto quanto voleva.

D.H.: E poi ha recuperato la bestia.

Oppure prendete questo passaggio dedicato a *Rapporti di classe*. J.M.S.: Nel nuovo mondo... (Kafka, ndr) sapeva per esempio che nei macelli di Chicago dove la gente lavorava dalle dieci alle dodici ore al giorno, non si era ancora nel 1936, gli operai che lavoravano lì erano condannati ad uccidere trenta bestie al minuto, lui questo lo sapeva. Non racconta, non documenta, non fa un documentario sulla civilizzazione industriale ma racconta ciò che produce nelle anime, nella sensibilità. Non ho paura di utilizzare la parola anima. E, dunque...

D.H.: Per esempio, per esempio... ciò che racconta il capo cuoco sulle sue interviste...

J.M.S.: Ecco! Ecco... è quello che volevo dire. Allora, Kafka scrive in tedesco, non era tedesco ma scriveva in tedesco, è uno scrittore tedesco, è tutto...

D.H.: Era ceco, ma ceco di tradizione tedesca.

J.M.S.: In più, era ebreo. L'ultima donna che ha amato era comunista ed è morta in un campo di concentramento.

D.H.: Anche lei era ebrea... J.M.S.: No, non era ebrea... D.H.: Milena...

J.M.S.: No, non era ebrea... la sua famiglia era ebrea ecc. Insomma... E, monsieur Kafka... dicevamo? Sì, i nostri rapporti vivono di disaccordi.

Jean-Marie Straub crede nella «resurrezione dei corpi». È per questo che filma i suoi attori come fossero «corpi gloriosi». Ogni inquadratura, ogni fotogramma dei film di J.M.S. e D.H. dicono questo: dicono la gloria di questi volti, di questi corpi. Danièle Huillet, invece, non crede affatto alla resurrezione: «Io, non credo alla resurrezione dei corpi perché le bestie non hanno mai avuto una resurrezione dei corpi». Rosa Luxemburg avrebbe approvato.

Per chi ha avuto l'onore e il piacere di conoscerla, D.H. è ancora qui (les yeux ne veulent pas en tout temps se fermer...). Il pensiero va a J.M.S. che in questi giorni monta in Francia il suo ultimo film: *Il ginocchio di Artemide*, un altro dialogo da Pavese, girato come al solito a Buti, in Toscana.

Questo libro, questo testo incerto tra lo scritto e l'orale li materializza entrambi, nella perentorietà delle risposte, nelle ire mitiganti, nelle pause riflessive. Nella generosità con cui cercano di far passare ciò in cui credono.

A pagina 201 Lafosse segnala - in parentesi quadra - un a parte dei due, inaudibile. Chissà che cosa si saranno detti.

il libro

Un racconto a più voci

Philippe Lafosse è critico, regista, animatore del cineclub Jean Vigo a Nizza e curatore dell'edizione francese in dvd dei film dei due cineasti - il primo cofanetto per le Editions Montparnasse contiene i film di Straub-Huillet del periodo tedesco. Lafosse è anche un appassionato studioso del lavoro dei due registi, ha pubblicato («Le Monde diplomatique», giugno 2003) un elogio del ritratto intimo, realizzato da Pedro Costa durante il montaggio (la terza versione) di «Sicilia!», «Où gît votre sourire enfoui». «Straub e Huillet - ha detto Lafosse - sono due forze parallele applicate a uno stesso solido: l'immagine. Ognuno ha il suo posto, che conosce a memoria, in uno spazio comune dove convivono teoria e pratica, come nei loro film si mescolano marxismo e poesia, mistica e politica».

Jean-Marie Straub e Danièle Huillet

Suoni e ombre per piano, solo

Silvana Silvestri Roma

Esce nelle sale venerdì prossimo *Piano, solo* di Riccardo Milani che racconta la solitudine e la vicenda umana di Luca Flores, famoso jazzista italiano, interpretato da Kim Rossi Stuart attorniato nei ruoli principali da un bel cast (Michele Placido, Sandra Ceccarelli, Jasmine Trinca, Paola Cortellesi). Film dal tono emotivo tenuto sempre alto, si basa sul libro di Walter Veltroni («Il disco del mondo, Breve vita di Luca Flores musicista», BurExtra) conoscitore della scena jazzistica italiana e delle cose umane. «Veltroni, dice il regista, si è comportato con noi in maniera molto discreta, lo abbiamo incontrato tre volte, una all'inizio del film, l'altra quando gli abbiamo presentato Kim Rossi Stuart e poi alla fine quando ha visto il film terminato». E qual è stato il suo commento? «Ha detto che è un bellissimo film». Aggiunge Ivan Cotroneo che con Claudio Piersanti, Milani e Petraglia ha scitto la sceneggiatura: «Siamo partiti dalle emozioni che suscita il libro. Le dinamiche familiari, la crescita separata dei fratelli sono presenti nel libro. Noi abbiamo insistito sulla loro separazione».

La vita di Flores ha risvolti drammatici non solo per il suicidio commesso nel '95, ma fin dall'infanzia per la morte della madre causata da un incidente automobilistico in Mozambico dove la famiglia viveva con il padre geologo, in uno dei loro frequenti spostamenti. Questo episodio darà luogo alla frammentazione della famiglia e sarà probabilmente la causa scatenante della malattia mentale di Luca che a un certo punto della sua vita sarà irreversibile. Musicista di grande talento diplomato al conservatorio Cherubini di Firenze, scoprirà il jazz e arriverà ai massimi livelli con Massimo Urbani, Chet Baker, Fulvio Sisti, Bruno Marini e tanti altri (tra gli italiani Rava, Fresu, de Piscopo, Stilo, l'oriundo Tony Scott...).

Ma non è tanto la componente musicale che ha interessato Riccardo Milani quanto quella umana: «Volevo raccontare una persona comune con doti straordinarie e che non aveva nessuna voglia di mettersi in evidenza, dice il regista. Mi piace raccontare persone così, in questo caso forse con un'esasperazione in più e un tono di commedia in meno rispetto agli altri miei film. Ma non è un film sul jazz, è la storia di un ragazzo

In uscita il film di Riccardo Milani con Kim Rossi Stuart dedicato alla breve vita del jazzista Luca Flores, dal libro di Walter Veltroni «Il disco del mondo»

che cerca di parlare al mondo con il pianoforte, è anche un film sui sensi di colpa, sulla famiglia, sui silenzi e le cose non dette».

Kim Rossi Stuart che aveva già affrontato la malattia mentale in *Senza Pelle* di D'Alatri, dice: «*Senza pelle* è un film lontano, del '94, rappresentò per me una svolta importante. Sul set restavo chiuso tutto il tempo in camerino per concentrarmi. In questo ho cercato di affrontare il personaggio con grande leggerezza cercando di sdrammatizzare. Perfino il rapporto con la tastiera è stato molto divertente, anche se mi sono concentrato sulla credibilità pianistica. Su Luca avevo a disposizione materiale molto forte, c'erano le lettere, i film amatoriali della famiglia, il concerto di Monteverchi, uno degli ultimi, un vero viaggio negli Inferi». I contatti con la famiglia Flores sono stati costanti con sceneggiatori, regista e attori. Jasmine Trinca che interpreta Chiara, la fidanzata, non voleva incontrarla, per creare dentro di sé il personaggio, però poi l'incontro «ha significato la rottura di un diaframma che mi creava problemi. Lei si è aperta con me con grande generosità. Guardare il suo volto è stato significativo. Siamo andate in giro per Firenze in motorino. È stato un incontro importante e liberatorio. Io immagino Luca come un uomo guidato dalle passioni, per la musica, le amicizie e anche molto simpatico prima di ammalarsi. Volevano vivere normalmente, ma la variante estranea è stata la malattia». Corso Salani e Mariella Valentini interpretano i due fratelli maggiori, Michele Placido è il padre, mentre Paola Cortellesi è la sorella Barbara, la più vicina a Luca per età («Ci siamo frequentate continuamente durante le riprese») e Sandra Ceccarelli una stupenda problematica madre degli anni cinquanta («forse lui, dice, percepisce più dei fratelli la solitudine della madre. Dentro la sua musica c'era anche l'assenza della madre»).

Il percorso musicale dell'artista è raccontato in modo cronologico, dicono gli autori: «abbiamo usato i suoi brani, alcuni di Stefano Bollani suo allievo e di Roberto Gatto.

Kim Rossi Stuart e Jasmine Trinca in una scena tratta da «Piano solo» di Riccardo Milani. In basso un ritratto di Luca Flores a Firenze nel 1972. Sotto gli incantatori di serpenti al seguito del regista indiano Roysten Abel



«Romanzo con pianoforte jazz»

Luigi Onori

Romanzo con pianoforte jazz: ha un sottotitolo esplicativo *Angela, angelo, angelo mio, io non sapevo* di Francesca De Carolis, pubblicato nell'aprile scorso (Stampa Alternativa, euro 18, pp. 115 con Cd allegato).



La canzone di Luigi Tenco - di cui sono ripresi i primi versi - riveste un suo ruolo nella costruzione e nella realtà del testo che, tuttavia, non è un romanzo in senso stretto: le vicende narrate con scrittura sofferta e sapiente dall'autrice sono basate su lunghe conversazioni con la cantante Michelle Bobko, ultima compagna di Luca Flores. Il pianista, scomparso giovane nel 1995, è stato per oltre un decennio uno dei jazzisti italiani più creativi, lavorando con Tiziana Ghigliani, Massimo Urbani e Chet Baker nonché formando gruppi (Matt Jazz quintet).

Compositore, insegnante, improvvisatore di talento, Flores ha suonato con Enrico Rava, Lee Konitz, Kenny Wheeler, Bobby Watson, Steve Grottman, Dave Holland, David Murray e Larry Nocella. All'esistenza del jazzista fiorentino è ispirato il film di Riccardo Milani *Piano, solo* (basato, però, su *Il disco del mondo* di Walter Veltroni). Il testo di De Carolis - redatto in prima persona - ricostruisce il complesso rapporto affettivo, amoroso e musicale che Flores e Bobko (vocalist americana dalla formazione classica, studiosa di letteratura e traduttrice

che ha vissuto in Francia e risiede da tempo in Italia) intrecciarono negli ultimi cinque anni prima della morte del pianista. L'autrice e la cantante si conoscevano da anni ma non avevano mai parlato della vicenda di Flores; l'idea del libro è nata in modo casuale a partire dal 2002, con l'urgenza e il senso del racconto di Bobko che De Carolis ha saputo cogliere, instaurando una sorta di simbiosi. La costruzione della storia parte da materiali quali appunti, lettere, dialoghi, una scatola con frammenti di quell'esistenza comune felice e tormentata. La si racconta in percorsi che passano anche attraverso i sogni premonitori, i luoghi, la presenza e la cura di gatti e piante, le interpretazioni dei disegni di Flores, il nascere e il crescere di un amore tra due artisti alla ricerca di se stessi. Per mezzo della scrittura ci si avvicina lentamente al complesso mondo artistico-esistenziale del pianista e - con un punto di vista interno alla vicenda - il romanzo riesce a parlare di vita e arte, morte e sofferenza, gioia e speranza, di musica come fonte di energia ma anche come tormento estremo di un'anima ferita. Le parole con cui Francesca De Carolis (giornalista Rai, scrittrice di romanzi brevi e diari quali *Maritè* e *India, appunti di viaggio*) ha dato sostanza alle memorie vivide di Michelle Bobko sembrano il modo migliore, retorico e poetico, per ricordare un artista come Luca Flores senza trasformarlo in un «mito». A ciò contribuiscono l'appendice di poesie e testi di canzoni che la vocalist ha composto durante e dopo quegli anni e la registrazione in un concerto in memoria, con brani del pianista quali *Cenerentola*, *Sophia*, *For Those I Never Knew*, *Versilia*. «No, non mi è stato facile, non mi è facile - dice la protagonista del *Romanzo con pianoforte jazz* - ricordare e raccontare tutto questo. (...) Ma non potevo fare altrimenti. (...) E voglio ancora che si parli di lui. (...) Bisogna parlare dei morti perché non muoiano. Ecco, credo che ci sia del vero in queste parole, e io non voglio che lui muoia».

calibro 9

NEW YORK TIMES, GRATIS ON LINE

Svolta nel mondo dell'editoria on line. Proprio quando tutti i principali quotidiani impongono un abbonamento per la lettura su internet, il New York Times annuncia che renderà gratuito l'accesso al sito. Alla decisione si è giunti dopo aver maturato l'idea, spiegano dai vertici dell'azienda, che la perdita degli abbonamenti verrà ampiamente compensata da un aumento degli introiti pubblicitari. A pagamento resterà solo l'archivio della testata, dal 1923 al 1986.

ANTIPIRATERIA BEFFATA
Si chiama Mediadefender ed è l'organizzazione anti-pirateria assoluta dalla maggior del disco per la repressione del file-sharing. Ora, fonte «Wall street journal», grazie a un gruppo che si definisce Mediadefender/Defenders (paladini delle libertà digitali), tutta la comunicazione interna degli impiegati di Mediadefender sarebbe stata trafugata e resa disponibile in Rete attraverso BitTorrent. I testi delle oltre 600 mail «rubate» contengono informazioni dettagliate sull'attività della società ai danni degli utenti dediti al peer-to-peer. Per esempio, viene alla luce che il sito MiVii, pubblicato anche su Wikipedia con testi redatti dalla stessa Mediadefender, altro non era che un sito-civetta per adescare utenti e poi inondarli di falsi file.

USMANOV SI DÀ ALL'ARTE
Alisher Usmanov, il miliardario russo dei metalli, proprietario del 14,6% delle azioni dell'Arsenal, ha acquistato la collezione d'arte del violoncellista e direttore d'orchestra Mstislav Rostropovich, scomparso nell'aprile scorso all'età di 80 anni. Si tratta di 450 pezzi d'arte russa, tra dipinti, porcellane e preziosi oggetti tutti realizzati prima della Rivoluzione russa. La collezione è stata acquistata ad una cifra superiore ai 295 milioni di euro al termine di una trattativa privata condotta dalla casa d'asta Sotheby's di Londra.

PISTOLS, 30 ANNI DI PUNK
Imperava la disco e il glam dei Queen; arrivarono loro a scombussolare tutto. I Sex Pistols festeggiavano i trent'anni della pubblicazione di «Never mind the bullocks», album contenente l'irriverente versione dell'Inno inglese «God save the Queen» che sancì l'affermazione del punk. L'8 novembre per celebrare l'evento torneranno dal vivo per una sola serata all'Academy di Londra nella formazione originale composta da Johnny Rotten, Steve Jones, Paul Cook e Glen Matlock.

Flaviano De Luca Roma

Ancora stordita dal commissariamento del San Carlo, la capitale del mezzogiorno prova a rimettersi in piedi e in gioco con un primo assaggio del Teatro Festival Italia, il Prologo di quattro giorni, dal 10 al 13 ottobre, che anticipa lo spirito della rassegna nel segno di una feconda sperimentazione tra linguaggi, culture e arti sceniche. Ieri la conferenza stampa di presentazione, al Ministero dei beni culturali, con gli stati maggiori regionali (Bassolino, Furfaro, Di Palma), cittadini (Oddati, Carlotto e molti rappresentanti dei teatri coinvolti) e istituzionali (Rutelli, Nastasi). «A un anno dall'idea e dopo il bando di concorso, vinto per un soffio da Napoli su Genova - ha detto il ministro della cultura - si realizza questo progetto con l'orgoglio di aver mantenuto gli impegni e la speranza di fare di Napoli, in tre anni, la capitale del Mediterraneo della cultura, con questa vetrina di teatro internazionale, in grado di competere con Edimburgo e Avignone».



Dal 10 al 13 ottobre la prima tranche del Teatro Festival Italia, la rassegna internazionale con spettacoli, laboratori, mostre, assegnata al sud per il triennio 2007/2009

stri internazionali come Bob Wilson e William Kentridge, la magia dionisiaca di Ostermeier e Macras, con la ricerca autoctona di Martone, Servillo, De Rosa e la rassegna Nuove sensibilità (trecento giovani artisti con progetti nuovi) e persino l'altario elettronico sempre acceso per Car-

Napoli, un Prologo attuale per sfidare le capitali culturali

melo Bene (con la videoproiezione di oltre 40 ore di televisione di, con e sul mattatore pugliese).

L'inaugurazione avverrà al Teatro Nuovo con *Chiovè (Piove a Barcellona)*, scritto dal giovane autore catalano Pau Miró, un triangolo amoroso nella cornice angusta di un condominio, che sarà visibile in contemporanea anche alla Sala Beckett di Barcellona, grazie a un canale satellitare e una webcam via internet, da un appartamento/set ai Quartieri Spagnoli. La sera di mercoledì 10 al San Carlo, si vedrà *A Hundred Charmers*, nel tempio dorato della tradizione occidentale, andrà in scena una comunità di incantatori di serpenti provenienti da Rajasthan, Uttarpradesh, Haryana e Delhi, che suonerà in ensemble un repertorio che spazia dalle melodie tradizionali ai ritmi scozzesi, passando attraverso le sonorità di Bollywood; cento musicisti coreografiati e diretti dal regista indiano Roysten Abel. Uno spettacolo che ha avuto enorme successo in patria col pubblico ipnotizzato dall'unisono dei flauti e dal ritmico movimento

dei corpi. Giovedì sarà la volta di *Ubu buur*, col regista Marco Martinelli che reinventa il testo di Jarry nel cuore del Senegal mentre al teatro Garibaldi prove aperte per la *Trilogia della villeggiatura* di Carlo Goldoni del regista Toni Servillo. Alle 23 al teatro Nuovo Per Armetto, da William Shakespeare, adattamento e regia di Michelangelo Dalisi.

«Regione, provincia e comune hanno partecipato al concorso indetto dal Mibac, confrontandosi con grandi città, da Venezia, a Torino a Genova - ha sottolineato Antonio Bassolino, presidente della regione Campania - questa è la dimostrazione che Napoli, una delle città più teatrali al mondo per cultura e storia, è competitiva ed è pronta ad accogliere una grande opportunità di crescita culturale e una grande occasione per stimolare il turismo colto». Presieduta da Salvatore Nastasi, direttore generale dello Spettacolo dal vivo del Mibac, la commissione preposta alla valutazione dei progetti pervenuti ha scelto quello con il tema delle sue caratteristiche di fantasia e atten-

zione verso i giovani, per creatività e sperimentazione.

Per l'occasione sarà finalmente riaperto (dopo un lungo restauro, sala chiusa dal post-terremoto) il Teatro San Ferdinando, lo storico palcoscenico, di proprietà della città di Napoli grazie alla donazione della famiglia De Filippo (Eduardo lo acquistò nel 1948, investendo nell'edificio tutti i suoi risparmi e indebitandosi con le banche), nella zona un po' degradata e difficile di Foria. Sarà affidato al Teatro Mercadante Stabile di Napoli, che ha già messo a punto una prima programmazione ridotta, grazie alla quale i cittadini potranno ricominciare a godere della struttura. Il vero e proprio cartellone sarà, però, quello previsto per il 2008. Grazie al Prologo del Festival, il San Ferdinando ospiterà un laboratorio su *Falstaff* condotto da Mario Martone (con la collaborazione di Renato Carpentieri) rivolto a giovani attori e a un piccolo gruppo di detenuti del Carcere Minorile di Nisida. Un accomodamento non casuale, un omaggio alla memoria di Eduardo, da una par-

te la sua casa, il teatro comprato in macerie e faticosamente ricostruito, dall'altro quei giovani, ospiti dell'istituto penale, ai quali era particolarmente vicino operando in tutti i modi per il loro riscatto.

Al Teatro Festival 2007/2009 parteciperanno, oltre alle strutture interne alla Cittadella, anche il Nuovo Auditorium Rai, l'Auditorium di Scampia, il Madre, il Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere e il Teatro Mercadante, sede dello Stabile partenopeo.

Il Porto sarà l'ideale belvedere cittadino, con lo sguardo aperto verso l'orizzonte del mare e la montagna di fuoco. Lì nascerà la cittadella del festival, il fulcro dell'intera manifestazione con cinque palcoscenici del suo Tenda-teatro dedicati alle produzioni dei giovani gruppi teatrali; uno spazio polifunzionale (Tenda-due) per incontri e proiezioni video; un'area dj-set e ristoro e principalmente una nave in porto con funzione di ostello per ospitare 1.600 persone (compresi molti artisti) a prezzi stracciati. Anche i biglietti per gli spettacoli saranno estremamente popolari (tra i 5 e 10 euro) per gli under 34 e normali (tra i 10 e i 30) per gli altri. È già attivo un sito internet, www.teatrofestivalitalia.it, con programma dettagliato, ospitalità, location e altro.

Tre anni a casa per il lanciapedardo

Simone Pieranni

«È una cosa straordinaria, bellissima». Lo ha detto ai microfoni di Sky Achille Serra, ex prefetto di Roma, neo alto commissario per la lotta alla corruzione. Il riferimento è alla denuncia dei tifosi juventini nei confronti di Nicola Ravasio, 27 anni, bergamasco, tifoso di Atalanta e Juventus, che domenica scorsa ha lanciato un petardo allo stadio Comunale di Torino. I suoi vicini di stadio lo hanno beccato, poi schiaffeggiato e consegnato agli steward. Processo per direttissima. Il ragazzo ha patteggiato: un anno con la condizionale e per tre anni lontano dal calcio. Il giovane si è difeso dicendo che non voleva fare male a nessuno: ha lanciato il petardo in una zona vuota del campo perché alla Juventus sarebbe stato commesso, a suo dire, un torto. Tre steward a bordo campo pare abbiano riscontrato problemi all'udito: per il lanciapedardo potrebbe voler dire affrontare anche una causa civile. Ravasio ha detto che non andava allo stadio da un anno e mezzo e forse ha scelto il momento peggiore per tombarvi armato più di una maglietta terribile - con scritto «mi piacciono le ragazze che cantano si la do» - che non di un petardo, sicuramente fastidioso e potenzialmente pericoloso, ma che di certo da solo non incarna i mali del calcio italiano, né fa di Ravasio l'«uligano» nel senso più classico.

L'episodio - che forse meritava più qualche vibrante parola di ammonimento che non uno schiaffo e la pubblica delazione e gogna - fin da domenica sera ha scatenato l'ottimismo: freschi della terza giornata di campionato, più di un commentatore ha salutato l'evento come una svolta per il mondo del calcio. Il vento è cambiato, si è detto. Grazie alla legge Amato, alle minacce, agli steward, il male finalmente sarà sradicato dalle curve gra-

zie agli stessi tifosi (buoni) che denunciano e consegnano agli steward gli ultras (cattivi). Proprio Achille Serra ha indicato la via: «ogni squadra ha un suo gruppo di delinquenti e di violenti, ma la stragrande maggioranza della tifoseria è sana, vuole andare allo stadio per passare una bella giornata».

Ironia della sorte, stasera si gioca Roma-Dinamo Kiev: tre anni fa - sempre in

Il tifoso della Juventus portato via da uno steward pochi minuti dopo aver lanciato un petardo in campo
foto Reuters

Gogna da stadio

Il tifoso della Juventus bloccato domenica dal pubblico bianconero patteggia la pena. Il calcio festeggia e si illude di aver risolto il problema

stato sequestrato.

L'Italia ha scelto il modello inglese. Lassù, mentre Mourinho sradica monitor da mostrare all'arbitro, Armand Traore dell'Arsenal sabato scorso è stato arrestato, in occasione del derby londinese con il Tottenham. Era andato in curva, armato di un tirapugni. Diverse gradazioni, differenti tonalità di gravità. L'equilibrio, la linea di demarcazione, è piuttosto labile: da un lato gli ottimisti, dall'altro chi dice che in realtà è tutto come prima e che quindi bisogna essere ancora più severi. Un altro punto di vista non trova spazio e finisce per naufragare nel giustizialismo sportivo o nel concetto di mentalità ultra, dalle gambe e dal fiato corto.

Secondo l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive i dati di inizio campionato

sarebbero incoraggianti, mentre si sta pensando a come impedire l'ingresso allo stadio a chi si presenta ubriaco. Invece l'ancora esistente aggirarsi dei bagarini nei pressi degli stadi, nonostante i biglietti nominali, non è un problema. Presto inoltre cominceranno incontri tra forze dell'ordine e tifoserie buone, ovvero quelle che accetteranno un dialogo in tema di striscioni e comportamenti. Nel frattempo domenica prossima il derby di Genova, forse quello più spettacolare per coreografie e striscioni al veleno ironico, sarà tristemente privo di effetti speciali. «Avremo solo la nostra voce», dicono i tifosi del Genoa: a Marassi la Nord, fin dalla prima di campionato, si è presentata vestita solo di magliette e scarpe rossoblu (finché sarà possibile farlo).

La barba al palo

Lo sputo mischiato a acqua fa un po' meno repellenza

Luca Cardinalini

Altri 5000 euro, please. I primi 5500 se ne erano andati all'esordio, altri 5000 alla seconda giornata. Di questo passo le casse della Lega di serie C si gonfieranno a dismisura grazie alle vivaci rivendicazioni identitarie dei tifosi dell'Hellas Verona. Mentre la gloriosa squadra gialloblu sprofonda nei bassifondi della serie C1 e sbiadiscono sempre più i ricordi dello scudetto targato Bagnoli, i supporters scaligeri continuano ad arroccarsi urlando - «più volte durante la gara» - i cori razzisti che li hanno resi celebri. Come vedono un calciatore avversario appena più scuro del pallone lombardo-veneto che fa da unità di misura, gli si chiudono le vene e gli si spalancano le uogle. La società Hellas sembra non interessarsi più di tanto alla cosa. Nel sito internet ufficiale nessun accenno alle ripetute multe a sfondo razzista, ma tante notizie sullo straripamento del centrale difensivo, sul mal di testa del laterale di centrocampo e un riassunto dell'intervista rilasciata dal mister Franco Colomba dove si lamenta per il fatto che la squadra «non si continua». I tifosi invece sì. Anche se con i soldi delle multe, a fine campionato, ci si potrebbe rifare la squadra.

Ben venga allora chi sa chiedere scusa e mostrare una quantità minima di buon senso. Il comitato regionale abruzzese, ad esempio, che molto umilmente fa sapere di essersi sbagliato nei conteggi. E quindi gliene diamo atto e ve ne diamo notizia. Era successo che il Civitaluparella aveva fatto richiesta di ripescaggio in seconda categoria, ma la domanda era stata bocciata per «problemi legati all'impianto di gioco». Problemi risolti dopo aver sentito l'ufficio legale della Figc. C'era chi aveva cominciato a pensare a un complotto, ma che qualcuno in questo paese torni sulle proprie decisioni, ridonando legalità (almeno) al girone F della seconda categoria abruzzese, è a suo modo una buona notizia.

Anche se a volte si ha l'impressione che chi bazzica questo strapalato mondo del calcio, concesso a malapena i regolamenti. Partita persa al Riviera Pontedassio (Liguria) perché ha effettuato 5 sostituzioni al posto delle 3 consentite. Decisione inappuntabile, d'accordo. Ma: è possibile che nessuno dei giocatori, dirigenti, allenatori, pancharini o dei genitori, amici e fidanzate in tribuna, non si sia accorto di nulla e abbia chiesto: va bene far giocare tutti, ma ci sarà un limite da rispettare?

Da urlo il ricorso del Pergine (Toscana) contro la squalifica di 15 mesi del suo calciatore Jacopo Bruni. Episodio che risale alla coda dei play out della passata stagione, sconfitta contro l'Ambra. A fine partita, mentre la terza sta tornando negli spogliatoi, l'arbitro viene raggiunto da «uno sputo alla nuca». Nel ricorso la società dice: macché Bruni, lui si era addirittura adoperato ad allontanare i compagni, il colpevole è Simone Bruschettoni, che scrive una lettera autografa al giudice sportivo: sono io il peccatore, punitemi. Tutto finito? Assolutamente no. Uno dei guardalinee dice: è vero che Bruni tentava di calmare le acque, ma poi si è girato di scatto e ha sputato all'arbitro, l'ho visto bene io. Oddio, siamo punto e a capo. La salomonica decisione della giustizia sportiva si materializza nella riduzione della squalifica a 10 mesi, perché «lo sputo, nel caso di specie, risulterebbe mischiato ad acqua, ciò rende il getto di saliva e il comportamento connotato da componente di minore repellenza». Depurato il linguaggio, siamo a questo: lo sputo faceva un po' meno schifo, quindi il giocatore va premiato. Sarà giurisprudenza, come si dice.

Peter Freeman Parigi

Un anno fa, a L'Aquila, finì 83 a 0 per gli azzurri. Era un match di qualificazione a Francia 2007 e la nazionale italiana passeggiò in tutta tranquillità sul Portogallo. David Bortolussi fu quasi perfetto nei calci piazzati e Marko Stanojevic festeggiò il suo esordio in azzurro con tre mete. Entrambi furono poi costretti a rinunciare al Sei nazionali causa infortunio.

Stasera ritroviamo il quindici lusitano. Se il rugby ha una logica, l'Italia dovrebbe vincere non dico in scioltezza ma certo senza troppi patemi d'animo. La differenza tecnica c'è ed è indiscutibile: in Portogallo il rugby resta uno sport amatoriale. Il problema, tanto per cambiare, è mentale. Per i nostri avversari, comunque vada, sarà una festa: prima volta alla coppa del mondo, prima volta contro gli All

Contro i lusitani in cerca di serenità

Mondiali di rugby, il XV azzurro affronta il modesto Portogallo in attesa della Scozia. 100 «caps» per Troncon

Blacks (13-108), nulla da perdere, esperienza tutta da godere. Altra musica, altro clima per gli azzurri, strapazzati in apertura dai neozelandesi e poi vincitori con mille sofferenze e soltanto 6 punti di scarto contro la Romania. Acque agitate, pensieri pesanti, trappole in ogni dove (pericolosissime, come tutte quelle che ci si costruisce da soli) da evitare con cura. Il cammino azzurro ai mondiali è stato finora una sofferenza. Per questo una vittor-

ria serena, tranquilla, senza polemiche, diviene indispensabile in vista del match di venerdì prossimo a Saint Etienne, quando ci giocheremo tutto contro la Scozia.

Rispetto al match con i rumeni, Pierre Berbizier cambia sei giocatori. Un po' sono scelte dettate dagli infortuni, molto è però dovuto al bisogno di far riposare i titolari in vista della sfida con gli scozzesi. Cambiano le ali (dentro Canavosio e Praticchetti), l'apertura (De Marigny), il terzo centro (Vosawai), una seconda linea (Del Fava), il tallonatore (Ghiraldini). In panchina cinque avanti e non quattro, opzione già praticata nello scorso Sei Nazionali. Alessandro Troncon gioca dal primo minuto e sarà la sua centesima partita in azzurro. Ha

esordito nel 1994, contro la Spagna ed ha partecipato a quattro mondiali. «La prima cosa che mi viene in mente è che è stato un lungo cammino. Da allora il rugby è cambiato parecchio, ma anch'io non sono lo stesso. Però mi sono sempre divertito». Troncon raggiungerà sette altri giocatori nel club, prestigioso e piuttosto esclusivo, dei 100 caps. E' in ottima compagnia. Con lui ci sono gli australiani Campese, Greagan e Larkham, l'inglese Leonard, i francesi Pelous e Sella, il gallese Gareth Thomas. Tanto di cappello.

Se c'era un match nel quale era giusto mandare dentro un po' di panchinari, è proprio quello con il Portogallo, certo non la sfida con gli All Blacks - a proposito, la scelta degli azzurri di vol-

tare le spalle durante la haka neozelandese è stata considerata un vero sgarbo, un'arrogante mancanza di riguardo nei confronti di un rito che tutte le nazionali, per tradizione, affrontano a viso aperto: a chi mai sarà venuta la balzana idea?

Il copione del match di stasera non dovrebbe prevedere colpi di scena. Se l'Italia gioca in maniera appena decente, sono almeno 30 punti di scarto: la Scozia, senza esaltare, ha vinto per 56 a 10. Un po' di buon gioco tuttavia non guasterebbe, considerato che gli azzurri hanno finora giocato mediamente male. Preparenti a Saint Etienne con troppi tarli nella mente sarebbe la maniera peggiore per affrontare il match che vale una stagione intera.

manifestolibri



Alessandro Dal Lago

IL BUSINESS DEL PENSIERO
LA CONSULENZA FILOSOFICA TRA CURA DI SÉ
E TERAPIA DEGLI ALTRI pp. 136 € 14,00

Un attacco contro i presupposti ideologici e le ricadute pratiche della "Consulenza filosofica", il nuovo business dell'Università azienda. Per salvare la filosofia da se stessa



John Holloway
CHE FINE HA FATTO LA LOTTA DI CLASSE?

«Se vogliamo cambiare la società, dobbiamo pensarla come qualcosa creata dalle persone e che le persone stesse possono cambiare».

pp. 136 € 15,00



a cura di Bruno Accarino
CONFINI IN DISORDINE
LE TRASFORMAZIONI DELLO SPAZIO

Un ritorno alla riflessione sul tema dello spazio fisico, geografico e corporeo, terreno privilegiato per l'esercizio-abuso del potere

pp. 176 € 19,00



Vivant-Denon, Rahman El-Gabarti
BONAPARTE IN EGITTO
DUE CRONACHE TRA ILLUMINISMO E ISLAM

Due punti di vista d'eccezione, due cronache straordinarie dello sbarco napoleonico in Egitto

pp. 256 € 18,00



Etienne Balibar
L'EUROPA, L'AMERICA LA GUERRA

Quale può essere il ruolo e l'avvenire politico dell'Europa? Secondo Balibar, non quello di grande potenza militare, ma di forza capace di mediare e costruire reciproca comprensione

pp. 184 € 12,00

Registri su **mani/fatti**

www.manifestolibri.it/newsletter

info: book@manifestolibri.it

Franco Fortini
Asia Maggiore
VIAGGIO NELLA CINA E ALTRI SCRITTI

Marco Crispigni

1977

Massimo Recalcati

Lo psicoanalista e la città

Ferdinando Cordova

Arditi e legionari

dannunziani

e molti altri titoli ancora...

i rifugi della sinistra

L'incipit della prossima puntata

Stanno all'angolo fra Corte Nova e Fondamenta della Tana, sestiere di Castello, Venezia. Di fronte, al di là di un canale con vari tipi di imbarcazione attraccati lungo le rive, c'è l'infinita parete mattonata dell'Arsenale, la parte smilitarizzata, quella che all'interno ospita, in questo periodo, la Biennale Arte. Fino a un po' di anni fa non avrei mai detto stanno, ma usato la terza singolare, perché erano la stessa cosa, prima della scissione, quei due posti. Erano la sede del Pci, sezione dei «Sette martiri»...

Roberto Ferrucci

Illustrazione tratta da "Sombras de tango" di Enrico Carpegna

Un altro giro di tango a Milano

Niccolò Nisivoccia

Se la sinistra può essere anche un luogo, oltre che un sentimento - ma che differenza c'è del resto? Dal momento che ogni luogo è uno stato d'animo e ogni stato d'animo è legato a un luogo... Se la sinistra è anche un luogo, dicevo, oltre che un sentimento - un sentimento immutabile come tutti i sentimenti, perché anche i sentimenti politici sono una volta per tutte e per sempre e resistono alle disillusioni più cocenti e sono più forti del vento che scuote, perché segnano la nostra appartenenza al mondo e a noi stessi. Ecco, questo è lo speciale sentimento della sinistra, a fissarlo molto banalmente se vuoi: questo senso di appartenenza a sé e agli altri, questo abbracciare il punto di vista dell'altro senza però rimanerne strangolati. Ed ecco perché possiamo al limite anche cambiare idea, e tu mi dici infatti: «Guarda quanti l'hanno cambiata e continuamente la cambiano, forse pure tu hai tradito le tue convinzioni, forse non sei più lo stesso» - ma i sentimenti no, quelli non cambiano... Se la sinistra può essere anche un luogo, insomma, oltre che un sentimento, io so dove trovarla, dove anzi l'ho trovata in questa Milano del 2007: in via Bellezza 16 a, all'Arcibellezza.

E ora siamo qui, tu e io, nel cortile di questa Casa dei Popoli e delle Culture nata agli inizi del millennio-vecento come Società di Mutuo Soccorso per l'educazione dei metallurgici; e parliamo di tutte queste cose, seduti sui gradini della scala che porta dentro anche se potremmo stare più comodi ad un tavolo perché non c'è nessuno, intorno a noi solo un vento leggerissimo che non so se sia più un ricordo

o dell'estate o una promessa d'autunno, perché alla fine dell'estate abbiamo sempre voglia che arrivi l'autunno a rinfrescarci - e suoni di tango nell'aria, trasportati dentro questo vento.

Tu sei qui di passaggio, perché ormai abiti lontano, dall'altra parte dell'oceano, e non ti conosco più e non so più chi sei ma so chi eri, e nel nome di questo ricordo - lo vedi dunque che anche l'amicizia è per sempre, seppure possa assumere queste forme un po' dimesse? - ancora ci parliamo ogni tanto, quando capiti da queste parti come oggi, appunto, e mi chiami e mi inviti a bere una birra: e oggi è questo il posto. Sei ancora grande e grosso com'eri da giovane e come allora ti muovi sempre mentre parli e, poiché ti avevo svelato l'anima a quindici anni, come soltanto gli adolescenti possono svelarsela, perché è solo dopo i vent'anni che non siamo più disposti a svelarci e fingiamo, fingiamo in continuazione; poiché ti avevo svelato l'anima allora, penso di poterlo fare a cuor leggero ancora oggi, ogni volta che ci vediamo, e tu altrettanto. Ed è per questo che nessuno dei due si sente debole davanti all'altro, ed è per questo che riusciamo ancora a parlarci, nonostante tutto: ci rivolgiamo domande, e non temiamo di risponderci, né di offenderci. Così mi dici: «Ma perché resisti in questo schifo di città? Chi ti trattiene, cosa, se non hai neppure una donna, non hai una famiglia, non hai un legame? Guarda, ho letto in questi giorni un libro interessante, *Milano da morire*, di due giornalisti, Luigi Offeddu e Ferruccio Sansa. A dire il vero non so perché l'ho letto, lo sai che io con Milano non c'entro più niente. Deve essere stato un soprassalto di nostalgia, oppure solo un po' di curiosità, o più probabilmente una forma di sadi-

smo nei tuoi confronti, perché lo vede chiunque che Milano fa schifo ma ho pensato che leggendo questo libro - che la città la fotografa sotto tutti i punti di vista, dati alla mano: chessò, politica, viabilità, abitabilità, inquinamento - sarebbe stato più facile inchiodarti alle tue responsabilità, alla tua assurda immobilità. Ma tu lo sai vero che vivi in una città vecchia, morta, senza futuro, corrotta, inquinata? Non ti nausea questa assenza di

con tutto che a Napoli c'è il mare e a Milano no, e ti pare poco... Massimo risponde: «Ritrovare uno solo di quei giorni intatto com'era, ritrovare una mattina per caso uscendo con la barca me stesso al punto di partenza - e rimettere tutto a posto da quel punto». Anch'io vorrei ritrovare uno solo di quei giorni intatto com'era, quando tu ed io eravamo poco più che bambini e il futuro davanti a noi era uno spazio di possibilità infinite, ricordi? Li

Ma non me ne dai il tempo, perché, subito dopo avermi scaraventato addosso il tuo disgusto verso la città, aggiungi inaspettatamente, cambiando tono: «Ma questo posto è speciale e oggi c'è un profumo giovane e nuovo nell'aria, perché non entriamo a mangiare qualcosa?». Ed è vero, questo posto è speciale ma il profumo che senti nell'aria - ora che mi ci fai pensare - non è nuovo, ti sbagli, è invece molto familiare, sa di lontano, di ritorno a scuola dopo le vacanze, di acquisto dei libri alle bancarelle di via Marina, di pomeriggi passati a perdere tempo; ed è nuovo sempre solo questo odore buono di cibo, che viene dalla cucina. Entriamo allora, e chiediamo cosa fanno da mangiare: fritto di pesce e di verdure, va benissimo, ma non c'è fretta, intanto ci mettiamo qua seduti al confine fra il salone con i tavoli e quello ancora più grande e tutto vuoto dove coppie giovani e anziane stanno facendo lezione di tango, con i due maestri - un ragazzo e una ragazza, lei bellissima nella sua tensione elegante e impeccabile - che ogni tanto si sostituiscono a uno dei componenti delle coppie per esemplificare meglio un passo, una giravolta.

Adesso non stiamo più parlando, perché entrambi, se non mi sbaglio, e so che non mi sbaglio, siamo rapiti da una nostalgia che non sappiamo e non vogliamo esprimere, e altri avventori - giovani e anziani come le coppie che ballano, studenti, professionisti, pensionati, madri - stanno arrivando e vengono a sedersi sulle sedie accanto a noi, in questo spazio di mondo al confine fra le due stanze, o rimangono in piedi appena dietro. Così l'intimità di prima si è sciolta in un'intimità più ampia e meno esclusiva, un'intimità fra persone che non si conoscono ma

Niccolò Nisivoccia (1973) vive e lavora a Milano, dove fa l'avvocato. In passato ha collaborato con la Repubblica, con l'Europeo, con l'Unità e con Diario; attualmente, oltre che con riviste di settore con Il Sole 24 Ore, collabora (dal 2000) con il manifesto.

cui non occorrono ragioni precise per sorridersi già e parlarsi come se si conoscessero. Cominciamo a parlare fra tutti, infatti, e mi viene da pensare: lo vedi come tutto può essere facile, come tutto può essere a portata di mano, anche l'amicizia, anche l'amore?

Ma più che da pensare mi viene da godere di quest'attimo sospeso nel tempo, di questo senso d'appartenenza al mondo che mi sta avvolgendo come il vento che ancora filtra dal cortile, d'arrivo dalla strada alberata fuori; mi viene da respirarne a pieni polmoni e mi sembra all'improvviso che sì, ecco: è questo il punto di partenza, dal quale rimettere a posto ogni cosa. È questa la vita come dovrebbe essere, è così che dovrebbe essere sempre, ed è così che può essere anche in questa Milano brutta e schifosa. Vedi: bisogna avere fiducia, vorrei dirti ora, perché tutto è possibile, dipende solo da noi. Sto per dirtelo, convinto che davanti a questo sentimento - che, sono certo, stai provando anche tu - anche le tabelle di *Milano da morire* che prima mi buttavi addosso potrebbero scolorire, ma non ci riesco: è quasi pronto il fritto di pesce e di verdure, e due ragazze alle nostre spalle ci prendono alla sprovvista - «Ballate?».

...anche i sentimenti politici sono una volta per tutte e per sempre e resistono alle disillusioni più cocenti e sono più forti del vento che scuote, perché segnano la nostra appartenenza al mondo e a noi stessi

cultura, questa mancanza d'anima, questo vuoto di progettualità? Qui solo a due cose pensano le persone: a se stesse e a come pagare meno tasse. Non è neppure egoismo, è peggio: è solipsismo».

Io vorrei risponderti come Massimo De Luca a Gaetano in *Ferito a morte* di La Capria, l'hai letto? No? Be', leggi, è bellissimo. E comunque Massimo, a Gaetano che gli chiede cosa lo trattienga a Napoli, esattamente come tu in questo momento mi domandi cosa mi trattienga a Milano, esattamente come me lo domandi ogni volta che ci vediamo, ed esattamente come tutti i giorni io lo domando a me stesso,

era cominciata la nostra amicizia e lì era maturato il nostro sentimento politico, li ci eravamo sentiti per la prima volta invasi da un senso di appartenenza - a noi stessi, l'uno all'altro nell'amicizia e a un'idea - e ci eravamo sentiti adulti improvvisamente, e c'è un momento in particolare che ho davanti agli occhi come fosse adesso: noi due al tavolo dell'assemblea nella palestra della scuola, che prendiamo la parola a difesa di non so più quale battaglia civile che in quell'attimo ci apparve d'un tratto imprescindibile, imperdibile.

Questo vorrei risponderti, queste sono le parole che vorrei dirti.



I lupi cattivi non sono più quelli di una volta.

Le paure e le domande dei bambini di fronte all'esplosione del terrorismo e delle guerre. Le risposte degli educatori, tra istinto di protezione e superficialità. Mentre i media continuano ad alimentare le incertezze.

Dall'11 settembre in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri a euro 8,90.



www.ilmanifesto.it www.manifestolibri.it
Per ordini diretti: book@manifestolibri.it

roma e dintorni

ROMA & DINTORNI, via Tomacelli 146
00186 Roma - Telefono 0668719571

Publicità Poster, tel. 0668896911 fax 0668308332
[Tariffe edizione locale 152 euro a modulo, cinema 105]

Si prega di far pervenire le segnalazioni entro le ore 12 del giorno precedente l'evento

pagnaromana@ilmanifesto.it

sipario strappato

ARGOT INTERNO ABBADO
Riprende la stagione nello spazio off di Trastevere con **Interno Abbado** di **Andrea Barocco** e **Claudio Storti**, regia di **Andrea Barocco**. Con **Giandomenico Cupaiolo** e **Alessandra Paolotti**. Ore 21.00, via Natale del Grande 27. Fino al 20 settembre. Info: 065898111.

DELL'OROLOGIO LA LUCE ROSSA
Nella **Sala Gasman** La luce rossa delle lampade di **Francesco Ventimiglia**, liberamente tratto da **Irene Nemirovsky**. Ore 21.30, via de' Filippini 17a. Fino al 22 settembre. Info: 066875550.

EUROPADUEMILASLETTE
NEKROSIUS, TRILOGIA SHAKESPERIANA
Il teatro di Roma dà il suo contributo alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dei tratti di Roma attraverso una rassegna internazionale che coinvolgerà i palcoscenici dell'Argentina, India e Valle dove si alterneranno ben 12 spettacoli di prosa e danza. Apra oggi la trilogia che **Nekrosius** ha iniziato nel '97 su **Shakespeare**, con **Amet, Macbeth e Otello**. Sul palcoscenico del **Valle** stasera **Nekrosius** porta **Otello**. Ore 19.30, via del Teatro Valle.

FURIO CAMILLO LEDEN DELLA TARTARUGA
Va in scena **L'Eden della tartaruga**, uno spettacolo a cura del **Centro culturale mobilità arte e del teatro del Friuli Venezia Giulia**. Testi di **Francesco Ventimiglia** ispirati alla raccolta di racconti di **Massimo Bontempelli**. Ore 21.00, Via Camilla, 44. Fino al 23 settembre.

GLOBE THEATRE COME VI PIACE
Si chiude la stagione estiva di **Globe Theatre** a **Villa Borghese** con la messa in scena di **Come vi piace** di **William Shakespeare** per la regia di **Loredana Scaramella**. Ore 21.00, Igo Acqua Felix. Fino al 23 settembre.

NUOVO TEATRO COLOSSEO
EROS E PRIAMO
Va in scena **Eros e Priamo**, lavoro ispirato da **Carlo Emilio Gadda** e in specie di suo **Libro delle Furie**, e proposto da **Massimo Verdaro** che ne ha curato anche la drammaturgia insieme a **Luca Scarlino**. Ore 21.00, Via Capo d'Africa, 29/a. Fino al 23 settembre.

SALA SANTA RITA OMAGGIO AI GIOVANI
Incontri, proiezioni e filmati (16-20 settembre) per celebrare la **"Commedia del giovane"**, una delle più importanti compagnie del teatro italiano del novecento da cui uscirono figure come **Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarneri, Elsa Albani** e il drammaturgo **Giuseppe Patroni Griffi**. Il programma odierno: 11.00 dramaturgia di **Giuseppe Patroni Griffi** con la proiezione di **Anima nera**, a seguire lettura di testimonianze a cura di **Fabio Poggiali, Simona Mastroianni**, 16.00 proiezione del documentario **Raisat** di **Fabio Poggiali**. Via Montanara. Ingresso libero. Info: 349 1207851.

SALA NUOVO LEVIE DEI FESTIVAL
Il meglio del teatro dai festival estivi, oggi un anno con 13 lune di **Rainer Werner Fassbinder** in un allestimento diretto da **Annalisa Bianco** e **Virginio Liberi**. Ore 21.00, seconda e ultima replica. Via di Porta San Giovanni. Info: 067009329.

SISTINA PETER PAN, IL MUSICAL
La stagione del teatro romano si riapre nel segno di un "ritorno" quello di **Peter Pan** - 125 mila presenze secondo l'annuario dello spettacolo ne hanno fatto l'evento teatrale 2007. Con **Manuel Fratini**, direzione artistica di **Arturo Brachetti**, musiche di **Edoardo Bennato**. Via Sistina. Ore 21.00, festivi ore 17.00, via Sistina. Fino al 7 ottobre.

VITERBO QUARTIERI NELLARTE
A Palazzo dei Priori - Sala del Consiglio, per la rassegna **Quartieri nell'Arte**, va in scena **Comedia** de **Beckett** di **Miguel Gueberoff**, regia dell'autore con **Carla Petersen, Mario Mahler** e **Esmeralda Mitre**. Ore 21.00.

centri sociali

ACROBAX PROJECT
via della Vasca Navale tel. 065582715
Si tiene il 22 settembre il concerto dei **Klaxon** e 26 marzo a seguire di set. Una serata organizzata per sostenere il campionato 2007-2008 degli **AIRES Rugby Roma**.

BRANCALEONE
Via di Leviana, 11, tel. 0682009099
A partire dalle 19.00 [20-29 settembre] domani **Raffael Aresu** e l'associazione culturale **Aktivament** presentano **Incontrante**, un'occasione per conoscere nuovi artisti chiamati a cimentarsi nelle più svariate espressioni artistiche. **Fino al 29 settembre** è aperta la **mostra della scuola romana dei fumetti nella Sala Expo**.

HORUS OCCUPATO
Piazza Sempione, 21
Tutti i venerdì e i domenica [19.00-24.00] **cocktail bar & dj set** (elettronico, dub e reggae). **Ogni ultima domenica del mese [19.00-24.00] aperitivo jazz**.

LA CITTÀ DELL'UTOPIA
via Valeriano, 31 tel. 0659648311
Sono aperte le iscrizioni al corso introduttivo di **autocostruzione di un pannello solare termico** un giorno che si svolgerà sabato 27 e domenica 28 ottobre presso il casale. La durata del corso di un giorno, dalle 10.00 alle 18.00. Il costo è di 65 euro. Per informazioni telefonare in segreteria.

RIALTO-S. AMBROGIO
Via di S. Ambrogio, 4 tel. 0668133640
Il centro riprende la programmazione da oggi con la presentazione del dvd [19.00] **Rebus** per **Ada di Fanny Alexander e Zapruder Filmakersgroup**. A seguire [21.30] va in scena **Vario**, conferenza spettacolo di **Luigi de Angelis**. Presentazione dvd gratis, spettacolo teatrale 7 euro.

SPARTACO
via Selimurte, 59
È aperta tutti i giorni [18.00-24.00] la birropinaria con un **linoupointi** gratuito.

SPAZIO SOCIALE ONDA ROSSA 32
via Dei Volsci, 32
Riposo

STRIKE S.P.A.
via U. Partini, 24 tel. 0636003788
Riposo

VILLAGGIO GLOBALE
lungotevere De' Testaccio tel. 065752233
Sabato 22 settembre **Romastyle** presenta primo appuntamento stagionale con l'appuntamento con la migliore storia d'Europa internazionale. Al "comand" **Approfite & McClunr**. In funzione: sala prove, ostello popolare, servizio legale.

Municipio VI



La movida [troppo] frenetica del Pigneto

Sorto tra la fine dell'800 e i primi anni trenta attorno ai poli industriali del deposito Atac, degli stabilimenti della **Snia-Viscosa** e della **Panteliana**, originariamente abitata da operai, artigiani, piccoli commercianti, la storica periferia del **Pigneto** [VI municipio] è diventato oggi quartiere "di tendenza", laboratorio culturale-politico-sociale giovanile e fiore all'occhiello dell'amministrazione capitolina. Tanti i progetti già avviati: la costruzione della fermata metro C, la trasformazione dell'ex istituto farmaceutico **Serono** in albergo a 4 stelle e l'apertura di numerosi esercizi commerciali, esclusivamente appannaggio dei giovani. Così i segreti delle case [come quelli dei locali] sono da tempo schizzati alle stelle. Si paga la popolarità, proprio come al centro, con il conseguente allontanamento dei residenti storici. Chi era in affitto non ha potuto far fronte ai prezzi "pazzi" dovuti al grande salto ed è dovuto andar via. Così anche le botteghe di un tempo, sostituite a loro volta da quelle vinerie e ristoranti chic che tanto scimmiettano i locali del centro. Ma il cambiamento troppo veloce fa esplodere le contraddizioni, contrapponendo chi nel quartiere vive ai giovani che lo frequentano, soprattutto la sera, che tira spesso fino all'al-

ba. Si parlerà proprio dei progetti in cantiere e dei problemi che ne conseguono nei tre giorni di iniziative che il circolo **Pro di Torpignattara** organizza a **Pzza Persiani-Nuccitelli** [v. Gentile da Mogliano-Mariano da Sarno] dal 21 al 23 settembre prossimo. Si apre venerdì discutendo di urbanistica e partecipazione con **Luigi Neri** [ass. regole al bilancio], i rappresentanti del **VI municipio**, **P. Giannini** [presidente], **S. Veglianti** [vice pres.], **P. Frontoni** [ass. all'urbanistica], **M. Riccardi** [arch.] e il comitato di quartiere **Pigneto**. Il 22 l'attenzione si concentra sulla cultura e in particolare sulla prossima riapertura del **cinema Aquila** che metterà a disposizione del quartiere oltre alle tre sale in programma ulteriori spazi culturali. Interventi di **Dante Pomponi** [Ass. Re Politiche del Lavoro Comune di Roma], **F. Meloni** [coop. "Il Solco"], **G. Stramacioni** [dir. Libera] e **F. Sirieto** [cons. delegato alla memoria VI municipio]. Il 23 tema del giorno "la questione romana" con **M. Smeriglio** [seg. Fed. Romana Pra], **A. Pizzo** [cons. regole Lazio Pra], **Walker Totti** [dep. camera Ds], **don Roberto Sardelli**, **C. Grandi** [Pra Torpignattara], **c.s.o.a. Snia Viscosa**. E ancora, dalle 16.00, spettacoli per ragazzi e stand gastronomici e informativi. [P.CoR.] [foto di Patrizia Cortellesa]

Museo di Roma in Trastevere

Radio Fm 1976-2006, trent'anni di musica ribelle



È arrivata anche a Roma, ospitata presso le sale del **Museo di Roma in Trastevere**, **Radio Fm 1976-2006**, la mostra itinerante - alla nona tappa - che festeggia i 30 anni dalla sentenza della Corte Costituzionale che sancì la "legalità" delle radio libere, rompendo di fatto il monopolio Rai. C'è di tutto in questa memoria del bel tempo che fu, fotografie, suoni, immagini, musica, jingle e sigle dei programmi, filmati, strumentazioni e vestì e propri reperti storici come i primi trasmettitori, giradischi, piastre di registrazione, mixer e microfoni che si alternano i pannelli dove viene ripercorsa la storia del fenomeno "fm". Le radio libere hanno reso protagonisti gli ascoltatori infrangendo la barriera che, fino ad allora, aveva caratterizzato la comunicazione - ha spiegato **Silvio Di Francia**, assessore alla Cultura del

comune di Roma con un passato di militanza radiofonica a **Radio Città Futura**, all'inaugurazione della mostra - oggi, nell'epoca della globalizzazione e della omologazione, la radio da spazio ai partecipazioni, accogliendo la richiesta di un linguaggio e di un codice diversi". Dalla prima esperienza di **Radio Libera Italiana**, con **Radio Libera Partinico** "accesa" in Sicilia dal 25 al 26 marzo 1970 prima di essere "interrotta" dalla polizia, al fenomeno delle radio web e alle 1.200 realtà che trasmettono su tutto il territorio nazionale. Fino al 4 novembre, la mostra resterà aperta dai martedì alle domenica dalle 10.00 alle 20.00. Ingresso 5,50 euro intero, 4 euro ridotto. P.zza S. Egidio, 10. Info: 062209127. (nella foto **Gal Lerner** e **Piero Scaramucci** a **Radio Popolare**, qualche anno fa...)

l'agenda

CONVEGNI TEATRO MEDIOEVALE

Il **Centro Studi sul Teatro Medioevale e Rinascimentale**, dopo trenta convegni annuali dedicati alla riscoperta di forme sceniche inesplorate tra l'età di Mezzo e barocco, si sofferma sul tema dell'Umore. Nello specifico tratterà di "Astuzia e sarcasmo nei testi comici popolari dell'Europa tardo-medioevale" attraverso un convegno di studi che si terrà a Roma - nei teatri **S. Genesio e Politecnico** - dal 2 al 5 ottobre prossimi. Gli interventi degli studiosi invitati al convegno si alterneranno a spettacoli originali dell'epoca in un nuovo e primo allestimento, nei **Teatri S. Genesio e Politecnico**. Fra gli spettacoli, spicca il **"Contrasto di Cleo d'Alcamo"**, una farsa supportata da **Benedetto Croce** e una ispirata al **Decamerone**. Seguono farse inglesi tradotte dallo stesso **Cruclit**. "L'Arca di Noè" e **"Mak il ladro di pecore"** del cosiddetto maestro di **Wakefield**. **Mario Proserpi** è traduttore e regista della **"Farsa di Maître Pathelin"** del XV secolo che accosta la lingua parigina del protagonista alle genuine parlate dei "diversi" che venivano dalla provincia, con una matrice di ascendenza giulio-aresca. Infine, per la parte spagnola, sarà rappresentato **"Per Sant Luc"** nell'adattamento di **José Luis Sivera** e con la regia di **Pep Sanchez**: un quadro della intensa vita teatrale valenciana, ricco di colpi di scena ad opera di "massacre" popolari fortemente caratterizzate, che ruotano intorno all'inaugurazione di corsi universitari il giorno di San Luca.

SERVIZI ASSILI NUOVI E MARKETING
Nel Comune di Roma, sono 120 gli asili nido che utilizzano pannelli solari per il riscaldamento, 40 i tetti delle scuole materne elementari e medie sui quali sono montati impianti fotovoltaici per la produ-

zione di energia elettrica, 8 gli asili prefabbricati in legno e 4 quelli che utilizzano materiale eco-compatibile al 100% e che grazie allo strumento del **Project financing**, saranno realizzati nel giro di pochi mesi e consegnati entro la fine dell'anno. Sono i dati emersi nel corso di un convegno alla **Sala dell'Architettura** al quale hanno partecipato gli assessori capitolini alla Scuola e ai Lavori pubblici, **Maria Coccia** e **Giancarlo D'Alessandro**. Con l'adozione del **Piano di azione ambientale del Comune di Roma** - ha spiegato **D'Alessandro** - abbiamo attivato interventi finalizzati al contenimento del consumo delle risorse e all'utilizzo di materiali eco-compatibili. Dobbiamo cambiare regime e tarare dall'ambiente le risorse energetiche necessarie a far funzionare scuole e altre strutture pubbliche. C'è ancora molto da fare".

INCONTRI INSIEME PER L'AMBIENTE
Si tiene presso la **Libreria Rinascente** la presentazione del rapporto conclusivo del progetto **Insieme per l'ambiente**, diritto di cittadinanza attiva. Incontro pubblico a cui prenderanno parte fra gli altri: **Luciano Ventura**, responsabile **Legambiente** ragazzi, **Anna Scarpini**, presidente commissione bilancio per l'infanzia. Ore 16.00, via Agosta 36.

LIBRI/1 ITALIA DEI MIEI STIVALI
Presso la **Feltrinelli** presentazione del libro di **Edoardo Curnari** **Italia dei miei stivali**. Con l'autore intervengono: **Edmondo Berselli, Giuliano Ferrara** e **Maria Rosa Mancuso**. Ore 18.00, via del Babuino 39.

LIBRI/2 SULLA DECRESCITA
Maurizio Pallante presenta oggi da **Feltrinelli** il suo libro **Discorso sulla decrescita**. Interviene: **Jean Léonard Touadi**. Ore 18.00, Galleria Sordi, piazza Colonna.

signori, musica!

AUDITORIUM BEETHOVEN FESTIVAL
Stasera **George Preter** dirige l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in programma la **Sinfonia n. 4 e 5 di Beethoven**. I biglietti per oggi e la replica di domani sono esauriti. Ore 21.00, via De Couberlin, 30. Info: 068082058.

CASTEL RIGONE [PG]
62° SAGRA MUSICALE UMBRA
La voce di **Francoise Atlan**, musicista francese di origine algerina, intona canti ebraici, cristiani e musulmani della tradizione ibérica al **Santuario Madonna dei Miracoli** di Castel Rigone, nell'ambito della **62° sagra musicale umbra**. Biglietti da 7 a 10 euro. Ore 21.00.

FLAMENCO FESTIVAL 12-22 SETTEMBRE
L'espressione dell'arte gitana più apprezzata in tutto il mondo, prevede stasera all'Auditorium - **Sala Petrucci** - l'esibizione di **Mayte Martin**, la "cantora catalana". Ore 21.00, biglietti 20/15 euro. Via De Couberlin, 30. Info: 0680241281.

LETTERE CAFFÈ DIGITAL SOFA
Stasera torna il salotto digitale del mercoledì dedicato ai suoni elettronici: **Digital Sofa**. Si inizia alle 19.00, via S. Francesco a Ripa, 100. Info: 0664561916.

TEATRO DI MARCELLO CONCERTI DEL TEMPIETTO
Marco Lu Muscio al pianoforte propone musiche di **Bach, Mertens, Lu Muscio, Jarrett**. Ore 20.30, Parco Archeologico via del Teatro di Marcello, 44. Ingresso 15 euro. Info: 0687131590.

TIVOLI ACCORDO IN CONCERTO
Nuovo appuntamento con la rassegna **Jeux d'art** à la **Villa d'Este** stasera alla **Chiesa di Santa Maria Maggiore** dove si esibisce **Salvatore Accardo** accompagnato dal pianista **Niccolò Paganò**. Ore 21.00.

VILLA LANTE LO SPECCHIO DELLE DAME
Quartocento del ciclo de **Lorchetto di Gianni**, **Dialoghi della Antica e Moderna Musica**. Sotto il titolo **Lo specchio delle dame** vede l'ensemble **Seicentoseventesco** esordire musiche di **Luzzasco Luzzaschi e Flavio Colusso**. Ore 20.00, **Villa Lante** al Gianicolo, Passeggiata del Gianicolo, 10. Ingresso da 10 a 20 euro. Info e prenotazione (consigliata): 0636004667.

LIBRI/3 CHI HA UCCISO LADY D?
La **Libreria Arlon** ospita la presentazione del libro scritto a quattro mani da **Claudio Bechigne** e **Paolo Fila della Torre** dal titolo **Chi ha ucciso Lady D?** Ore 18.30, via Veneto 42.

INCONTRI LEGGEMMO LIBRI AL BAR
L'Associazione **L'Arte del Vivere** con **Letizia** propone stasera da **Bibi** un incontro a tema **Leggiamo quattro libri al bar**. Intervengono **Ugo Barbara** che leggerà pagine tratte da **La squadra dei broccchi** di **Jonathan Coe** e **Nando Dalla Chiesa** con capitoli di **Lo chiamavano Giacinto** di **Massimo Ardicciano**. Ore 18.00, via de' Fienaroli 28.

CORSI/1 CANTO A TASTECIO
La scuola popolare di **Musica di Testaccio** apre anche quest'anno le iscrizioni ai corsi di strumento e di musica d'insieme. Le iscrizioni sono aperte a tutti: adulti e bambini, tutti i giorni dal lunedì ai venerdì in via di Monte Testaccio 91 dalle 16.00 alle 20.00. Info: 065750376.

CORSI/2 MUSICA ANTICA
Il **Clima**. Centro Italiano di musica antica, apre le iscrizioni al **Laboratorio Polifonico**, in programma **due Anthems** di **H. Purcell** e uno di **G. F. Haendel**. Via M. Dionigi, 59. Info: 066832085.

ITALIA-NICARAGUA
FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA REGIONE
L'Associazione **Italia Nicaragua lancia una campagna fondi** destinata all'emergenza e successivamente alla ricostruzione nella Regione autonoma dell'Atlantico Nord. I primi fondi verranno consegnati al **Sinapred**. Il sistema nazionale per la prevenzione e l'intervento nei disastri naturali. Maggiori dettagli sul sito: www.italnic.org

DoPO Venezia anche il pubblico applaude **IL DOLCE E L'AMARO**. Cinema italiano in vetta. **"IL DOLCE E L'AMARO"**. Un film sulla mafia. (G.L.Rondi - Il Tempo)
È un film altamente educativo e dovrebbe essere proiettato nelle scuole. (P.Grasso - Procuratore Nazionale Antimafia)
IL DOLCE E L'AMARO
UN FILM DI ANDREA MOLAIOLI
GIULIO CESARE - FIAMMA - ROMA - JOLLY - EMBASSY - MAESTRO - MADISON AMBASADE - STARDUST VILLAGE (RUP) - CINEPLEX GULLIVER WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI - VIS PATHE (LUNGHEZZA) PLANET (JUSSICA) - CINELAND (RUP) UGC CINÉ CITÉ (FRANCIA) - POLITEAMA (FRANCIA)

Toni Servillo... una figura che non si dimentica. Davvero da applausi **Paolo Menghetti** - Il Corriere della Sera
Un film squisitamente di genere. Formidabile Toni Servillo **Paolo D'Agostini** - La Repubblica
Ottima opera prima di Andrea Molaioli **Dario Zonta** - L'Unità
IL DOLCE E L'AMARO
Un film di Andrea Molaioli
La ragazza del lago
Toni Servillo
Valeria Golino Fabrizio Gifuni
Omero Antonutti Anna Bonaiuto
DA OGGI AL CINEMA: MAESTRO E TIBUR
OLTRE CHE FIAMMA - EDEN - GREENWICH - KING - CIAK WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI - UGC CINECITÉ (FRANCIA)

Eur
Gravity Fest, nuovo rock d'Oltremarina
È annunciato come il primo festival in Italia interamente dedicato alle nuove tendenze "indie" anglosassoni. Venerdì 21 settembre a Roma nei giardini del **Parco Rosati** quadrare **Eur**, la **Qoob Tv** (il canale digitale di **Ilva**) e **Pappon Chic** presentano la prima edizione del **Gravity Fest**. A partire dalle ore 21 (apertura cancelli ore 20), si alterneranno su palcoscenico le principali band emergenti provenienti da Oltremarina, ma non solo, ad aprire le performance iniziali saranno alcune formazioni italiane, come **Di Segue** di **Swim**, **Medusa's Spite & Fly**, e a seguire molti ospiti per tutta la notte proporranno i loro set. **Headliner** della serata **ie Robots** in **Disguise**, duo electro pop inglese, amiche di **Peaches & Chicks** o **Sband**, che, in data unica nazionale, presenteranno i brani del loro album d'esordio in uscita a fine anno. Sempre in esclusiva nazionale, e per la prima volta in assoluto nel nostro paese, dalla Scozia arrivano **The Chemetics** (nella foto), indie-rock scuro con reminiscenze new wave, da molti accostati agli **Editors**. Il terzo gruppo in programma sono i **Neon Plastik** dal sound che si avvicina a quelli del loro amico **Klaus**, il cosiddetto euro-eth, e che porteranno ritmo e divertimento tutto british. Il biglietto d'ingresso costa 10 euro ed è possibile acquistarlo in prevendita on line collegandosi al sito www.myspace.com/gravityfest [R.Pe.]

roma cinema

LEGENDA

ACCESSO DISABILI
PRENOTAZIONIP SCHERMO PICCOLO
M SCHERMO MEDIOG SCHERMO GRANDE
S SUPERSCHERMO

prime visioni

ADMIRAL p.zza Verbanò 5 06.8541195 euro 5/ 6/ 7
IO SONO QUI sala 1 16.30-18.30-20.30 **ADRIANO** p.zza Cavur 27 06.3600498 euro 5/ 7,50
IO VI DICHIARO MARIÒ E MARIÒ sala 1 15.20-17.45-20.30-22.50 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 2 15.10-17.30-20.30-22.45 **SIREX TERZO** sala 3 14.50-16.50-18.50-20.50-22.55 **SAPORI E DISSAPORI** sala 7 15.10-17.40-20.30-22.50 **PREMONITION** sala 8 15.15-17.40-20.30-22.50 **IL BACIO CHE ASPETTAVO** sala 9 15.15-17.30-20.30-22.55 **HARRY POTTER 5 LE REGIONI DELL'ARAGOSTA** sala 10 15.00-17.50-20.40-22.45 **ALCAZAR** v. Mary del Val 14 06.5880099 euro 5/ 7
4 MESI, 3 SETTIMANE E 2 GIORNI sala 1 16.00-18.30-20.30-22.30 **ALHAMBRA** v. P. delle Vigne 06.6901254 euro 4,50/ 5,50/ 7
I SIMPSON sala 1 16.00-17.45-19.30-21.15-23.30 **SIREX TERZO** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.15 **IO NON SONO QUI** sala 3 17.15-20.00-22.30 **AMBASADE** v. Accad. Agliè, 57-59 06.6540801 euro 5/ 6/ 7
I SIMPSON sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **SIREX TERZO** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **IL BACIO CHE ASPETTAVO** sala 3 16.30-18.30-20.30-22.30 **ANDROMEDA** v. Mattia Battistini 195 06.6842949 euro 4/ 5/ 7
I SIMPSON sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **SIREX TERZO** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **LE REGIONI DELL'ARAGOSTA** sala 3 16.30-18.30-20.30-22.30 **IO VI DICHIARO MARIÒ E MARIÒ** sala 4 19.00-20.15-22.30 **PREMONITION** sala 5 16.30-18.30-20.30-22.30 **SAPORI E DISSAPORI** sala 6 16.30-18.30-20.30-22.30 **ANTARES** v. Adriatico 15/21 06.8184388 euro 4,50/ 6/ 7
SIREX TERZO sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **SAPORI E DISSAPORI** sala 2 16.00-18.10-20.20-22.30 **ATLANTIC** v. Tasciana, 745 06.7610656 euro 5/ 6/ 7
I SIMPSON sala 1 15.00-16.50-18.50-20.50-22.45 **SIREX TERZO** sala 2 16.00-18.00-20.00-22.00 **SIREX TERZO** sala 3 16.30-18.30 **PREMONITION** sala 4 20.30-22.30 **SAPORI E DISSAPORI** sala 5 15.30-17.50-20.10-22.30 **IO VI DICHIARO MARIÒ E MARIÒ** sala 6 15.00-17.30-20.00-22.30 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 6 16.00-18.10-20.20-22.30 **BARBERINI** p.zza Barberini, 24-25-26 06.4827707 euro 4,50/ 5,50
I SIMPSON sala 1 10.30-12.50-15.00-16.50-18.50-20.50-22.45 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 2 11.00-13.15-15.10-17.10-21.20-23.30 **LE REGIONI DELL'ARAGOSTA** sala 3 10.30-12.30-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 **IO VI DICHIARO MARIÒ E MARIÒ** sala 4 11.00-12.40-14.45-16.30-18.30-20.30-22.30 **SIREX TERZO** sala 5 11.00-12.15-14.15-16.30-18.30-20.30-22.30 **BROADWAY** v. del Narnio, 38 06.2203408 euro 4/ 5/ 6
I SIMPSON sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **SIREX TERZO** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **PREMONITION** sala 3 16.30-18.30 **LE REGIONI DELL'ARAGOSTA** sala 3 20.30-22.30 **CIAK** v. Cassia, 692 06.33251607 euro 4/ 6/ 6,50
SIREX TERZO sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **LA RAGAZZA DEL LAGO** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **CINELAND** Multiplex via Romagnoli 515-Orto Libò 06.6561841 euro 3,90/ 6/ 7
IL BACIO CHE ASPETTAVO sala 1 16.00-18.30-20.30-22.30 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 2 15.30-17.30-19.30-21.30 **I SIMPSON** sala 3 15.30-17.30-19.30-21.30 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 4 16.00-18.10-20.20-22.30 **I SIMPSON** sala 5 15.00-17.00-19.00-21.00 **I SIMPSON** sala 6 16.00-18.00-20.00-22.00 **SIREX TERZO** sala 7 16.30-18.30-20.30-22.30 **IL BACIO CHE ASPETTAVO** sala 8 16.00-18.10-20.20-22.40 **LICENZA DI MATRIMONIO** sala 9 16.00-18.15-20.25-22.40 **PREMONITION** sala 10 15.30-17.50-20.10-22.30 **SIREX TERZO** sala 11 16.00-18.00-20.00-22.00 **CAPTIVITY** sala 12 16.30-18.30-20.30-22.30 **SAPORI E DISSAPORI** sala 13 15.30-17.50-20.15-22.35 **IO VI DICHIARO MARIÒ E MARIÒ** sala 14 15.15-17.45-20.15-22.40 **IL BACIO CHE ASPETTAVO** di John Kasdan, con Adam Brody e Meg Ryan [Usa 07]

Giovane sceneggiatore di belle speranze, dopo una delusione d'amore si rifugia nella casa della nonna a Detroit dove stringe amicizia con un'adolescente problematica e l'inquieto madre.

Il dolce e l'amaro di Andrea Porporati, con Luigi Lo Cascio e Daniela Finocchiaro [Italia 07]

Primi anni '80, il giovane Sara Scordino viene adottato da Gaetano Butera, mafioso delle "alte sfere". Comincia per lui una carriera criminale, condita di rapine, pizzo e prevaricazioni. Cresce in lui la convinzione di essere diverso dagli uomini comuni, al di sopra delle parti.

Io non sono qui di Todd Haynes, con Richard Gere e Christian Bale [Usa 07]

Ma anche Cate Blanchett, Marcus Carl Franklin, Heath Ledger in un film che racconta le storie di sei personaggi, ognuno di loro rappresenta un aspetto diverso della mitica e della vita di Bob Dylan. Tra "mito" e "privato".

Io vi dichiaro marito e marito di Dennis Dugan, con Adam Sandler e Kevin James [Usa 07]

Chuck e Larry sono l'orgoglio della locale stazione dei vigili del fuoco, così amici tanto che Chuck "accetta" di fingersi gay pur di permettere all'amico - vedovo e con figli a carico - di assicuratore. Ma l'arrivo di un assicuratore zelante li costringe a vivere realmente come "coppia di fatto"...

CINEPLEX Gulliver via della Lucchina 90 euro 3/ 5
I SIMPSON sala 1 15.00-17.30-20.00-22.30 **SIREX TERZO** sala 2 16.10-18.20-20.30-22.40 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 3 15.20-17.40-20.00-22.40 **SAPORI E DISSAPORI** sala 4 15.10-17.40-20.10-22.40 **IO VI DICHIARO MARIÒ E MARIÒ** sala 5 15.10-17.40-20.10-22.40 **LE REGIONI DELL'ARAGOSTA IL DOLCE E L'AMARO** sala 6 15.00-20.00-22.30 **I SIMPSON** sala 7 14.45-17.00-19.15-21.30 **PREMONITION** sala 8 16.10-18.20-20.30-22.40 **IL BACIO CHE ASPETTAVO** sala 9 14.50-19.50-21.30 **IO SONO QUI** sala 10 17.10-22.30 **SIREX TERZO** sala 10 15.00-17.10-19.20-21.30 **CINESTAR CASSIA** v. Mariano VIII 20 06.32361019 euro 3/ 5/ 7
I SIMPSON sala 1 16.30-18.30-20.15-22.00 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **BLACK CHRISTMAS** sala 3 16.30-18.30-20.30-22.30 **LE REGIONI DELL'ARAGOSTA PREMONITION** sala 4 16.30-18.30-20.30-22.30 **DEI PICCOLI** Via della Prete, 15 06.8553485 euro 4/ 5
THE KEEF - AMICI PER LE PINNIE sala 1 18.00-20.00 **LE FERIE DI LUCY** sala 2 19.20-21.00-22.40 **DORIA** v. Andrea Doria 52/60 & 06.39721446 euro 4,50/ 6/ 7
I SIMPSON sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **SAPORI E DISSAPORI** sala 2 16.00-18.10-20.20-22.30 **SIREX TERZO** sala 3 16.30-18.30-20.30-22.30 **EDEN** p.zza Cola di Rienzo, 74/76 06.3612449 euro 5/ 7
LA RAGAZZA DEL LAGO sala 1 16.20-18.30-20.30-22.40 **L'ORA DI PUNTA** sala 2 16.30-18.40-20.40-22.40 **4 MESI, 3 SETTIMANE E 2 GIORNI** sala 3 16.10-18.10-20.20-22.30 **SOFFIO** sala 4 16.40-18.40-20.40-22.40 **EMBRASSY** v. Strozzi, 7 06.8070245 euro 3/ 5
IL DOLCE E L'AMARO sala 1 16.00-18.10-20.20-22.30 **EMPIRE** v.le Regina Margherita, 29 06.8417719 euro 5/ 6/ 7
I SIMPSON sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **EURCINE** v. Lant, 32 06.5919886 euro 5/ 7
IO NON SONO QUI sala 1 15.00-17.30-20.00-22.30 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 2 16.00-18.10-20.20-22.30 **L'ORA DI PUNTA** sala 3 16.30-18.30-20.30-22.30 **SICKO** sala 4 15.00-17.30-20.00-22.30 **EUROPA** c.d. Italia, 107/A 06.4424970 euro 4,50/ 6/ 7
I SIMPSON sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **FARNESE** p.zza campo de' fiori, 56 06.6864395 euro 5/ 7
4 MESI, 3 SETTIMANE E 2 GIORNI sala 1 16.15-18.20-20.30-22.30 **FIAMMA** v. Risolati, 47 06.4827100 euro 5/ 7
LA RAGAZZA DEL LAGO sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **IL DOLCE E L'AMARO** sala 2 16.00-18.10-20.20-22.30 **GALAXY** v. Pietro Maffi 10 06.61662445 euro 3,50/ 5/ 6,50
I SIMPSON sala giove 16.30-18.30-20.30-22.30 **L'ULTIMA LEGIONE** sala marie 16.00-18.10-20.20-22.30 **SIREX TERZO** sala venere 16.30-18.30-20.30-22.30 **BLACK CHRISTMAS** sala saturno 16.30-20.30-22.30 **PATYFINDER** sala mercurio 16.30-18.30-20.30-22.30 **CAPTIVITY** sala 20.30-22.30 **GIULIO CESARE** v.le Giulio Cesare, 229 06.39270795 euro 5/ 7
IL DOLCE E L'AMARO sala 1 16.00-18.10-20.20-22.30 **IO NON SONO QUI** sala 2 15.00-17.30-20.00-22.30 **SICKO** sala 3 15.00-17.30-20.00-22.30 **GREENWICH** v. G. Bodoni, 59 06.5748825 euro 5/ 7
LA RAGAZZA DEL LAGO sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **LE REGIONI DELL'ARAGOSTA** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **GLI AMORI DI ASTREA E CELADON** sala 3 16.30-18.30-20.30-22.30 **GREGORY** v. Gregorio VII, 180 06.6380800 euro 5/ 6/ 7
SIREX TERZO sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **HOLIDAY** l.g. Benedetto Marcello, 1 06.8548326 euro 5/ 6/ 7
IL BACIO CHE ASPETTAVO sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **INTRASTEFANO** v.le Moroni, 3/A 06.5894230 euro 5/ 5,50/ 7
VIAGGIO IN INDIA sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **L'ORA DI PUNTA** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **SICKO** sala 3 17.15-20.00-22.30 **JOLLY** v. Giarno della Balle, 4/6 06.44232190 euro 5/ 7
I SIMPSON sala 1 16.15-18.20-20.30-22.30 **SIREX TERZO** sala 2 16.15-18.20-20.30-22.30 **4 MESI, 3 SETTIMANE E 2 GIORNI** sala 3 15.30-17.50-20.10-22.30 **IL DOLCE E L'AMARO** sala 4 16.00-18.10-20.20-22.30 

Funeral Party di Frank Oz

Promette faville questa irriverente commedia che racconta l'esilarante cronaca del funerale del patriarca di una sconosciuta famiglia inglese. La situazione esplose quando un uomo misterioso si presenta alla cerimonia e ricatta i figli minacciando di rivelare l'oscuro segreto del defunto. Venerdì al cinema.

KING v. Fogliano, 37 06.86206732 euro 5/ 7,50
LA RAGAZZA DEL LAGO sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30 **LE REGIONI DELL'ARAGOSTA** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **LUX ELEVEN** v. Massaciucoli, 31 800696969 euro 5/ 6/ 7,50
I SIMPSON sala 1 16.00-18.00-20.00-22.00 **BLACK CHRISTMAS** sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 **IO VI DICHIARO MARIÒ E MARIÒ** sala 3 16.00-18.15-20.30-22.40 **SAPORI E DISSAPORI** sala 4 16.00-18.15-20.30-22.30 **SIREX TERZO** sala 5 16.30-18.30-20.30-22.30 **PREMONITION** sala 6 16.30-18.30-20.30-22.30 **L'ULTIMA LEGIONE** sala 7 16.30-18.30-20.30-22.30 **MADISON** v. G. Chaberra, 121 06.5417926 euro 2/ 3/ 5/ 6/ 7
IL DOLCE E L'AMARO sala 1 16.30-18.30-20.45-22.50 **I SIMPSON** sala 2 15.30-17.10-18.45-20.50-22.50 **IL SOLE NERO** sala 3 16.15-18.25-20.40-22.50 **4 MESI 3 SETTIMANE E 2 GIORNI** sala 4 16.30-18.30-20.45-22.50 **SOFFIO - BREATH** sala 5 16.30-18.30-20.45-22.50 **SIREX TERZO** sala 6 15.30-17.30-18.45-20.45-22.50 **LE VITTE DEGLI ALTRI** sala 7 16.30-18.30-20.45-22.50 **SICKO** sala 8 16.00-18.15-20.30-22.50 **MAESTRO** l. Appia Nuova, 416/418 06.780086 euro 5/ 7
I SIMPSON sala 1 16.15-18.20-20.30-22.30 **IL DOLCE E L'AMARO** sala 2 16.00-18.10-20.20-22.30 **LA RAGAZZA DEL LAGO** sala 3 16.30-18.30-20.30-22.30 **IO SONO QUI** sala 4 16.15-18.20-20.30-22.30

a teatro

■ AUDITORIUM DI MILANO

Lgo Gustav Mahler tel. 02/83.38.92.01-202-203
Campagna Abbonamenti con gli spettacoli della stagione 2007-2008

■ ARSENALE

Via C. Correnti, 11 tel. 02/8321999 - RIPOSO

■ AUDITORIUM SAN FEDELE

Via Hoepli, 5 tel. 02/86352230
Chiusura estiva

■ CARCANO

Corso di Porta Romana, 63 telef. 02/55181377 - RIPOSO

■ CIAK

Via Sangallo, 33 tel. 02/70109233 - RIPOSO

■ CRT - SALONE

Via Dini, 7 - RIPOSO

■ CRT-TEATRO DELL'ARTE

Viale Alemagna, 6 tel. 02/89011644 - RIPOSO

■ FILODRAMMATICI

Via Filodrammatici, 1 tel. 02/8693659
 Campagna abbonamenti dal martedì al venerdì dalle 16,00 alle 19,00.

■ FRANCO PARENTI

Via Cadolini, 19 tel. 02/59995700 - RIPOSO

■ LIBERO

Via Savona, 10 tel. 02/8323126 - RIPOSO

■ LITTA

Corso Magenta, 24 tel. 02/86454545 - RIPOSO

■ MANZONI

Via Manzoni, 42 tel. 02/7636901 - RIPOSO

■ NUOVO

Piazza San Babila tel. 02/76000086 - RIPOSO

■ NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)

Largo Greppi, 1 tel. 848.800.304 - RIPOSO

■ OLMETTO

Via Olmetto, 8a tel. 02/875185-86453554 - RIPOSO

■ OUT OFF

Via Mac Mahon, 16 tel. 02/34532140 - RIPOSO

■ PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO

Via Rovello, 2 tel. 848.800.304 - RIPOSO

■ PICCOLO TEATRO STUDIO

Via Rivoli, 6 tel. 848.800.304 - RIPOSO

■ SALA FONTANA

Via Boltraffio, 21 tel. 02/69015733 - RIPOSO

■ SAN BABILA

Corso Venezia, 2/A tel. 02/795469 - RIPOSO

■ TEATRIDENTHALIA - TEATRO ELFO

Via Ciro Menotti, 11 tel. 02/716791
Chiusura estiva

■ TEATRIDENTHALIA LEONARDO

Via Ampere, 1 tel. 02/26681166 - RIPOSO

■ TEATRO ALLE COLONNE

Corso di Porta Ticinese, 45 tel. 02/875185 - RIPOSO

■ TEATRO CABOTO

Via Caboto, 2 tel. 02/70605035 - RIPOSO

■ TEATRO DEL BURATTO AL PIME

Via Mosè Bianchi, 44 tel. 02/27002476 - RIPOSO

■ TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE

Via della Braida, 6 tel. 02/5462155 - RIPOSO

■ TEATRO DELLA COOPERATIVA

Via Hermada, 8 tel. 02/64749997 - RIPOSO

■ TEATRO DELLA MEMORIA

Via Cucchiari, 4 tel. 02/313663 - RIPOSO

■ TEATRO DELLA 14EMA

Via Oglio, 18 tel. 02/55211300 - RIPOSO

■ TEATRO DELLE ERBE

Via Mercato, 3 tel. 02/8646498 - RIPOSO

■ VENTAGLIO TEATRO SMERALDO

Piazza XXV Aprile, 10 tel. 02/29006767
Campagna abbonamenti 2007/2008 con orari casse: da lunedì a venerdì dalla ore 11.30 alle ore 18.30 fino al 27/7 e dal 27/8

■ VERDI

Via Pastrengo, 16 tel. 02/6880038 - RIPOSO

lettera

Cari Polo, Sansonetti, Sullo...

Cari compagni del manifesto, forse come dice Luttazzi il V-day è uno di quegli eventi destinato a spegnersi nel giro di qualche giorno, ma credo sia importante riflettere, come altri lettori fanno osservare, sul fenomeno e le sue conseguenze. Premetto che sono andato a firmare anch'io pur non essendo per niente convinto della proposta di legge così come è stata presentata; e qui sta il punto. Siamo arrivati, in Italia, ad una situazione di degrado culturale e politico tale che la questione non è più il contenuto ma il contenuto e la forma del dialogo. In ciò io credo stia l'efficacia del movimento messo in piedi da Grillo.

Ciò che le 300 mila e più persone hanno portato all'attenzione con le loro firme è la necessità di rifondare un nuovo approccio nel fare politica. Ha ciò hanno contribuito, tanto per sfatare l'idea del Grillo-guru-santone, anche le inchieste di personaggi come la Gabanelli o Iacona, nell'ambito televisivo, o luoghi virtuali come Megachip di Giulietto Chiesa e Luogocomune, o ancora documentari alla Guzzanti e libri come la Casta, tanto per fare degli esempi. Tutto questo mondo sotterraneo dell'informazione che svela, come una volta facevano riviste alternative underground, il "male" che cova nei palazzi benpensanti (sia governativi che pseudo-rivoluzionari). Il marcio, tanto per intendersi, che fuoriesce dagli inceneritori, dai tubi di scappamento dei Suv (ricordo ancora le demenziali polemiche "di sinistra" ad un articolo di Robecchi sul manifesto e RadioPopolare) dagli stipendi gonfiati e le mazzette legalizzate, dagli archivi di ogni genere...Tutta questa mole di verità scomode è rimasta nascosta, come l'armadio pieno di documenti delle atrocità nazi-fasciste tipo Sant'Anna di Stazzema, per più di un decennio a causa di un "politicamente corretto" che fa finito per inglobare nel teatrino della politica anche chi per molti anni voleva mantenere le giuste distanze.

E allora come uno zunami siamo stati travolti dal berlusconismo (che io chiamerei mercificazione dei saperi e dei consumi), convinti che "mani pulite" avesse debellato il morbo della corruzione e della mistificazione mafiosa così come il "25 Aprile" quello del fascismo strisciante. Il problema più impellente in Italia non è la Mafia e il Liberismo ma la cultura mafiosa come quella neoliberalista. Non è un semplice gioco di parole, è una questione di prospettiva, è capire che "l'agire politico" è prima ancora una questione culturale.

Io faccio l'insegnante e dai banchi di scuola si percepisce evidente i danni di questa sottocultura imperante destinata a formare la classe sociale del futuro.

Tutto questo spiega inoltre perché molte mobilitazioni sacrosante si spostano su altri campi che anche molti apprezzati politici e giornalisti considerano "non prioritarie". La Tav si farà, come la nuova base di Vicenza, come i rigassificatori, come il nuovo contratto per il precariato perenne, come si faranno altre guerre assurde (già si stanno preparando le macchine mediatiche per giustificare l'occupazione di Teheran). Su Internet, e solo lì, si può trovare tanto di quel materiale autentico ed incontrovertibile a dimostrazione della tesi del complotto dell'11 settembre che quasi sembra ridicolo il fatto che "Questa Scomoda Verità" non sia già riconosciuta. Perché non se ne parla abbastanza? perché rimane nel limbo della fantascienza? perché il manifesto, il giorno del sesto anniversario arrancava enfatizzando la voglia di dimenticare degli americani?...quasi a trascinarsi addietro, magari inconsciamente, ad un patetico teatrino mediatico.

Perché un precario dovrebbe convincersi della bontà di una lotta sindacale per qualche euro in più quando sente le cifre stratosferiche dei suoi rappresentanti politici, nonché datori di lavoro?...Come si fa a credere che questo governo possa veramente praticare una "sterzata a sinistra nella scelte politiche"?...un governo in cui sappiamo bene (guai ad illudersi) che molti ministri siedono nelle poltrone per difendere interessi economici forti a costo di vendere la madre? Credetemi, cari compagni del manifesto, non sono domande buttate a caso, per dare sfogo alla pancia (come si suol dire)...non vogliono essere né apocalittiche né nichiliste. Sono domande più che lecite, nonché lucide, che ormai non possiamo più evadere; e come queste potremo porle molte altre. Tutte domande che ci inducono a riflettere su fatto se sia giusto o no continuare a seguire il balletto delle dichiarazioni onorevoli (puntuatamente smentite) sui buoni intenti e propositi; o se sia giusto invece perseguire altra strada, magari rendendo più costruttiva e realistica l'insofferenza "qualunquista" dei meetup. Non è altro rispetto a noi, rispetto alla manifestazione di ottobre cari Polo, Sullo e Sansonetti. Non cadiamo nel solito errore dei "compagni che sbagliano", anche perché questa rivoluzione non si combatte con le armi ma con le coscienze.

Crede che noi italiani, più di altri, dobbiamo fare ancora i conti con la storia perché tutto si ripresenta in forme diverse. Forse per questo ogni tanto il meccanismo sociale va in crisi... Mi scuso per la lunghezza e spero che qualcuno di voi abbia avuto la pazienza di leggermi ed ascoltarmi. Un caro abbraccio.

(Andrea Vecoli)

cantiere

Da Vicenza ai pacchetti sicurezza

A Vicenza continuano le mobilitazioni che dal basso e a sinistra hanno messo in crisi la scelta di Bush, Prodi e Hullweck di costruire la base militare più grande d'Europa. I comitati e le migliaia di persone che si sono ribellate hanno rifiutato che il loro territorio divenisse strumento di morte, hanno risposto, resistendo e difendendo i beni comuni, ad una guerra che non è solo in Iraq, ma affonda i propri tentacoli sino alle nostre città. Si parla di "pacchetto sicurezza" e si mette in campo una guerra a bassa intensità, contro le diversità, contro il territorio e i beni comuni delle metropoli. L'obiettivo è far apparire le nostre città come vetrine, nascondere le periferie delle cosiddette "aree di pregio", da difendere a spada tratta in nome di un miope legalismo che giustifica l'escalation di sanzioni e pene per tutti coloro che si rendono "complici" del "Degrado Urbano". E' la strada che percorre il sindaco di Firenze che propone l'arresto fino a tre mesi per i lavavetri, e anche del vicesindaco di Milano De Corato, che dichiara battaglia ai writers a suon di taglie all'americana e fallimentari campagne antigraffiti come "I Lav Milan". Succede tutto in città in cui i problemi sono evidentemente altri: città dove gli affitti sono di giorno in giorno sempre più

esorbitanti, dove vengono chiusi e negati spazi di socialità ma si trova sempre spazio per la presenza delle forze dell'ordine, poste a "difesa" di strade, piazze e parchetti; città dove vogliono farci credere che l'unica via per la sicurezza sia la rinuncia. Pur se non ancora esplicitata, sicuramente la questione dei proibizionismi in materia di sostanze rientra appieno nel "pacchetto sicurezza" del governo centro-sinistra e anche su questo fronte si apre una stagione importante per la difesa delle libertà personali, per l'affermazione dell'autodeterminazione dei propri corpi e delle proprie menti. Il 20 settembre si terrà a Milano, anche se quasi di nascosto, la conferenza dell'Ecad, organismo che raccogliebbe le istanze delle città europee contro la droga ma più che una conferenza sul tema droga sembra un incontro di scambio tra esperienze di proibizione e controllo, in cui si discuterà di una attenta e continuativa restrizione di libertà personali fatta di paura, intolleranza e disinformazione sistematica, in cui i problemi vengono affrontati con un miope legalismo in cui l'occhio guarda il dito e non la luna. In realtà questo organismo non è altro che una vetrina vuota delle lobbies che difendono a spada tratta politiche proibizioniste, propagandando pericolosi "principi" qua-

li l'equiparazione delle sostanze e i tagli ulteriori alle politiche sociali di riduzione del danno, scambio siringhe e altro ancora. Ecad è quindi un appuntamento tanto lobbistico quanto vuoto e inconcludente e a noi spazi sociali, spazi giovani di questa città, come a tutti quelli che lavorano e operano nel campo non intessa parlarne oltre. Ci interessa invece rilanciare degli Spazi pubblici dentro i quali svilupparsi altri modi/mondi di/in cui operare, prendere parola per rilanciare in avanti. E quindi rilanciamo subito: sabato 22 settembre in Cantiere sarà una giornata di racconti, immagini, diversità, rivolta dalla/dell'Arte Urbana, contro "pacchetti sicurezza", leggi/associazioni antigraffiti, o sindaci-sceriffo di turno. L'appuntamento è alle 18.30, "Urban Vision Project" presenta: "Urban Vision-the Book I, visioni e frammenti di arte urbana", un'occasione per rispondere a chi si scaglia contro il colore che tenta di comunicare alla città e a seguire alle 21.30 hip-hop night con NoMama Project dalla metropoli suoni e parole ribelli all'intolleranza razzista e securitaria che vuole delle bombolete considerate al pari degli esplosivi; una serata in cui le parole sono armi delle diversità che sfuggono al controllo.

(Cantiere e Casa Loca)

agenda

Bambini in bici

Sei un genitore? Sei un insegnante? Condividi il bisogno di rispettare l'ambiente? Sei interessato e non sai cosa è possibile fare? Intanto partecipare all'incontro organizzato da Cicloby per rilanciare il tema della sicurezza in bici e in particolare per permettere ai bambini di Milano di raggiungere la scuola pedalando. Info: www.cicloby.it.

Fiab Cicloby, via Borsieri 4, ore 18,30

Parole e pagine

Feltrinelli, piazza Piemonte 2, ore 18.30: Mattia Signorini parla del suo nuovo romanzo "Lontano da ogni cosa" con Fulvio Panzeri.
Istituto Cervantes, via Dante 12, ore 18: presentazione del libro "Le tredici rose" di Jesús Ferrero.
Umanitaria, via Daverio 7, ore 18: presentazione di "Senza permesso. Avventure di una badante", con l'autrice Cetta Petrollo.

Gli incontri

Università Bicocca, aula Pagani U7, via Bicocca degli Arcimboldi 8, ore 13.30: seminario a più voci sul tema "Mobilità, disabilità e utenza debole della strada", ne parlano Francesco Zajczyk, Mario Boffi, Giulio Colombo, Jacopo Melani, Silvano Galmarini, Paolo Cornelio, Ignazio Ravasi, Pierluigi Bulgheroni, Manno Pron, Laura Donisetti, Ombretta Fortunati, Beatrice Uguccioni e Roberta Garbo.
Forma, piazza Tito Lucrezio Caro 1, ore 19: conversazione con Michele Smargassi sul tema "La fotografia non sa mentire, ma i bugiardi sanno fotografare".

Ex Chiesa San Carpoforo, via Formentini 12, ore 19: due dibattiti nell'ambito della mostra "La violenza è normale?", prima si parla di "Cultura nazista" con Pierandrea Amato, Pierre Della Vigna, Andrea Gilardoni e Fabio Rossa, poi di "Omo/lesbo/transfobia e femminicidio" con Daniela Danna, Porpora Marcasciano, Luki Massa, Paolo Pedote e Nivoletta Poidimani.

Dax, un graffito

Il consigliere Bebo Storti presenta il nuovo murale dedicato a Dax, se l'è fatto graffiare nel suo ufficio; oggi inaugurazione alla presenza di Vittorio Sgarbi. Per visitarlo, prenotarsi al numero 02-67486376.

Consiglio Regionale, via Fabio Filzi 29, ore 12

Mostre, inaugurazioni

MiCamera, via Medardo Rosso 19, ore

10-19: MiCamera presenta in esclusiva europea "High Fashion Crime Scenes", un progetto dell'artista americana Melanie Pullen, una minuziosa ricostruzione di scene "vintage" di delitti realmente avvenuti, nelle quali però le vittime sono state sostituite da donne bellissime, dettagli che costringono l'osservatore a distogliere lo sguardo dall'effeatezza del delitto.

Wannabe Gallery, via Goito 3, ore 18-22: inaugurazione della mostra di Cristina Stifanic "Synopticon".

MITO

Alle 17, in Conservatorio (sala Puccini), "Concerto per Giacomo Manzoni 75" con "Icarus Ensemble" il soprano Rayanne Dupuis e la voce recitante di Laura Ferrari; alle 21, alla Società Umanitaria (via Daverio), il "Quartetto Cremona" suona quartetti di Beethoven; alle 21, al Teatro Smeraldo, canzoni napoletane con Renzo Arbore e la sua "Orchestra piccola" (ore 22).
www.mitoseptembremusica.it

Musica classica

Palazzo Marino, sala Alessi, ore 20: per il ciclo "Le voci della città", il pianista Francesco Attesti e Matteo Galli all'harmonium suona la "Messa da requiem" di Verdi in versione ridotta.

Di tutto un pop

Blue Note, via Borsieri 37, ore 21 e 23: doppio concerto fino a venerdì del mitico pianista jazz McCoy Tyner con Gary Bartz al sax, Gerald Cannon al contrabbasso e Eric Kamau Gravatt alla batteria (da 35 a 40 euro).

Arci S'Aggò, via Ludovico il Moro 171, ore 22.30: ska-core in versione acustica e alternative rock americano con i "Dos De Picos", aprono gli "Elsinore" (tessera Arci+2 euro).

Fnac, via Torino, ore 18.30: presentazione della "An-Um Milano Jazz Festival", in programma dal 4 al 7 ottobre al CRT-Teatro dell'Arte (viale Alemagna 6).

Nordest Caffè, via Borsieri 35, ore 19.30: il "Blue Totem Trio" di Beppe Alliprandi, Francesco Chebat e Dudu Kwahtrè propone jazz, musiche africane e mediorientali.

Salumeria della Musica, via Pasinetti 2, ore 22: jazz e funk anni Settanta con i "Quarto" (8 euro).

Transiviana, via Paravia 59, ore 22: da Los Angeles i "Rooney", pop rock tra Beatles e Beach Boys, il primo album ha venduto 400 mila copie, adesso sta per uscire il secondo (10 euro).

Gorgonzola, centro interregionale, ore

21: serata per i giovani alla "Sagra del Gorgonzola", dj Lortel mixa techno house.

Milano Film Festival

Anche oggi giornata densa di appuntamenti dalle 9.30 del mattino fino a tarda sera, segnaliamo alla Strehlgold Rom (piazza del Cannonale) alle 18 "Gli antipatici i nati negli anni '70", dibattito con 7 giovani registi milanesi che si autodefiniscono "Antipatici e si chiedono perché"; alle 21 incontro con i registi Cipri e Maresco e proiezione del film "Enzo, domani a Palermo", partecipano Gianni Canova e Bruno Fornara.
www.milanofilmfestival.it

Fuori dagli schermi

Cinema Gnom, via Lanzone, ore 20: continua la rassegna dedicata a Mario Nicelloni con il film "Signore e signori buonanotte" (ore 20) e "Un borghese piccolo piccolo" (ore 22).

Museo Leonardo Da Vinci, via San Vittore, ore 18: prosegue fino al 30 settembre il festival e il concorso "Milano Doc Festival" (info www.milanodocfestival.it).

Mediateca di Santa Teresa, biblioteca Braidense, via Moscova, ore 19: per "FestivAll", terza e ultima giornata con il film del festival di regia firmata con il film del festival di regia firmata con "Sguardi altrove", sullo schermo "Artiballies Haragas", "Deux Soeurs", "Badanti", "Martha, memorie di una strega" e "Torture garden".

Spazio Oberdan, piazza Oberdan, ore 17: prima film a sorpresa per il Milano Film Festival, alle 19 per la serie "Concetti per immagini", viene proiettato il film muto di Fritz Lang "I ragni" con accompagnamento musicale dal vivo di Walter Partì, suoni elettronici e violoncello su partitura inedita appostamente composta per l'occasione.

Bergamo, Cinema Conca Verde Mattioli, ore 21: anche questa sera e domani, viene proiettato il documentario vincitore del David di Donatello "Il mio paese" di Daniele Vicari, nell'ambito della mostra fotografica "Il lavoro dimenticato" in allestimento da giovedì al 5 ottobre in via Garibaldi.

Centri sociali

Cantiere, viale Monterosa 84, ore 15: assemblea del Coordinamento dei collettivi studenteschi di Milano e provincia; dalle 12 sono aperte taverna e libreria, alle 20 proiezione della partita di rugby Italia-Portogallo.

milano cinema

LEGENDA

P SCHERMO PICCOLO M SCHERMO MEDIO G SCHERMO GRANDE S SUPERSCHERMO

Milano città

ANTEO SPAZIOCINEMA Via Milano, 9 € 02.65.97.732 euro 4,505,00

Table listing cinema programs for ANTEO SPAZIOCINEMA, including titles like '4 MESI, 3 SETTIMANE' and 'SICKO'.

APOLLO SPAZIOCINEMA G. De Cristoforo, 3 € 02.78.93.90 euro 4,505,50

Table listing cinema programs for APOLLO SPAZIOCINEMA, including titles like 'L'ULTIMA LEGIONE' and 'L'ORA DI PUNTA'.

ARCOBALENO FILMCENTER Via Tunisia, 11 € 199.199.166 euro 4,505,50

Table listing cinema programs for ARCOBALENO FILMCENTER, including titles like 'SAPORI E DISSAPORI' and 'L'ULTIMA LEGIONE'.

BRERA C.so Garibaldi, 99 € 02.99.00.1890 euro 5,005,70

Table listing cinema programs for BRERA, including titles like 'IO NON SONO QUI' and 'LA DUCHESSA DI LANGEAIS'.

ELISEO MULTISALA Via Torino, 64 € 02.72.00.8219 euro 5,005,70

Table listing cinema programs for ELISEO MULTISALA, including titles like 'SICKO' and 'LA RAGAZZA DEL LAGO'.

GLORIA MULTISALA C.so Vercelli, 18 € 02.48.00.89.08 euro 4,505,50

Table listing cinema programs for GLORIA MULTISALA, including titles like 'LA RAGAZZA DEL LAGO' and 'IO NON SONO QUI'.

MEXICO Via Savona, 57 € 02.48.95.18.01 euro 5,005,50

Table listing cinema programs for MEXICO, including titles like 'IL VENTO FA IL SUO GIRO' and 'NUOVO ARCHIDEA'.

ODEON CINEMA 5 Via Santa Radegonda, 8 € 02.97.769007 euro 5,005,50

Table listing cinema programs for ODEON CINEMA 5, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'LA RAGAZZA DEL LAGO'.

ORFEO MULTISALA Via Caviglioglio, 50 € 02.89.40.30.20 euro 4,505,50

Table listing cinema programs for ORFEO MULTISALA, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'IO DI DICHIARO MARTINO'.

PALESTRINA Via Palestina, 7 € 02.67.02.7000 euro 4,50

Table listing cinema programs for PALESTRINA, including titles like 'PLINIUS MULTISALA' and 'SIMPSON - IL FILM'.

PLINIUS MULTISALA Via Abbruzzi, 28/30 € 02.29531103 euro 4,505,50

Table listing cinema programs for PLINIUS MULTISALA, including titles like 'LA RAGAZZA DEL LAGO' and 'IO DI DICHIARO MARTINO'.

UCI CINEMAS CERTOSA Via Stephenson, 29 € 89.29.60 euro 5,80

Table listing cinema programs for UCI CINEMAS CERTOSA, including titles like 'IL BACIO CHE ASPETTAVO' and 'PREMONITION'.

Table listing cinema programs for SHREK TERZO, including titles like 'IL BACIO CHE ASPETTAVO' and 'IO DI DICHIARO MARTINO'.

Cesano Boscone CRISTALLO Via Puggiani, 7/a € 02/45.80.242

Table listing cinema programs for Cesano Boscone CRISTALLO, including titles like 'IL DOLCE E L'AMARO' and 'Cinisele Balsamo MARCONI'.

Cologno Monzese CINET. DI VIA VOLTA Via Volta € 02/25.30.82.92

Table listing cinema programs for Cologno Monzese CINET. DI VIA VOLTA, including titles like 'SICKO' and 'Cornate d'Adda CINETEATRO ARS'.

Gorgonzola SALA ARGENTINA Via Matteotti, 30 € 02/95.30.06.16

Table listing cinema programs for Gorgonzola SALA ARGENTINA, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'Legnago GALLERIA'.

Lissone UCI CINEMAS LISSONE Via Madre Teresa € 89.29.60

Table listing cinema programs for Lissone UCI CINEMAS LISSONE, including titles like 'SAPORI E DISSAPORI' and 'IO NON SONO QUI'.

Melzo ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà € 02/95.41.64.44

Table listing cinema programs for Melzo ARCADIA MULTIPLEX, including titles like 'SAPORI E DISSAPORI' and 'PREMONITION'.

Monza METROPOL MULTISALA Via Cavallotti, 124 € 039/74.01.28

Table listing cinema programs for Monza METROPOL MULTISALA, including titles like 'SICKO' and 'LA RAGAZZA DEL LAGO'.

Monza MULT. TEODOLINDA SP. CIN. Via Cortesella, 4 € 039/32.37.88

Table listing cinema programs for Monza MULT. TEODOLINDA SP. CIN., including titles like 'L'ULTIMA LEGIONE' and 'IL BACIO CHE ASPETTAVO'.

Paderno D. L.E. GIRAFFE MULTISALA Via Brasile € 02/91.08.42.50

Table listing cinema programs for Paderno D. L.E. GIRAFFE MULTISALA, including titles like 'IO DI DICHIARO MARTINO' and 'BLACK CHRISTMAS'.

Peschiera Borromeo DE SICA Via D. Sisto, 2 € 02/55.30.00.86

Table listing cinema programs for Peschiera Borromeo DE SICA, including titles like 'SHREK TERZO' and 'Pioltello UCI CINEMAS PIOTTELLO'.

Pioltello UCI CINEMAS PIOTTELLO Via S. Francesco, 33 € 89.29.60

Table listing cinema programs for Pioltello UCI CINEMAS PIOTTELLO, including titles like 'IL DOLCE E L'AMARO' and 'IO DI DICHIARO MARTINO'.

Rozzano MEDUSA M. ROZZANO Via Eugenio Curcio € 02/97.69012

Table listing cinema programs for Rozzano MEDUSA M. ROZZANO, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'LA RAGAZZA DEL LAGO'.

Table listing cinema programs for IL DOLCE E L'AMARO, including titles like 'PREMONITION' and 'SHREK TERZO'.

Sergio S. ROCCO Via Cavour, 83 € 0362/23.05.55

Table listing cinema programs for Sergio S. ROCCO, including titles like 'CONCORSO INTERNAZIONALE PIANISTICO' and 'Sesto San Giovanni CINELANDIA'.

Sesto San Giovanni CINELANDIA - SKYLINE MULTIPLEX Via Milanese e/o Centro Sarca € 02/248.605.47

Table listing cinema programs for Sesto San Giovanni CINELANDIA, including titles like 'LA RAGAZZA DEL LAGO' and 'IO NON SONO QUI'.

Sesto San Giovanni RONDINELLA Via Matteotti, 425 € 02/22.47.81.83

Table listing cinema programs for Sesto San Giovanni RONDINELLA, including titles like 'LE VITE DEGLI ALTRI' and 'L'ULTIMA LEGIONE'.

Vimercate WARNER V. CINEMAS Via Tom Bianche, 16 € 039/66.12.573

Table listing cinema programs for Vimercate WARNER V. CINEMAS, including titles like 'SHREK TERZO' and 'L'ULTIMA LEGIONE'.

Vittone CINEMA TEATRO TRESARTES Pza Italia, 5 € 02/90.11.93.52

Table listing cinema programs for Vittone CINEMA TEATRO TRESARTES, including titles like 'IO DI DICHIARO MARTINO' and 'BERGAMO ALBA BLOB HOUSE'.

Bergamo ALBA BLOB HOUSE Via Bionà, 4 € 035/57.60.80

Table listing cinema programs for Bergamo ALBA BLOB HOUSE, including titles like 'LE REGIONI DELL'ARABOGASTA' and 'Bergamo CONCA VERDE'.

Bergamo CONCA VERDE Via Mattioli, 1 - Loc. Longuelo € 035/25.13.39

Table listing cinema programs for Bergamo CONCA VERDE, including titles like 'IL MID PASEE' and 'Bergamo DEL BORGIO'.

Bergamo DEL BORGIO Pza S. Anna, 51 € 035/270.760

Table listing cinema programs for Bergamo DEL BORGIO, including titles like 'IL DESTINO NEL NOME' and 'Bergamo MULTISALA SAN MARCO'.

Bergamo MULTISALA SAN MARCO P.le Repubblica, 2 € 035/24.04.16

Table listing cinema programs for Bergamo MULTISALA SAN MARCO, including titles like 'SHREK TERZO' and 'Bergamo STUDIO CAPITOL'.

Bergamo STUDIO CAPITOL Via Tasso, 41 € 035/24.83.30

Table listing cinema programs for Bergamo STUDIO CAPITOL, including titles like 'IO NON SONO QUI' and 'Costa Volpino MULTISALA'.

Costa Volpino MULTISALA Via Tomme, 2 € 035.97.17.17

Table listing cinema programs for Costa Volpino MULTISALA, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'CURIO UCI CINEMAS'.

Table listing cinema programs for L'ULTIMA LEGIONE, including titles like 'SHREK TERZO' and 'IO DI DICHIARO MARTINO'.

Brescia SOCIALE Via Cavallotti, 20 € 030/41.140

Table listing cinema programs for Brescia SOCIALE, including titles like 'LUST, CAUTION' and 'Capriolo GEMINI'.

Capriolo GEMINI Via Palazzolo € 030/74.60.530

Table listing cinema programs for Capriolo GEMINI, including titles like 'SIMPSON - IL FILM' and 'Cortefranca MULTIPLEX NEXUS'.

Cortefranca MULTIPLEX NEXUS Via Roma, 78 € 030/986600

Table listing cinema programs for Cortefranca MULTIPLEX NEXUS, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'LA RAGAZZA DEL LAGO'.

Erbuso MULTIPLEX P. FRANCHE Via Rovato, 44 € 030/77.17.644

Table listing cinema programs for Erbuso MULTIPLEX P. FRANCHE, including titles like 'PREMONITION' and 'SHREK TERZO'.

Lonato MULTISALA KING Via Fomace dei Gargli € 030/9913670

Table listing cinema programs for Lonato MULTISALA KING, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'L'ULTIMA LEGIONE'.

Como CINEPLEX ASTORIA Via X Settembre, 5 € 031/262170

Table listing cinema programs for Como CINEPLEX ASTORIA, including titles like 'SHREK TERZO' and 'CANTU'.

Cantu CINEPLANDIA LUX Via Manzoni, 8 € 031/714759

Table listing cinema programs for Cantu CINEPLANDIA LUX, including titles like 'FAST FOOD NATION' and 'CINEMA C. M.SALA CANTU'.

Cinema C. M.SALA CANTU C.so Europa, 23 € 031/710039

Table listing cinema programs for Cinema C. M.SALA CANTU, including titles like 'L'ULTIMA LEGIONE' and 'MONTANO LUCINO CINESTAR COMO'.

Montano Lucino CINESTAR COMO Via Varesina € 031/4781911

Table listing cinema programs for Montano Lucino CINESTAR COMO, including titles like 'LICENZA DI MATRIMONIO' and 'Cremona MEGACINE CREMONA PO'.

Cremona MEGACINE CREMONA PO Via Castiglione, 108 € 199404406

Table listing cinema programs for Cremona MEGACINE CREMONA PO, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'Cremona TOGNAZZI'.

Cremona TOGNAZZI Via Verdi, 8 € 0372/45.88.92

Table listing cinema programs for Cremona TOGNAZZI, including titles like 'SHREK TERZO' and 'Cremola MULTISALA PORTA NOVA'.

in Lombardia

Brugherio S. GIUSEPPE Via Italia, 68 € 039/87.01.81

Table listing cinema programs for Brugherio S. GIUSEPPE, including titles like 'INTRIGO A BERLINO' and 'Cerro Maggiore MEDUSA MULTISALA'.

Cerro Maggiore MEDUSA MULTISALA Autostrada 45 - Usella Legnano € 0331/744324

Table listing cinema programs for Cerro Maggiore MEDUSA MULTISALA, including titles like 'I SIMPSON - IL FILM' and 'PREMONITION'.

Advertisement for the film 'IL DOLCE E L'AMARO' by Andrea Molaioli, featuring a quote from G.L. Rondi and a photo of Toni Servillo.

Advertisement for the film 'La ragazza del lago' by Andrea Molaioli, featuring a quote from Paolo D'Agostini and a photo of Toni Servillo.

intervento

A Firenze tre giorni a sinistra

Chiara Giunti*

Cos'è la destra cos'è la sinistra? Riecheggia il ritornello beffardo di Giorgio Gaber in questa ripresa della stagione politica, in cui molte cose appaiono sghembe o arrovesciate. Sindaci di centro-sinistra che fondano la politica della sicurezza sulla cacciata dei più deboli incontrando, e a loro volta alimentando, il gradimento della maggioranza dei loro stessi elettori, oltreché di quelli della destra. Secondo una visione individualista e di immediata difesa della propria tranquillità, beninteso a vetri chiusi e l'un contro l'altro armati.

Ma la situazione appare strana anche sulla manifestazione del 20 ottobre, a rischio di essere risucchiata e isterilita in logiche di schieramento su governo sì o no, e sulle reciproche paralizzanti rivendicazioni identitarie delle varie componenti della sinistra, partitiche, sindacali pure di movimento. Tutto ciò appare opposto, nel primo caso, o comunque inadeguato nel secondo, a chi da un anno qui a Firenze sta provando a dare il suo contributo per rifondare una unità plurale e nuova della sinistra italiana. Con la tenacia che nasce dalla convinzione che o riuscirà a nascere e vivere così, nella condivisione di un lavoro comune su valori e su metodi, o proprio non ci sarà alcuna sinistra del ventunesimo secolo ma solo resti di quella che fu.

Si ha la sensazione di ballare sul baratro. Quanto questo pericolo è reale e condiviso, e quali valori e soggetti sono invece oggi portatori di un'alternativa positiva e percorribile alla disgregazione e alle catastrofi di cui sempre più si nutre il capitalismo globalizzato di oggi? Nel sud come nel nord del mondo, fin nelle nostre inquisite risosse ed ansiose città. Questioni molto complesse e intricate. Non si può rispondere in solitudine a simili interrogativi. Occorre confrontarsi, contaminarsi, provarci insieme inventando anche nuove forme e nuove regole collettive per elaborare analisi e possibili risposte. Applicando il senso vero della democrazia partecipativa: quel processo da cui si esce diversi da come si è entrati. Questo scrivevamo nell'appello di fine maggio X una Sinistra unita e plurale, questo abbiamo iniziato a praticare nei gruppi di lavoro sui costi della politica, sulla sicurezza, sulle regole statutarie dell'associazione che vogliamo costruire, sul decalogo.

Di qui la tre giorni da venerdì a domenica: offrire uno spazio pubblico di discussione e approfondimento, aperto accogliente affettuoso curioso e multiforme, nel dibattito e nella festa. Un'occasione che parta dalla nostra concreta esperienza, che nasce mista, per confrontarsi con i vertici delle forze politiche sui processi che si propongono nazionalmente per l'unità a sinistra: quali spazi oltre i partiti e quale rinnovamento delle forme della politica nella proposta di federazione?

Si comincia venerdì al teatro di Rifredi alle 17, andando subito al cuore del problema, con Alberto Asor Rosa, Giovanni Berlinguer, Maria Luisa Bocca, Tana de Zulueta, Marco Revelli, Aldo Tortorella, introduce e coordina Paul Ginsborg. Personalità importanti, tutte molto significative delle complesse storie e anime della sinistra italiana, e portatrici di opinioni non convergenti. Vale la pena ascoltare e partecipare, anche nelle successive sessioni di sabato, per cercare «più in alto e a sinistra» la sinistra che possiamo essere.

*X la sinistra unita e plurale

fiRENZE palazzo vecchio


In ricordo di Marisa

Il titolo è amichevole. Molto affettuoso. E non potrebbe essere altrimenti per chi ha conosciuto la sua disponibilità verso tutti la sua grande umanità. Il titolo è «Ciao Marisa», e definisce una serata spettacolo in omaggio e in ricordo (a quattro anni dalla sua scomparsa) di Marisa Fabbri, artista nata a Firenze, protagonista di tante stagioni teatrali, il cui nome resta indissolubilmente legato a Luca Ronconi, al suo stile imperativo e straniante, che la volle unica e sublime protagonista delle «Baccanti» costruite per lei a Prato nell'ambito del celebre Laboratorio. La serata in ricordo

di Marisa si svolge questa sera a Firenze nel Salone dei Cinquecento alle 21 coordinata e immaginata da Stefano Lippi. In apertura verrà proiettato il documentario «Ogni giorno è capodanno» di Lucia Luconi (prodotto da Rai Educational). Intervengono e ripercorrono l'itinerario umano e artistico di Marisa Fabbri, attrice militante ma affatto esclusiva, alcuni amici e colleghi come Mauro Avogadro, Sandro Lombardi, Carlo Monni e Galatea Ranzi che interpreta il monologo «Si potrebbe cominciare dalla fine», scritto e diretto da Paolo Modugno accompagnato dalle improvvisazioni musicali al sax e al clarinetto di Renato Cordovani. Ingresso libero. Info 055 2625446.

agenda
FIRENZE Anteprima Queer

In attesa del cartellone centrale in programma all'Alfieri e allo Spazio Uno la Cineteca di via Reginaldo Giuliani numero civico 374 (località Castello) imbastisce per oggi a partire dalle 21.30 un omaggio a Kenneth Anger, filmmaker pittore scultore, discepolo del «guru rock» Aleister Crowley, autore del cultissimo «Hollywood Babilonia», personaggio originale bizzarro dissoluto anarchico, al centro di amicizie pericolose, scandali, marginalità. I suoi film di stampo e matrice dichiaratamente underground, elaborano uno sperimentalismo tecnico espressivo contorto isergico e rutilante che coniuga la forza visiva di maestri leggendari come Eizenstein, Abel Gance, Griffith con la visionarietà dell'incoscio. Anger si è sempre definito «un mago del cinema», la sua intenzione era proiettare film direttamente nelle menti del pubblico, anche attraverso un massiccio uso di simbolismi esoterici. Il cinema di David Lynch gli è sicuramente debitore. In scaletta «Fireworks» (1947), «Puce moment» (1949), «Rabbit moon» (1950), «Eaux d'artifice» (1953), «Inauguration of pleasure dome» (1954), «Scorpio rising» (1964).

SANSEPOLCRO Prospettive a sinistra

Questa sera alle 21 alla Comunità Montana in via San Giuseppe si apre l'incontro pubblico «Prospettive della sinistra in Valteriberina».

SIENA Per Emergency

Venerdì alle 16.30 in Palazzo Pubblico si apre il convegno «Sudan, diritto al cuore», organizzato dalla Fondazione Mps con Emergency e Regione Toscana. Intervengono Gino Strada, Gabriello Mancini, Massimo Toschi, Marco Parlangeli, Margherita Bini e Lucio Parenzan. Alle 19.30 al palazzo del Capitano si inaugura la mostra fotografica «Sudan, diritto al cuore» di Marcello Bonfanti, sull'averistico centro di cardiocirurgia di Emergency. Infotel 0577.246.054.

EMPOLI Orda precaria

Domenica al Csa Intafida di Ponte a Elsa alle 22 la rassegna «Orda precaria», sui problemi del lavoro e dei diritti sociali sempre più a rischio. In visione il film di Costantino Costa Gavras «Cacciatore di teste», come la disoccupazione improvvisa e prolungata distrugge la vita.

FIRENZE Cgil informa

Oggi scoppio di due ore dalle 8 alle 10 dei laboratori Publicaqua della provincia di Firenze, con presidi in via Villamagna 90. Domenica a Figline Valdarno alle 21 al circolo Arci la «Conferenza di produzione della Pirelli», organizzano Fium Cgil di Firenze e delegati Fiam della Rsu Pirelli, con interventi di Moreno Razzolini, Mauro Fuso, Gianni Rinaldini.

TOSCANA In piazza il 29 settembre

C'è il sito www.manifesta2909.altervista.org per avere tutte le informazioni e aderire alla manifestazione regionale di sabato 29 settembre a Firenze, indetta da numerosi delegati sindacali di base di aziende pubbliche e private toscane, con una piattaforma che analizza nel merito e dà un giudizio negativo dell'accordo del 23 luglio su pensieri e mercato del lavoro. E' anche possibile telefonare al numero 347.6253.563 per aderire alla manifestazione, organizzata per dare la giusta visibilità al dissenso crescente nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro.

FIRENZE Libreria La Cité

Oggi pomeriggio alle 19 nella giovane libreria di Borgo San Frediano 20r la più che interessante presentazione del libro «Good morning Nairobi, voci e testimonianze del Social forum mondiale» (XL edizioni), con gli autori Filippo Miraglia, Alessandra Mecozzi e Salvatore Amura che ne discutono con i presenti, coordina Tommaso Fattori. Alle 22 poi altro bell'appuntamento con il concerto di Diana Winter che presenta il suo ultimo album «Escapizm», nel segno del soul pop d'autore.

MONTEALE Stop inceneritore

Domenica alle 20.30 davanti al palazzo Comunale, in contemporanea con il consiglio comunale, inizia un presidio indetto dal Comitato contro l'inceneritore di Montale e dal suo presidio permanente di Maccacaro, teso a chiedere di bloccare la riapertura dell'impianto.

FIRENZE Liberi da Ogm

E' già possibile firmare per la campagna nazionale «Coalizione Italia-Europa. Liberi da Ogm», lanciata da ventotto organizzazioni e associazioni fra cui Slow Food, Coop Italia, Coldiretti, Cia, Wwf, Legambiente, Greenpeace. La campagna ha l'obiettivo di raggiungere tre milioni di firme a difesa di uno dei comparti chiave dell'economia italiana ed europea, e cioè quello agroalimentare. Sull'argomento, la toscana guida una rete di 42 Regioni europee ogm-free, che stanno conducendo una battaglia civile perché dalla normativa comunitaria sia rimosso il ferale principio di «coesistenza» fra le colture tradizionali e quelle ogm.

MANCIANO (GR) A veglia

Fino a domenica prossima a Manciano e dintorni c'è «A veglia», il primo festival di teatro fatto in casa, per stare insieme fra teatro, racconti, musica e vino, e riscoprire una antica usanza maremmana in un festival autoprodotta e autofinanziato senza sponsor né patrocini (costo del biglietto una bottiglia di olio o di vino o una forma di cacao). Per tutte le info e le prenotazioni, tel. 338.2871.854, sito www.creatorecreative.it

FIRENZE Sinistra unita e plurale

Da venerdì a domenica, negli spazi del Teatro di Rifredi in via V. Emanuele 303 (piazza Dalmaiza) e dell'auditorium Flog in via Mercati al Poggio, c'è la tre giorni «Per una sinistra unita e plurale», organizzata dal gruppo X una sinistra unita e plurale in collaborazione con i gruppi consiliari regionali di Comunisti Italiani, Verdi, Rifondazione e Sinistra democratica. Molto ricco il programma degli appuntamenti, con forze politiche, associative e di movimento insieme, e con ospiti di assoluto rilievo, per affrontare temi che segnano la politica non solo italiana di oggi. Si parte venerdì alle 17 al teatro di Rifredi con il dibattito «Quali valori e nuove forme della politica per una sinistra unita e plurale?», introdotto e coordinato da Paul Ginsborg, e con interventi di Giovanni Berlinguer, Alberto Asor Rosa, Marco Revelli, Aldo Tortorella, Maria Luisa Bocca, Tana De Zulueta. Dalle 19.30 in poi si fa festa all'ippodromo delle Mulline, con concerti a partire dalle 21. Sabato alle 9.30 all'auditorium Flog un doppio dibattito. Sul tema «Oltre l'emarginazione contro la paura, nuove politiche per l'inclusione», intervengono Lidia Campagnano, Paolo Ferrero, Tamar Pitch e Gigi Sullo, e sono attesi ulteriori interventi di Paolo Beni, Mercedes Frías, Alessia Petraglia, Monica Sgheri, Mario Lupi, Anna Picciolini, Luciano Ghelli, Ornella De Zordo, Elena Biagini e Maira Nicchi. In contemporanea sempre alla Flog parte alle 9.30 il dibattito «Economia, lavoro e società: quale politica, quali politiche?», con Emiliano Brancaccio, Elena Del Grosso, Gianni Pagliarini, Roberto Romano. Ancora sabato alle 14.30 altri due dibattiti. Sul tema «Emergenza democratica, e costituzionale, fra laicità sotto attacco, monopolio mediatico e conflitto di interessi: come invertire la rotta?», intervengono Nicola Tranfaglia, Massimo Villone, Milena Carne e Antonia Sani. In contemporanea l'altro incontro «Le sfide per la salvezza del pianeta minacciato dalla globalizzazione: pace, ambiente, energia. Un altro equilibrio fra nord e sud del mondo», con contributi di Paolo Beni, Stefano Boco, Marina Forti, Bianca Pomeranzi, Massimo Serafini e Gianni Tarmino. Alle 17.30 di sabato poi sempre alla Flog il confronto aperto sul tema «Come, dove, quando una sinistra unita e plurale?», con Titti Di Salvo, Oliviero Diliberto, Franco Giordano, Alfonso Pecoreo Scario. Domenica infine alla Flog alle 10 l'incontro «I cantieri della sinistra in Toscana e l'iniziativa nelle realtà locali», con Salvatore Amura, e alle 12 assemblea plenaria finale. Tutte le info su www.xsinistraunitaepurale.it

AREZZO Anarchici all'Aurora

Domenica alle 21.15 al circolo Aurora in piazza Sant'Agostino il film «Non son l'un per cento - Anarchici a Carrara» di Antonio Morabito. Interviene Giorgio Sacchetto dell'ente di Trieste, autore del libro «Presenza anarchiche nell'aretino dal XIX al XX secolo» (Sanziadt).

notizie
TOSCANA

Intolleranza us inclusione

Dagli ai rom. Per paura. Per malcelato razzismo. Per la campagna - anche mediatica - avviata già da qualche mese nel profondo nord con un vero e proprio pogrom nell'hinterland milanese. Rinfocolata ora a Pavia, e a rischio di propagarsi anche in Toscana. Nel giorno del rinvio per cause di forza maggiore della discussione in Consiglio regionale sulla situazione delle comunità rom in Toscana, da Viareggio arriva la notizia dell'accesa protesta di un gruppo di probi cittadini. A dir poco tarantolati e pronti ad aggredire verbalmente il sindaco Marco Marcucci, di fronte all'occupazione di un immobile dismesso (l'ex palazzo Telecom, nella zona della stazione ferroviaria) da parte di una ventina di nuclei familiari di rom rumeni da anni gravitanti nella zona della pineta fra Vecchiano e Viareggio. Genitori con bambini anche piccolissimi. Con i mariti che per lo più lavorano come muratori, imbianchini, manovali. In totale una sessantina di persone, che appena entrate hanno ripulito il palazzo abbandonato da anni, senza luce né acqua. E che ora aspettano con le dita incrociate un possibile intervento di sostegno da parte delle istituzioni. Mentre le associazioni di volontariato si stanno occupando, con la Comunità di Sant'Egidio in prima fila, dei problemi più immediati (dalla scolarizzazione dei bambini alle cure mediche per i più piccoli e per le donne in stato interessante). Da parte di alcuni dei residenti del quartiere però è arrivato un secco messaggio al sindaco Marcucci: gli zingari se ne devono andare, subito. Una richiesta respinta almeno per ora da Marcucci, che con l'assessore alla sicurezza sociale ha deciso di stilare un sintetico censimento dei presenti, con un prospetto delle situazioni lavorative attuali o possibili. Al tempo è partita la richiesta di far partire un tavolo regionale per affrontare la questione. Una possibilità che emerge anche dalle spiegazioni date in Consiglio regionale per giustificare la mancata presenza dell'assessore alle politiche sociali Gianni Salvadori, e della comunicazione della giunta al consiglio sul microcosmo dei rom in Toscana. «Proprio oggi siamo stati chiamati dal governo nazionale a discutere di questi problemi - ha spiegato Claudio Martini scusandosi per l'accaduto - affronteremo la questione fra quindici giorni, nel corso della prossima seduta del consiglio». Quando sarà pronto un protocollo d'intesa per l'integrazione e l'accoglienza (oltre naturalmente alla «sicurezza»), firmato congiuntamente da governo, regioni e comuni.

FIRENZE

Camera di vetro

All'indomani del consiglio comunale in cui si è discusso dell'ordinanza antilavavetri, uno dei due ordini del giorno approvati - e cioè quello dei cinque gruppi della sinistra dell'Unione che chiede il «superamento» politico dell'ordinanza grazie a nuove misure di inclusione sociale - ottiene anche l'apprezzamento del direttivo della Camera del lavoro metropolitana. Questo grazie ad un ordine del giorno presentato dai due delegati immigrati del direttivo della Cgil fiorentina (Rocca de la Cruz, Velay, N'Dry), che passa l'esame di Borgo de' Greci con 23 voti a favore e una quarantina di astensioni. Nell'attesa, anche in questo caso, del protocollo d'intesa fra governo, regioni e comuni per l'integrazione, l'accoglienza e la «sicurezza».

cattedrale di pisa


L'anima barocca della musica

Questa sera alle 21 in cattedrale il Festival di Musica Sacra Anima Mundi propone i giovani strumentisti italiani dell'Orchestra Vincenzo Galilei della Scuola di Musica di Fiesole diretta dal violinista Francesco D'Orazio (nella foto), che eseguono musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti, Giovanni Battista Pergolesi, Niccolò Porpora e Francesco Durante. E' ormai una traccia riconoscibile nella programmazione del festival l'attenzione verso la musica italiana del Sei e Settecento.

Musica vocale e spettacolare, nata per le grandi occasioni liturgiche e teatrali del tempo barocco, ma anche musica strumentale. Un immenso patrimonio che solo da qualche decennio è stato riscoperto, studiato e apprezzato. L'Orchestra Vincenzo Galilei, fondata nel 1992 ha al suo attivo numerose collaborazioni, con un repertorio che spazia dal barocco alla contemporaneità. Il concerto ci conduce nel cuore della scuola napoletana, di cui molti autori hanno conosciuto la necessità dell'emigrazione.

firenze cinema

Prime visioni Firenze

ADRIANO v. Romagnosi, 46 ☎ 055.483607 euro 7,00/rid. 5,00
SHREK TERZO Sala Rubino 15.25 - 17.15 - 19.05 - 20.55 - 22.45
IL DOLCE E L'AMARO Sala Zaffiro 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ALFIERI Atelier v. dell'Ulivo 6 ☎ 055.240720 euro 6,50/rid. 4,00
 RIPOSO

ASTRA 2 CineHall p.zza Beccaria ☎ 055.2343666 euro 7,20/rid. 5,00
SHREK TERZO 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

CIACK ALTER v. Faenza ☎ 055.212178 euro 6,50/rid. 4,50
 CHIUSURA ESTIVA

COLONNA Atelier Lungarno Ferrucci, 23 ☎ 055.6810550 euro 7,00/rid. 4,50
IL RABDOMANTE 20.45 - 22.30

FIAMMA C.G. v. Pacinotti ☎ 055.587607 euro 7,00/rid. 4,50
VIAGGIO IN INDIA 16.30 - 18.15 - 20.45 - 22.30
4 MESI 3 SETTIMANE 2 GIORNI 16.30 - 18.25 - 20.30 - 22.30

IO NON SONO QUI Sala 1 16.00 - 18.15 - 20.30 - 22.45
LA RAGAZZA DEL LAGO Sala Zanchi 16.00 - 18.15 - 20.30 - 22.45
SICKO Sala Fiesole 16.00 - 18.15 - 20.30 - 22.45

MULTISALA FLORA p.zza Dalmazia, 2/r ☎ 055.422042 euro 7,00/rid. 4,50
L'ORA DI PUNTA Sala 1 16.00 - 18.15 - 20.30 - 22.45
IO NON SONO QUI Sala 2 15.30 - 17.55 - 20.20 - 22.45

FULGOR v. Maso Finiguerra ☎ 055.2381881 euro 7,00/rid. 5,00
I SIMPSON IL FILM Sala 1 17.20 - 19.10 - 21.00 - 22.45
SAPORI E DISSAPORI Sala 2 18.15 - 20.30 - 22.45
L'ULTIMA LEGIONE Sala 3 17.45 - 20.30 - 22.45
PREMONTION Sala 4 17.45 - 20.30 - 22.45
BLACK CHRISTMAN Sala 5 17.20 - 19.10 - 21.00 - 22.45

GAMBRINUS CineHall v. Brunelleschi, 1 ☎ 055.215112 euro 7,20/rid. 5,00
 CHIUSURA ESTIVA

MANZONI v. Miami ☎ 055.366808
I SIMPSON IL FILM 21.00 - 22.45

MULTISALA MARCONI v.le Giannotti, 45 ☎ 055.685199 euro 7,00/rid. 5,00
I SIMPSON IL FILM Sala 1 16.15 - 17.50 - 19.25 - 21.00 - 22.45
PREMONTION Sala 2 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
SAPORI E DISSAPORI Sala 3 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ODEON CineHall p.zza Strozzi, 47 ☎ 055.214068 euro 7,20/rid. 5,00
LA RAGAZZA DEL LAGO 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

PORTICO v. Capodimondo, 66 ☎ 055.669930 euro 7,00/rid. 5,00
I SIMPSON IL FILM 16.00 - 17.35 - 19.10 - 20.50 - 22.45
IO NON SONO QUI 17.30 - 20.00 - 22.30

PRINCIPE v.le Matteotti ☎ 055.575891 euro 7,00/rid. 4,00
SAPORI E DISSAPORI Sala 1 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA Sala 2 16.45 - 18.40 - 20.40 - 22.40

SPAZIO UNO v. del Sole, 10 ☎ 055.282642 euro 7,00/rid. 5,00
GLI AMORI DI ASTREA E CELADON 16.40 - 18.40 - 20.40 - 22.30

VARIETY v. Del Madonnone ☎ 055.677902
I SIMPSON IL FILM Sala 1 17.20 - 19.10 - 21.00 - 22.45
SHREK TERZO Sala 2 17.20 - 19.10 - 21.00 - 22.45
L'ULTIMA LEGIONE Sala 3 17.45 - 20.30 - 22.45
IO VI DICHIARO MARITO... Sala 4 18.15 - 20.30 - 22.45
PREMONTION Sala 5 17.50 - 20.30 - 22.45

AUDITORIUM STENSEN v.le Don Minzoni, 25/a ☎ 055.576551
 RIPOSO

CINECITTA' CINECLUB v. Pisana, 576 ☎ 055.7324510
 L'UOMO DI VETRO 21.00 - 22.45

GROTTA MULTISALA v. Gramsci, 387 ☎ 055.446600 Sesto Fiorentino
SHREK TERZO Sala 1 20.50 - 22.45
SAPORI E DISSAPORI Sala 2 20.50 - 22.45
I SIMPSON IL FILM Sala 3 21.00 - 22.45
L'ULTIMA LEGIONE Sala 4 21.00 - 22.45

VIS PATHE v. Eli Cervi ☎ 055.8969807 Campi Bisenzio
IL DOLCE E L'AMARO 16.10 - 18.20 - 20.30
CAPTIVITY 22.45
VI DICHIARO MARITO E MARITO 15.20 - 17.45 - 20.10 - 22.40
SHREK TERZO 15.25 - 17.40 - 19.55 - 22.10
IL BACIO CHE ASPETTAVO 15.50 - 20.20 - 22.40
BLACK CHRISTMAS 18.05
SHREK TERZO 16.50 - 19.10 - 21.30 - 23.40
PREMONTION 15.25 - 17.45 - 20.10 - 22.30
I SIMPSON IL FILM 15.20 - 17.25 - 19.40 - 22.00
L'ORA DI PUNTA 15.30 - 22.45
IO NON SONO QUI 17.20 - 20.00
PATHFINDER 15.40 - 20.30
LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA 18.15 - 22.40
LA RAGAZZA DEL LAGO 15.50 - 18.10 - 20.30 - 22.45
HARRY POTTER E L'ORDINE... 16.20
DISTURBIA 20.20 - 22.50
SHREK TERZO 16.10 - 18.20 - 20.35 - 22.50
I SIMPSON IL FILM 16.00 - 18.10 - 20.25 - 22.40
I SIMPSON IL FILM 16.40 - 18.55 - 21.15 - 23.20
SAPORI E DISSAPORI 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
L'ULTIMA LEGIONE 15.40 - 17.55 - 20.10 - 22.25

AURORA v. San Bartolo in Tuto, 1 ☎ 055.2571735 Scandicci
 OGGI SALA RISERVATA

WARNER VILLAGE IL MAGNIFICO v. del Cavallaccio ☎ 055.7870000
IL DOLCE E L'AMARO Sala 1
CAPTIVITY Sala 1
IO NON SONO QUI Sala 2
HARRY POTTER Sala 2
SHREK TERZO Sala 3
IO VI DICHIARO MARITO E MARITO Sala 4
I SIMPSON IL FILM Sala 5
SHREK TERZO Sala 6
I SIMPSON IL FILM Sala 7
SAPORI E DISSAPORI Sala 8
SHREK TERZO Sala 9
PREMONTION Sala 10
L'ULTIMA LEGIONE Sala 11

costante cambiamento



Confronto aperto

Torna per la sua 11esima edizione «Costante Cambiamento» il festival diretto da Teresa Zurzolo che ripropone il suo viaggio fra alcune delle più suggestive realtà culturali che in anni recenti hanno influenzato la produzione della danza, del teatro e dell'arte contemporanea. Una rassegna che ha sempre avuto come obiettivo il confronto fra identità diverse, idee e produzioni. In calendario, dal 20 settembre al 6 ottobre, spettacoli, incontri, video, installazioni, distribuiti fra il Complesso ex Murate e il Teatro Goldoni a Firenze e il Palazzo delle Papesse a Siena. Assieme all'omaggio a un artista polivalente

come Franco Di Francescantonio, sarà protagonista quest'anno l'esperienza della Folkwang TanzStudio di Pina Bausch, la giovane multiculturale compagnia di danzatori e attori formati alla scuola dell'insuperabile maestra di Wuppertal. Il via domani alle ex Murate a partire dalle 20 con una festa happening che annovera l'esibizione della danzatrice e coreografa franco coreana Eung Yng Lee (nella foto), titolare del progetto di residenza «Landscape of the body», un percorso di luci e architetture negli spazi delle Murate a cura di Paolo Magni e le video installazioni di Francesco Terzini e Caterina Genta. Fra gli altri nomi Jordi Mollà, Ursula Biemann, Malau Airaud, Gianluigi Tosto. Vedi www.costantecambiamento.it

tutte le trame

I Simpson disegni animati di David Silverman [Usa 07] Il classico cartoon corosivo e irriverente finisce su grande schermo e non è certamente rivolto a un pubblico adolescenziale, anche se moltissimi fra i più piccoli ne sono estimatori. E' il ritratto - politicamente scorretto - di una famiglia media americana, dietro ad una grande ironia, nasconde più di qualche verità.

L'ultima legione di Doug Leffer, con Colin Firth e Ben Kingsley [Usa 07] La caduta dell'impero romano «rivisto» in salsa peplum in questo film tratto dal romanzo di Valerio Massimo Manfredi. Siamo alla vigilia della centomila di inoncazione di Romolo Augusto come nuovo imperatore, ma Roma viene saccheggiata dal generale barbaro Odoacre e il giovane imperatore catturato.

La ragazza del lago di Andrea Molaioli, con Toni Servillo e Valeria Golino [Italia 07] Aiuto regista di Moretti, al suo esordio dietro la macchina da presa il regista si cimenta con un noir. Al centro un omicidio, un ispettore un po'stralunato e un paese in riva al lago dove tanti potrebbero essere i sospettati...

Sapori e dissapori di Scott Hicks, con Catherine Zeta Jones e Aaron Eckhart [Usa 07] E' il remake del tedesco Ricette d'amore, con la «signora Douglas» nei panni di una cuoca che si vede affidare la nipotina, figlia della sorella morta in un incidente. Ma la donna non ci sa fare né con i bambini né con gli uomini, e dovrà imporsi un grande cambiamento.

Un Natale rosso sangue di Glen Moran, con Andrea Martin e Michelle Trachtenberg [Usa 05] Remake di un horror del 1974. Billy è solo un ragazzino, ma porta dentro un peso enorme: sua madre abusa di lui e ha ucciso suo padre. Compiuto l'atroce delitto, la donna si rifugia una famiglia con il proprio amante e rinchiede il figlio in una soffitta.

Il dolce e l'amaro di Andrea Porporati, con Luigi Lo Cascio e Donatella Finocchiaro [Italia 07] Primi anni '80, il giovane Saro Scordia viene adocchiato da Gaetano Butera, mafioso delle «alte sfere». Comincia per lui una carriera criminale, condita di rapine, pizzo e prevaricazioni. Cresce in lui la convinzione di essere diverso dagli uomini comuni, al di sopra delle parti.

Viaggio in India di Mohsen Makhmalbaf, con Saber Abbar e Mohammad Eskandari [India 2006] Sulla bellezza e la bruttezza del mondo si interroga il ragazzo raccontando la storia di un uomo e una donna, di fedi diverse, in viaggio per l'India.

Il raddomante di Fabrizio Cattani, con Andrea Osavrt e Pascal Zullino [Italia 07] Harja è una giovane dell'est che cerca di sfuggire da un odioso malavitoso della nuova mala pugliese. Trova rifugio presso uno strano personaggio, un quarantenne con il dono della raddomanza.

Io non sono qui di Todd Haynes, con Richard Gere e Christian Bale [Usa 07] Ma anche Cate Blanchett, Marcus Carl Franklin, Heath Ledger in un film che racconta le storie di sei personaggi, ognuno di loro rappresenta un aspetto diverso della musica e della vita di Bob Dylan. Tra «mito» e «privato».

Io vi dichiaro marito e moglie di Dennis Dugan, con Adam Sandler e Kevin James [Usa 07] Chuck e Larry sono l'orgoglio della locale stazione dei vigili del fuoco, così amico tanto che Chuck

«accetta» di fingersi gay pur di permettere all'amico - vedovo e con figli a carico - di riscuotere i soldi dell'assicurazione. Ma l'arrivo di un assicuratore zelante li costringe a vivere realmente come «coppia di fatto»...

L'ora di punta

di Vincenzo Marra, con Fanny Ardant e Michele Lassella [Italia 07] Giovane e ambizioso agente della guardia di finanza, scopre una maniera veloce per far carriera. Si lega infatti a Caterina, donna più grande di lui e soprattutto molto innamorata, che lo mette in contatto con il mondo dell'alta finanza.

Le ragioni dell'aragosta

di Sabina Guzzanti, con Pierfrancesco Loche e Francesca Reggiani [Italia 07] L'idea della Guzzanti è di riunire il cast di «Avanzi» quindici anni dopo, per realizzare uno spettacolo a sostegno di un piccolo villaggio di pescatori in Sardegna. Arrivata sull'isola scopre che uno di loro, Gianni Usai, era un operaio e sindacalista della Fiat licenziato negli anni '80.

Prime visioni Toscana

Arezzo

MULTISALA CORSO c.so Italia, 115 ☎ 0575.24883

I SIMPSON IL FILM Sala Luci

SHREK TERZO Sala Sunni

IL DOLCE E L'AMARO

MULTISALA EDEN v. Guadagnoli, 2 ☎ 0575.353364

LA RAGAZZA DEL LAGO Sala Eden

L'ORA DI PUNTA Sala Piccolo

Carrara

SUPERCINEMA v. Giuseppe Verdi, 25 ☎ 0585.71695

I SIMPSON IL FILM

Empoli

LA PERLA v. dei Neri, 5 ☎ 0571.72723

CHIUSURA ESTIVA

CRISTALLO CineHall v. T. da Battifolle ☎ 0571.73669

NON Pervenuto

Livorno

IV MORI v. Pietro Tacca, 16 ☎ 0586.896440

SAPORI E DISSAPORI

MULTISALA GRANDE p.zza Grande ☎ 0586.219447

I SIMPSON IL FILM Sala 1

L'ULTIMA LEGIONE Sala 2

SHREK TERZO Sala 3

Lucca

ASTRA p.zza Giglio ☎ 0583.46480

SHREK TERZO

CENTRALE p.zza Cittadella ☎ 0583.55405

I SIMPSON IL FILM

MODERNO v. Vittorio Emanuele II, 17 ☎ 0583.53484

I SIMPSON IL FILM

NAZIONALE p.zzaale Verdi ☎ 0583.53435

SAPORI E DISSAPORI

Viareggio

CENTRALE v. Battisti, 65 ☎ 0584.31024

NON Pervenuto

Massa

ASTOR v. del Bastione, 6 ☎ 0585.42004

L'ULTIMA LEGIONE

SPLENDOR p.zza, 10 Novembre, 8 ☎ 0585.791105

I SIMPSON IL FILM Sala 1

SHREK TERZO Sala 2

Montelupo Fiorentino

MIGNON v. Baccio da Montelupo, 33 ☎ 0571.51140

NON Pervenuto

Montevarchi

MULTIPIX CINE 8 ☎ 055.9102846

SAPORI E DISSAPORI Sala 1

VI DICHIARO MARITO E MARITO Sala 2

I SIMPSON IL FILM Sala 3

PREMONTION Sala 4

LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA Sala 5

SHREK TERZO Sala 6

L'ORA DI PUNTA Sala 7

L'ULTIMA LEGIONE Sala 8

Piombino

METROPOLITAN p.zza Cappellotti, 2 ☎ 056530395

I SIMPSON IL FILM

ODEON v.le Lombroso Cesare, 38 ☎ 0565.222525

L'ULTIMA LEGIONE

Pisa

NUOVO p.zza della Stazione, 1 ☎ 050.41332

PREMONTION

ISOLA VERDE v. Frascani ☎ 050.541048

I SIMPSON IL FILM Sala 1

SAPORI E DISSAPORI Sala 2

L'ULTIMA LEGIONE Sala 3

Pistoia

GLOBO v. dei Buti, 7 ☎ 0573.365722

I SIMPSON IL FILM

LUX CineHall c.so Antonio Gramsci, 3 ☎ 0573.22312

SHREK TERZO Sala 1

SAPORI E DISSAPORI Sala 2

LA RAGAZZA DEL LAGO Sala 3

Poggibonsi

GARBALDI v. della Repubblica, 158 ☎ 0577.938792

SAPORI E DISSAPORI

POLITEAMA p.zza Rossetti, 2 ☎ 0577.985697

I SIMPSON IL FILM Sala 1

L'ULTIMA LEGIONE Sala 2

Prato

EXCELSIOR v. Garibaldi, 69 ☎ 0574.33696

NON Pervenuto

TERMINALE v. Carbonaria, 31 ☎ 0574.437150

NON Pervenuto

Dopo Venezia anche il pubblico applaude il dolce e l'amaro

Cinema italiano in vetta. «Il dolce e l'amaro» un film sulla mafia. (G. L. Rondi, Il Tempo)

E' un film altamente educativo e dovrebbe essere proiettato nelle scuole. (P. Grassò, Procuratore nazionale antimafia)



AI CINEMA **ADRIANO - WARNER V. IL MAGNIFICO**